

PAKISTAN: la folla acclama la liberazione di Ali Bhutto

A pagina 15

Nuova presa di posizione della «Pravda» su Berlino

A pagina 16

I'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Concluso il XII Congresso del P.C.I. in un clima di entusiasmo e di slancio combattivo



BOLOGNA — Enrico Berlinguer riceve le congratulazioni di Longo al termine del suo discorso

FORZA E UNITÀ DEL PARTITO

I comunisti indicano al Paese l'alternativa politica per uscire dalla crisi e avanzare verso il socialismo

Le conclusioni di Enrico Berlinguer e il discorso di chiusura di Longo - Approvati all'unanimità le tesi, il rapporto introduttivo e le conclusioni - Eletti il Comitato Centrale, la CCC e il Collegio dei sindaci - Il dibattito sulla relazione della Commissione politica - Le relazioni delle commissioni elettorale e verifica poteri - L'appello ai lavoratori - La nuova Direzione

**Longo rieletto per acclamazione segretario generale
Enrico Berlinguer vicesegretario - Arturo Colombi presidente della C.C.C.**

BOLOGNA, 15.
Dopo otto giorni di lavori, in un clima di entusiasmo e di slancio combattivo, il XII Congresso dei comunisti italiani si è concluso oggi nella sala del Palazzo dello sport con l'approvazione all'unanimità delle tesi, del rapporto di Longo e delle conclusioni.

Le conclusioni del dibattito sono state tratte dal compagno Enrico Berlinguer; il compagno Luigi Longo ha pronunciato il discorso di chiusura. Si è quindi passati all'elezione del Comitato centrale, della Commissione centrale di controllo e del Collegio dei sindaci.

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo si sono riuniti subito dopo ed hanno rieletto, per acclamazione, il compagno Luigi Longo segretario generale del partito. È stata nominata una commissione incaricata di formulare le proposte per la composizione degli organismi dirigenti. In serata il CC e la CCC hanno esaminato le proposte della commissione e le hanno approvate. È stato emesso il seguente comunicato: « Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo del Partito comunista italiano, eletti dal XII Congresso,

so nazionale, riuniti a Bologna nella sera del 15 febbraio, sotto la presidenza del compagno Luigi Longo, segretario generale del Partito, dopo avere ascoltato e discusso le proposte della commissione elettorale nominata nella sua prima seduta, avvenuta subito dopo la chiusura del Congresso, hanno eletto all'unanimità il compagno Enrico Berlinguer vice segretario generale del Partito. »

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo hanno quindi eletto all'unanimità la Direzione del Partito che risulta composta dai compagni Luigi LONGO, Enrico BERLINGUER, Abdol ALINOVY, Giorgio AMENDOLA, Paolo BUFALINI, Sergio CAVINA, Gerardo CHIAROMONTE, Arturo COLOMBI (presidente della CCC), Armando COSSETTA, Fernando DI GIULIO, Guido FANTI, Carlo GALLUZZI, Pietro INGRAO, Nilde JOTTO, Luciano LAMA, Emanuela MACALUSO, Adalberto MINUCCI, Giorgio NAPOLITANO, Alessandro NATALI, Agostino NOVELLA, Achille OCCHETTO, Giancarlo PAJETTA, Ugo PECCIO, Alfredo REICHLIN, Antonio ROMEO, Rinaldo SCHEDA, Emilio SERENI, Adriana SERONI, Mauro SCOCCHIMARRO, Umberto TER-

RACINI, Aldo TORTORELLA e il compagno Claudio PETRUCCIOLO in rappresentanza della Federazione giovanile comunista. La Commissione centrale di controllo, riunitasi nella stessa sera, ha eletto presidente il compagno Arturo COLOMBI. »

In mattinata, durante la seduta conclusiva del Congresso, si era svolto anche il dibattito sulla relazione della commissione politica presentata dal compagno Berlinguer. Avevano inoltre riferito al Congresso il compagno Cossutta a nome della commissione elettorale e il compagno Gomez a nome della commissione per la verifica dei poteri.

Il XII Congresso ha approvato infine un appello ai lavoratori italiani.

Nel pomeriggio i dirigenti del Partito si erano intrattenuti, nel corso di un ricevimento, presso la Casa del popolo di San Giovanni in Persiceto, con delegati dei Partiti fratelli e dei Movimenti di liberazione presenti al Congresso.

I compagni eletti nel CC, nella CCC e nel Collegio dei sindaci a pagina 6.

RICATTATORIA DECISIONE CONTRO PENSIONATI E LAVORATORI

La benzina aumentata di 10 lire

Sui 517 miliardi delle pensioni lo Stato ne paga solo 327 (prestito)

Completo disaccordo fra governo e sindacati sul modo di determinare i quaranta anni di anzianità

Ancora una volta il governo ha fatto propria la posizione dei partiti di maggioranza: la benzina costa 10 lire al litro di più; l'aumento è stato deciso col pretesto del finanziamento delle pensioni.

Lo ha deciso il Consiglio dei ministri, ieri mattina, e già in serata la *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto. Con le 10 lire in più il governo incrementerà più di 100 miliardi già questanno, ma ne destanterà alle pensioni 95. Con detto moltiplicando al bilancio dello Stato (che questo prevede un aumento di 850 miliardi nelle entrate fiscali) è possibile rendere disponibile per le pensioni ben di più dei 95 miliardi che si prevedono. La benzina, ieri, però ha scatenato una grande lotta (per due ragioni: 1) per far pagare ai lavoratori stessi, ancor più di quanto già non avvenga, gli aumenti concessi ai pensionati gettando in tempo stesso il sacerdotio sulle rivenditori dei lavoratori con l'ammonimento che ogni miglioramento comporta nuove tasse; 2) per non diminuire gli ingenti finanziamenti che lo Stato destina ai padroni sia sotto forma di compensi militari (oltre 200 miliardi per nuove armi) sia sotto forma di incentivi economici, sgravi fiscali su attività produttive, profitti e patrimoni, tolleranza delle evasioni alle imposte sui capi.

Secondo le decisioni del Consiglio dei ministri di ieri i 517 miliardi delle pensioni saranno finanziati per 327 miliardi con l'emissione di titoli di Stato (prestito), per 95 miliardi prendendo altri soldi da cui 50 miliardi di versamenti dei lavoratori e per altri 95 con la tassa sulla benzina.

Ci auguriamo anche che questi giorni siano stati utili ai rappresentanti dei partiti italiani che hanno voluto accogliere il nostro invito, e alle centinaia di giornalisti italiani e stranieri che hanno seguito i nostri lavori. Utile

zina, e cioè sempre direttamente dai lavoratori. E infatti assicura la giustificazione data ieri dal ministro Colombi che ha definito la benzina «un consumo certamente non di prima necessità»: questo può esser vero per alcuni migliaia di ricchi oziosi i quali, al resto, non risentono nemmeno dell'aumento di 10 lire.

Lo stato d'animo reale con cui la maggioranza di centro-sinistra affronta la questione dei pensionati è rivelato, più che dalle pretese dichiarazioni, dalle lettere inviate dalla *La Malfa* al presidente del Consiglio, Rumor: La *La Malfa* a nome della Direzione del PRI chiama «soluzione grave e impegnativa» quella offerta dal governo ai pensionati, mentre si rivolge in modo inequivocabile al lazzarista in piedi, e chiede un rigoroso richiamo all'ordine dei dirigenti dei sindacati che il dirigente repubblicano sembra trascurare. La *La Malfa*, rappresentante, ma come deposito delle loro organizzazioni, di quali disporrebbero a loro piacimento della volontà e degli interessi dei lavoratori.

Mentre si facevano questi passi, in mezzo a osanna propagandistica che presentano le offerte come soluzioni come la soluzione di tutti i problemi, il governo mostrava il suo vero volto anche in una trattativa tecnica che si è svolta nella notte fra venerdì e sabato, per definire la questione dei versamenti di pensioni. In quella sede i rappresentanti del governo hanno respinto le richieste presentate da CGIL, CISL e UIL diretti a far sì che i 40 anni di anzianità lavorativa richiesti

(Segue in ultima pagina)

Neve in Riviera



Ancora maltempo, neve, freddo e piovosa in molte regioni italiane e in particolare sulla Liguria, in Lombardia. A Milano, la neve ha scatenato serie di scioperi. Su tutte le strade e le autostrade, la circolazione si è fatta difficile. Nella telefoto: Il porticciolo di Beccadasse, in Liguria con la neve.

Intervista con Lama sulle pensioni

La riforma è cominciata

- I principi accolti nella trattativa, la nuova normativa e gli aumenti, i punti ancora in sospeso e all'esame fra le parti

- La questione della parificazione dei minimi e dell'accesso di contadini, commercianti e artigiani a un sistema previdenziale uguale a quello dei lavoratori dipendenti

A PAGINA 8

Il padre del ragazzo scomparso a Viareggio

Offre 25 milioni per il riscatto del figlio

Armando Lavorini, il padre del ragazzo scomparso sedici giorni fa a Viareggio, ha offerto 25 milioni ai rapitori del figlio. Il commerciante viareggino si aggrappa all'ipotesi del rapimento, l'unica che gli permette di sperare che Ermanno sia ancora vivo.

Lavorini chiede però che polizia e carabinieri lo lascino libero di trattare con gli

eventuali rapitori. Teme che il controllo cui è sottoposto possa compromettere lo scambio.

Il giovane italo-americano, arrestato ieri, è risultato del tutto estraneo alla vicenda. Voleva soltanto procurarsi dei soldi per raggiungere i genitori negli Stati Uniti. Si sarebbe contentato di due milioni.

A PAGINA 9



BOLOGNA — I delegati al XII Congresso votano alzando la scheda.

(Segue a pagina 2)

IL DISCORSO DI CHIUSURA DEL COMPAGNO LUIGI LONGO

Il Congresso ha risposto alle attese e alle speranze dei lavoratori italiani

Noi lottiamo per un nuovo orientamento di tutta la politica italiana, una svolta profonda negli indirizzi di politica interna, economica e internazionale, l'affermarsi di un corso politico che sappia dare risposta positiva alla crisi e al travaglio della società italiana - Il compito più importante di oggi è quello di contribuire a far avanzare le lotte per la conquista di obiettivi concreti, di nuove posizioni democratiche di potere e di forza da cui portare avanti la contestazione all'attuale sistema politico e sociale, sino a un completo rovesciamento degli attuali orientamenti economici e schieramenti politici - E' necessario che la NATO esca dall'Italia e l'Italia dalla NATO - Riaffermiamo e rivendichiamo di fronte a tutti la nostra autonomia e il nostro internazionalismo - La Costituzione, l'Italia sorta dalla Resistenza e quanto vi è di democratico nella vita del nostro paese sono anche, e in larga misura, opera nostra

(Dalla prima pagina)

per meglio conoscere il nostro partito, il suo modo di essere, il suo modo di fare politica; e utili, anche, per meglio conoscere l'Italia, il nostro paese, di cui noi siamo tanta parte, ed i suoi gravi e difficili problemi.

E' partendo da questi problemi che noi abbiamo sviluppato tutto il nostro discorso, feso a ricercare sbocchi politici positivi alla crisi in atto. A chi era rivolto, a chi è rivolto il nostro discorso? Non certo all'onorevole Piccoli, segretario attuale — al 48 per cento — della Democrazia cristiana, il quale si è affrettato a precisare che egli rifiuta ogni possibilità di incontro con il PCI. Ma noi non pensavamo e non pensiamo affatto all'on. Piccoli ed ai suoi amici dorotei. Quando parliamo di possibili incontri ed intesi con forze democratiche di sinistra o di origine cattolica ed anche democristiana, pensiamo a quelle forze che dentro e fuori della DC combattono proprio la sua politica di conservazione e di immobilismo sociale. Forze che, nonostante tutti i dinieghi e gli esorcismi dell'on. Piccoli e dell'on. Rumor, già e spesso, e su molte questioni, marcano gomito a gomito con comunisti e socialisti nelle lotte operate e sindacali per il rinnovamento dell'Italia, per la libertà, la democrazia e la pace. L'incontro e l'intesa non li cerchiamo — nella lotta e per la lotta — con quelle forze popolari e veramente democratiche che finora, purtroppo, la DC è riuscita a subordinare agli interessi conservatori dei grandi monopoli di cui essa è l'espressione.

Si distingue chi crede o finge di credere — a fine di bassa polemica e di confusione — che si possa ripetere con il PCI la medesima operazione fatta con i socialisti per il centro-sinistra. Nulla di più assurdo e di più ridicolo. Quella che noi ricordiamo non è un appuntamento alla Pietro Nenni con la direzione dorotea e conservatrice della Democrazia cristiana. Quello per cui lottiamo è un nuovo orientamento di tutta la politica italiana, una svolta profonda negli indirizzi di politica interna, economica ed internazionale, l'affermarsi di un corso politico che sappia dare risposta positiva alla crisi ed al travaglio della società italiana. Di qui siamo partiti per indicare quello che è il compito più importante che sta ora dinanzi a tutte le forze democratiche e di sinistra.

Si distingue chi crede o finge di credere — a fine di bassa polemica e di confusione — che si possa ripetere con il PCI la medesima operazione fatta con i socialisti per il centro-sinistra. Nulla di più assurdo e di più ridicolo. Quella che noi ricordiamo non è un appuntamento alla Pietro Nenni con la direzione dorotea e conservatrice della Democrazia cristiana. Quello per cui lottiamo è un nuovo orientamento di tutta la politica italiana, una svolta profonda negli indirizzi di politica interna, economica ed internazionale, l'affermarsi di un corso politico che sappia dare risposta positiva alla crisi ed al travaglio della società italiana. Di qui siamo partiti per indicare quello che è il compito più importante che sta ora dinanzi a tutte le forze democratiche e di sinistra.

Due sono — come ha indicato il nostro dibattito — le condizioni per riuscire a realizzare questa svolta radicale politica e sociale. La prima è una giusta politica di unità, tesa a realizzare intese e convergenze sempre più larghe, a tutti i livelli, tra tutte le forze di sinistra, socialiste, laiche e cattoliche.

La seconda è la riaffermazione continua, quotidiana, della capacità del nostro partito di essere una forza di avanguardia di tutta la società italiana, di saper cogliere tutti i fenomeni nuovi che la agitano, di essere sempre di più l'interprete politico di quanti lottano per un'Italia nuova e diversa, e quindi anche l'interprete politico delle ansie delle nuove generazioni. Ciò comporta un impegno serio nell'appoggio da dare alle lotte ed ai movimenti che si propongono obiettivi di rinnovamento e di trasformazione della società italiana, e la capacità, da parte del partito, di non arrestarsi mai sulle posizioni conquistate, ma di saper partire da esse per portare avanti ininterrottamente la lotta operaia e popolare per obiettivi politici e sociali sempre più avanzati e per la conquista, da parte della classe operaia, dei contadini, di tutti i lavoratori, di sempre nuove posizioni di forze e di potere, in modo da far sentire tutto il loro peso, da incidere realmente e profondamente sulle decisioni di fondo che regolano la vita sociale e politica del Paese.

Il nostro è un Paese dove sono aperti problemi giganteschi, dove le questioni del lavoro, della salute, della istruzione, della vecchiaia sono per milioni e milioni di italiani problemi drammaticamente attuali e aperti per i quali si deve combattere ogni giorno ed ogni ora. Il nostro è un Paese di contraddizioni stridenti, di squilibri profondi, di distorsioni intollerabili. Tutto questo richiede agli uomini, alle donne, ai giovani un impegno di fondo, una grande combattività, sacrifici continui. Questa combattività e queste capacità di sacrificio esistono in larga misura nella classe operaia e nei lavoratori italiani. Non dobbiamo dimenticare, però, che esse non sono e non possono essere fine a se stesse. Sono invece mezzi e strumenti per la conquista di migliori condizioni di vita, per la soluzione dei grandi problemi nazionali per trasformazioni che impilano sulle strutture economiche e sociali del Paese e danno sempre maggiore peso agli interessi degli interventi delle grandi masse lavoratrici.

E' di queste ore l'importante risultato che è stato conseguito per quel che riguarda le pensioni. Si era ostinato, il governo Moro, a dire che non era niente da fare, e che le risorse del paese non permettevano in alcun modo gli aumenti che ora sono stati conquistati. Abbiamo fatto di questo problema uno dei capitali della nostra campagna elettorale, e siamo avanzati anche in quanto abbiamo posto con forza, come una delle questioni centrali della vita nazionale, l'esigenza di giustizia per i pensionati di oggi e di domani. Il nostro successo ha dato fiducia e combattività a tutti quanti avevano sensibilità per questo fondamentale problema di giustizia sociale.

Le organizzazioni sindacali hanno condotto, per questo obiettivo, unificato e in modo autonomo, delle grandi lotte, hanno realizzato imponenti scioperi generali. E' avvenuto così che il combinarsi di lotte e pressioni diverse — sindacali e politiche — ha costretto il governo a fare concessioni importanti, di cui si può e si deve parlare per condurre ancora avanti la lotta perché i pensionati abbiano piena giustizia e perché i lavoratori conquistino, con le loro organizzazioni sindacali, il diritto di gestione degli istituti previdenziali e dei servizi sociali.

Ecco dunque un esempio chiaro ed attuale, più convincente di tanti discorsi, del realismo e dell'efficacia dell'azione che noi indichiamo a tutte le forze democratiche, per far avanzare concretamente i movimenti dei



possibilità di convergenze e di intese, momenti di unità, alleanze sociali e politiche. Si tratta di porre al bando tutti gli esclusivismi, e tutti i preconcetti, di adottare come unico criterio di misura solo l'effettiva partecipazione alla lotta per la soluzione dei problemi del paese e della vita.

Voglio ripetere quanto dicevo nella mia relazione, e che esce pienamente confermato dalle ricche esperienze che sono state fatte nel dibattito. Il compito di fare uscire l'Italia dalla grave crisi che la travaglia, non è compito di un solo partito, sia pure di un partito tanto forte come il nostro, ma è compito comune di tutte le forze di sinistra democratiche e progressiste, di tutte le forze vive della società.

E tuttavia nostro dovere sottolineare, a chiusura di questo Congresso, alcuni punti centrali per l'iniziativa del partito, alcuni obiettivi immediati di lotta e di movimento, alcune questioni sulle quali intendiamo richiamare la attenzione anche delle altre forze politiche. Robidiamo l'impegno di tutti i comunisti di dare pieno appoggio alle lotte rivendicative degli operai e dei contadini, e di lavorare in ogni modo, in ogni sede, per l'accoglimento delle rivendicazioni dei lavoratori. Dobbiamo realizzare, già nei prossimi mesi, alcune importanti conquiste di libertà di democrazia: lo Statuto dei diritti dei lavoratori, la gestione del collocamento di parte dei sindacati, il diritto di assemblea nelle fabbriche e nelle scuole.

Confermiamo anche che l'impegno nostro, di lotta e d'iniziativa politica unitaria, dovrà essere indirizzato soprattutto in tre direzioni: una nuova politica e una nuova organizzazione dell'intervento pubblico ed in particolare delle Partecipazioni statali, per l'ammodernamento e la qualificazione del nostro apparato industriale, per l'industrializzazione del Mezzogiorno, per la riforma agraria; una nuova politica di investimenti e di trasformazioni nell'agricoltura; una nuova politica di riforma democratica della scuola e dell'università.

Porteremo anche avanti, nel

prossimi mesi, con forza, la nostra lotta e la nostra iniziativa per il rafforzamento e l'allargamento della vita democratica, a cominciare dal corretto funzionamento degli istituti democratici e costituzionali. Sottolineiamo cioè, ancora una volta, l'importanza ed il ruolo che hanno, per la avanzata democratica e socialista in Italia, le istituzioni democratiche e repubblicane.

Ma non si tratta solo di questo. Si tratta dell'obiettivo politico che è posto dalle stesse lotte dei lavoratori, di un corretto e democratico funzionamento del Parlamento, e di tutti gli istituti democratici, proprio per consentire il raggiungimento degli obiettivi posti dai movimenti di lotta. Con la caduta del principio anticonstituzionale della deimitazione della maggioranza, con la libera formazione sui singoli problemi delle maggioranze ogni volta possibili, potranno essere affrontate e risolte, anche in Parlamento, le questioni urgenti degli operai, dei contadini, degli studenti, di tutte le categorie di cittadini e della società nel suo complesso.

Questo lo diciamo anche per tutte le assemblee elettorali. E' nell'interesse della democrazia, ed è nell'interesse di tutti i lavoratori, che coloro i quali sentono e rappresentano gli interessi delle masse popolari possano liberamente esprimere la loro volontà, al di fuori di ogni coercizione dei gruppi dirigenti, o di vincoli di alleanza. Di qui l'invito che abbiamo rivolto a tutte le forze di sinistra, laiche e cattoliche, e che rinnoviamo ora, a chiusura del nostro Congresso, proponendolo al dibattito di tutti i democratici per la sperimentazione di maggioranze nuove nelle future assemblee regionali, provinciali e comunali, indipendentemente da quella che sarà la collocazione, al governo o all'opposizione, delle varie forze di sinistra e democratiche.

Ci batiamo cioè per nuovi rapporti fra tutte le forze democratiche, e perché si ricercino tutte le possibili intese e convergenze, anche momentanee e parziali, anche su singoli problemi. Abbiamo coscienza, e lo ribadiamo, che per raggiungere questi nuovi e più avanzati confini democratici, è necessario che la NATO esca dall'Italia e l'Italia esca dalla

e limitate, per risolvere i problemi concreti, e senza attendere che sia compiuto il processo di formazione di una nuova maggioranza democratica.

Abbiamo riaffermato in questo nostro Congresso l'ispirazione fondamentale della nostra linea politica. Questa linea si basa su tre pilastri fondamentali: la pace e la coesistenza pacifica; l'internazionalismo; il terreno democratico ed avanzato al socialismo. Sentiamo che, in questo Congresso, abbiamo compiuto passi avanti importanti nella nostra concezione dell'autonomia e dell'internazionalismo.

Riaffermiamo e rivendichiamo di fronte a tutti — in Italia e fuori d'Italia — questa nostra autonomia e questo nostro internazionalismo — quali abbiamo concretamente manifestato anche sui fatti di Cecoslovacchia — come componenti fondamentali di tutta la visione politica del nostro partito, nessuna delle quali può essere mai dirlo lasciata cadere da nemmeno messa in per-

me. oltre un milione e mezzo di militanti e di combattenti. Vogliamo e dobbiamo fare, anche in questo campo, un grande balzo in avanti, che ci consente di bruciare ritardi, metodi di lavoro e di direzione burocratici, tendenze ad una attività di pura amministrazione delle forze del partito, incapacità residue di collegarsi con le masse.

Non serve a questo, evidentemente, il rivoluzionario verbale, che spesso si fonda con lo opportunismo e con il riformismo spicciolo, con il personalismo ed un deteriorio elettorale, oppure con forme di presunzione intellettuale. Quel che occorre è un richiamo non formale all'essenza del pensiero e dell'insegnamento di Gramsci e di Togliatti. Un salper rivederlo ed approfondire di continuo, aggiornarne e adeguandole, le ragioni di fondo che hanno fatto del nostro partito un grande partito, operaio e popolare, nazionale ed internazionale.

Con analoga fermezza riaffermiamo e rivendichiamo la nostra scelta del terreno democratico. A nessuno è dato dimenticare che la Costituzione repubblicana, questa Italia sorta dalla Resistenza e quanto vi è di democratico nella vita del nostro paese sono anche, e in larga misura, opera nostra, opera di un partito che ha costruito la sua vita e la sua storia con uomini come Gramsci e Togliatti, come Greco e Di Vittorio, come Curiel, come Doria e come papà Cervi. Siamo cioè non solo fra i fondatori della repubblica nata dalla Resistenza, ma oggi fra i baluardi più sicuri e più forti della democrazia italiana.

Una ragione soprattutto è stata decisiva, e tale rimane anche oggi: la capacità di cogliere le grandi spine di fondo della società, di interpretarle ad esempio e di guidarle ad esprimersi e a farsi volontà politica e di lotta; la capacità di guardare alla realtà senza prismi deformanti, senza preconcetti, o a priori ideologici, senza esclusivismi, con la coscienza che il nostro compito non è solo quello di trasformarla, e che mai, perciò, bisogna aver paura del nuovo, perché il nuovo è la realtà che si trasforma, il domani che si fa oggi, la prospettiva che si fa presente.

Tutto ciò comporta anche una concezione della vita del partito in cui l'elemento prevalente sia sempre di più quello democratico, perché la democrazia non è per noi una concessione ma è il fondamento stesso della capacità del partito di essere un organismo vitale, sensibile a tutti i fermenti, impegnato nella lotta delle idee, e quindi un organismo unito e disciplinato intorno ad una linea politica acquisita attraverso il confronto ed il consenso. Qui sta la nostra forza, qui sta la condizione del nostro ulteriore sviluppo.

Grandi sono i compiti che ci attendono. Grandi sono le speranze e le attese che ci accompagnano. Si tratta ora di saper essere all'altezza dei compiti che ci attendono per fare avanzare il movimento di lotta, per costruire e far progredire l'alternativa democratica e di sinistra alla crisi profonda che travaglia il paese, per condurre avanti il rinnovamento democratico e socialista dell'Italia. Abbiamo coscienza che usciamo dal nostro Congresso con un'autorità ed un prestigio ancora accresciuti, e quindi con responsabilità ancora maggiori.

Abbiamo coscienza — voglio ancora ripeterlo — che a questo congresso abbiamo seminato molto e utilmente. Ma abbiamo coscienza, anche, che i frutti non nasceranno da soli. Il dialogo tra comunisti, socialisti e cattolici, l'intesa tra tutte le forze di sinistra, laiche e cattoliche, l'alternativa democratica e di sinistra per il rinnovamento democratico e socialista dell'Italia, la costruzione di una nuova maggioranza, dobbiamo farli crescere giorno per giorno, con il nostro lavoro, con il nostro grande spirito unitario, con la nostra aderenza alla realtà e la nostra sensibilità per tutti gli spostamenti nelle forze sociali e politiche.

Abbiamo una linea giusta, ricca, aperta. Questa è la premessa. Ma da sola una linea giusta non basta. Per diventare operante, per trasformare — e trasformare presto — la realtà italiana, deve farsi volontà ed impegno politico, libero e convincente, di tutto il partito, di tutti i compagni, qualunque sia stata la posizione da essi assunta nel dibattito congressuale. Questo è il compito che ci sta di fronte.

So che non c'è bisogno di un mio appello particolare, perché il partito vada ora al lavoro con slancio, con la massima energia, con la convinzione ancora più radicata della giustezza della nostra azione, della realizzabilità e della importanza degli obiettivi per cui lottiamo. Usciamo da questo congresso più forti, più combattivi, più uniti. Usciamo da questo congresso con uno spirito unitario ancora più vivo. Andiamo dunque avanti con fiducia, verso le grandi lotte che ci attendono per il lavoro, la pace, la democrazia ed il socialismo.

Possiamo andare ancora avanti, molto avanti. Questa è la certezza che parliamo con noi da Bologna, questa è la convinzione che dobbiamo dare a tutti il partito, a tutti i nostri simpatizzanti, alle giovani generazioni, ai nostri amici, a tutti quanti — e sono tanti — vogliono battersi per un'Italia migliore e più giusta, che avanza verso il socialismo, nella democrazia e nella pace.

Le conclusioni di Enrico Berlinguer al XII Congresso

(dalla terza pagina)

perseguita anche a livelli più alti. Per tale scopo, sembra a noi sia necessario instaurare tra i partiti comunisti e operai, tra le forze antimpresarialistiche e di liberazione, un metodo, un sistema di rapporti, che siano tali da evitare che si vada a rottura, ed anzi favoriscano una progressiva unificazione nell'azione politica e nell'elaborazione.

Ci sembra che non giovi il metodo della reticenza, della pura diplomazia, del rifugiarsi da un dibattito aperto. Noi siamo per una discussione aperta, e in pari tempo serena, obiettiva, costruttiva, unitaria; attenta alle particolari esigenze che scaturiscono dalle diverse situazioni, e perciò rispettosa delle opinioni e dell'autonomia di ogni partito.

Noi siamo per un metodo che — lungi dal presupporre una uniformità di situazioni e di vedute, una unità monologica, inesistente — parti a ricercare innanzitutto l'unità su cose attorno alle quali l'unità stessa è possibile. Già si trova un grande passo in avanti un metodo di discussione (e l'instaurazione di rapporti) che uscisse dal dilemma: o discussioni puramente formali e diplomatiche, o in vettive e reciproche scommesse.

Anche nei rapporti all'interno del movimento comunista Internazionale sorge l'esigenza che il rigore nel dibattito delle idee necessario ad una vera dialettica, sia promosso e assicurato ad un metodo di tolleranza. E' questa una esigenza tanto più forte, quanto più grandi sono le dimensioni e le responsabilità di un movimento; quanto più esso è di carattere universale, e quindi, quanto più varie sono le situazioni, le esperienze, le tradizioni, i bisogni e le aspirazioni.

Persino la Chiesa cattolica — investita dai processi rivoluzionari che hanno trasformato la società e muovono le masse in ogni regione del mondo — sospinta a riscoprire la propria natura e vocazione ecumenica, dopo molti secoli di una storia caratterizzata da intolleranza, scandita da sciismi, accompagnata da una progressiva perdita di influenza — negli ultimi anni è venuta cercando, pur tra contraddizioni e difficoltà, un metodo nuovo, ispirato a maggiore tolleranza, come condizione di universalità.

Ebbene, il movimento proletario è per sua natura laico e mondano. Una forza rivoluzionaria — come ha detto Longo — ha fatto da perdere da pregiudizi e dogmi, da esclusivismi e settarismi; ha tutto da guadagnare dalla visione realistica delle cose dall'aperto confronto delle idee, dalla sicurezza in se stesso.

Ma, soprattutto, noi pensiamo sia decisivo formarsi una concezione più larga del momento. Certo, nella lotta per la pace, la democrazia, il socialismo, di fondamentale importanza è, e resta nella prospettiva, la funzione dell'Unione Sovietica e di tutti i Paesi socialisti. Al tempo stesso, le frontiere della lotta per il socialismo non coincidono con le frontiere dei Paesi socialisti. Il nostro spirito e con questi orientamenti vogliamo, più in generale, sviluppare quella che chiamiamo « politica di presenza », e cioè una nostra partecipazione autonoma e sempre più attiva a tutte le lotte e alla vita del movimento comunista, portando in esso le posizioni che sono nostre, e al tempo stesso lavorando con lo spirito unitario che ci ha sempre animati.

Dobbiamo essere consapevoli che non vi può non essere anche nelle nostre concezioni e posizioni, come in quelle di ogni altra componente del movimento, anche considerando che deriva dalle diverse collocazioni geografiche politiche, da diverse tradizioni storiche ed ideali e da altre ragioni ancora.

Nessuna presunzione quindi nel credere tali potestanti di verità, ma considerazione, studio e rispetto, anzi, per ogni diversa esigenza e posizione. Ma anche nessun complesso di inferiorità, nella consapevolezza — di cui è bene che tutti prendano omni atto in Italia e nel mondo — che nel panorama del movimento comunista internazionale c'è un che un partito come il nostro che esprime concezioni e principi che hanno una loro specifica originalità e che sono frutto non solo, e prima di tutto, di quel che noi siamo in Italia, della nostra forza e delle nostre esperienze di lotta, ma anche delle riflessioni ed elaborazioni che siamo stati compatti sulle questioni di classe e della vita della classe operaia.

E' vero — e non lo nascondiamo — che se ci battiamo per un nuovo orientamento di tutta la politica estera italiana, per l'uscita dalla Nato e una politica di autonomia e di iniziativa, lo facciamo anche per ragioni di politica interna, poiché consideriamo insospettabile che l'Italia si liberi da tutte quelle ipotesi e da quei condizionamenti rappresentati dalle posizioni politiche e militari che i imperiali americani detengono nel nostro paese, le quali rappresentano una minaccia pesante non solo per la sicurezza e la pace del nostro paese, ma anche per un libero sviluppo della nostra vita interna che consente al popolo italiano di raggiungere infine le mete di rinnovamento cui aspira. E questo è particolarmente importante nel momento in cui dai grandi scontri di classe e dai grandi movimenti sociali e politici in atto si delinea in questo momento, come forse non mai dopo la guerra di Liberazione, la necessità e la possibilità di realizzare un grande passo avanti sulla via della trasformazione democratica e sociale del nostro paese.

Sì può dire che non c'è lotta, anche la più immediata ed elementare, che per la sua ampiezza, per i suoi contenuti ed obiettivi, ed anche per un processo di maturazione di coscienza, dalla quale non scaturiscono oggettivamente, e sempre più spesso anche soggettivamente, problemi di natura politica, e cioè problemi di libertà, di democrazia, di partecipazione, di controllo e di potere.

La discussione ha dato un forte contributo alla ricerca delle ragioni oggettive e soggettive di questi fenomeni, che rappresentano già e possono aprire la strada ad un grande passo avanti di tutta la lotta delle masse lavoratrici e di tutta la situazione del paese.

Gli diversi compagni hanno ribaltato questo punto, ma è giusto insistere ancora per ciò anche in certi commenti al nostro congresso, si è da corretto, a dare una rappresentazione mistificata, falsa, di quello che sta avvenendo nel nostro paese, si è da continuare ad affermare che i movimenti di massa oggi in atto si sarebbero prodotti al di fuori, e persino contro la linea politica di stampo capitalista del Psiup, e soprattutto nella politica che noi abbiamo fatto.

All'inizio di questo fenomeno sta, prima di tutto, quell'autentizzazione di tutte le contraddizioni sociali che viene da una nuova fase di sviluppo delle forze produttive, dal progredire della rivoluzione scientifica e tecnologica, dall'estensione continua del capitalismo monopolistico di Stato.

Le conseguenze sociali di questi processi, e cioè le conseguenze che essi hanno nelle condizioni materiali di esistenza dei lavoratori, tendono a determinare di per sé una più diffusa e generalizzata rivolta verso singoli aspetti dell'organizzazione capitalistica dei lavori e della società e, anche, in strati crescenti di lavoratori, verso il sindacato della politica nazionale e sul corso stesso dello sviluppo economico e sociale, in un movimento che sollecita in pari tempo una continua estensione delle libertà, un generale avanzamento della democrazia politica.

Già diversi compagni hanno compreso che in questa situazione la forza e i progressi, i successi della Unione Sovietica e dei Paesi socialisti costituiscono il ca-

poziale primo della lotta contro l'imperialismo; ma non so tutto. Un movimento inter-

nazionale rivoluzionario deve interpretare e portare avanti, oggi, infinite altre esigenze, diverse, affinché possa unificare tutte le forze in un sistema differenziato, dinamico, universale.

Dilatati, come oggi sono, i confini del movimento e del campo della lotta — quanto più pressante si fa la necessità di una radicale trasformazione della società per soddisfare i bisogni e le aspirazioni di benessere e di libertà di tutti gli uomini e di tutti i popoli — noi, compagni, sbaglieremmo se ci chiudessimo nella visione, noi dico del nostro Paese, ma anche di quella parte dell'Europa e del mondo che è formata dai Paesi di capitalismo maturo. La classe operaia del nostro Paese e delle regioni dell'Europa e del mondo di capitalismo maturo, il conseguimento di uno stato di neutralità, un'azione precisa per il graduale e bilanciato superamento dei blocchi, la sicurezza europea, il danno alla trasformazione del Mediterraneo in un mare di pace), queste promesse — e la linea che esse nell'insieme portano — corrispondono agli interessi nazionali che sono interessi di sicurezza e di pace, e sono ispirati a una nuova visione della funzione dell'Italia in Europa e nel mondo.

In un mondo nel quale si approfondisce sempre più la crisi della concezione bipolare della politica internazionale e si delineano processi i quali vanno in senso opposto, cioè nel senso di una sempre più attiva presenza sulla arena internazionale di un gran numero di nazioni e di popoli i quali sentono di aver una parola da dire in una funzione da svolgere, esistono possibilità di una funzione nuova per paesi come il nostro. Non è vero, come affermano dirigenti governativi, che il nostro sarebbe un piccolo paese il quale verrebbe soffocato e travolto se non stesse saldamente all'ombra e sotto la protezione della grande potenza militare americana. Non è nel l'appartenenza al blocco atlantico che l'Italia può raggiungere la propria sicurezza. L'appartenenza a questo blocco impedisce all'Italia al contrario di svolgere una concreta e attiva azione di pace. E l'Italia deve e può oggi avere una politica estera di ampio respiro, di dimensioni europee e mondiali. La deve avere per garantire la propria sicurezza e per volgere, esistono possibilità di una funzione nuova per paesi come il nostro. Non è vero, come affermano dirigenti governativi, che il nostro sarebbe un piccolo paese il quale verrebbe soffocato e travolto se non stesse saldamente all'ombra e sotto la protezione della grande potenza militare americana. Non è nel l'appartenenza al blocco atlantico che l'Italia può raggiungere la propria sicurezza. L'appartenenza a questo blocco impedisce all'Italia al contrario di svolgere una concreta e attiva azione di pace. E l'Italia deve e può oggi avere una politica estera di ampio respiro, di dimensioni europee e mondiali. La deve avere per garantire la propria sicurezza e per volgere, esistono possibilità di una funzione nuova per paesi come il nostro. Non è vero, come affermano dirigenti governativi, che il nostro sarebbe un piccolo paese il quale verrebbe soffocato e travolto se non stesse saldamente all'ombra e sotto la protezione della grande potenza militare americana. Non è nel l'appartenenza al blocco atlantico che l'Italia può raggiungere la propria sicurezza. L'appartenenza a questo blocco impedisce all'Italia al contrario di svolgere una concreta e attiva azione di pace. E l'Italia deve e può oggi avere una politica estera di ampio respiro, di dimensioni europee e mondiali. La deve avere per garantire la propria sicurezza e per volgere, esistono possibilità di una funzione nuova per paesi come il nostro. Non è vero, come affermano dirigenti governativi, che il nostro sarebbe un piccolo paese il quale verrebbe soffocato e travolto se non stesse saldamente all'ombra e sotto la protezione della grande potenza militare americana. Non è nel l'appartenenza al blocco atlantico che l'Italia può raggiungere la propria sicurezza. L'appartenenza a questo blocco impedisce all'Italia al contrario di svolgere una concreta e attiva azione di pace. E l'Italia deve e può oggi avere una politica estera di ampio respiro, di dimensioni europee e mondiali. La deve avere per garantire la propria sicurezza e per volgere, esistono possibilità di una funzione nuova per paesi come il nostro. Non è vero, come affermano dirigenti governativi, che il nostro sarebbe un piccolo paese il quale verrebbe soffocato e travolto se non stesse saldamente all'ombra e sotto la protezione della grande potenza militare americana. Non è nel l'appartenenza al blocco atlantico che l'Italia può raggiungere la propria sicurezza. L'appartenenza a questo blocco impedisce all'Italia al contrario di svolgere una concreta e attiva azione di pace. E l'Italia deve e può oggi avere una politica estera di ampio respiro, di dimensioni europee e mondiali. La deve avere per garantire la propria sicurezza e per volgere, esistono possibilità di una funzione nuova per paesi come il nostro. Non è vero, come affermano dirigenti governativi, che il nostro sarebbe un piccolo paese il quale verrebbe soffocato e travolto se non stesse saldamente all'ombra e sotto la protezione della grande potenza militare americana. Non è nel l'appartenenza al blocco atlantico che l'Italia può raggiungere la propria sicurezza. L'appartenenza a questo blocco impedisce all'Italia al contrario di svolgere una concreta e attiva azione di pace. E l'Italia deve e può oggi avere una politica estera di ampio respiro, di dimensioni europee e mondiali. La deve avere per garantire la propria sicurezza e per volgere, esistono possibilità di una funzione nuova per paesi come il nostro. Non è vero, come affermano dirigenti governativi, che il nostro sarebbe un piccolo paese il quale verrebbe soffocato e travolto se non stesse saldamente all'ombra e sotto la protezione della grande potenza militare americana. Non è nel l'appartenenza al blocco atlantico che l'Italia può raggiungere la propria sicurezza. L'appartenenza a questo blocco impedisce all'Italia al contrario di svolgere una concreta e attiva azione di pace. E l'Italia deve e può oggi avere una politica estera di ampio respiro, di dimensioni europee e mondiali. La deve avere per garantire la propria sicurezza e per volgere, esistono possibilità di una funzione nuova per paesi come il nostro. Non è vero, come affermano dirigenti governativi, che il nostro sarebbe un piccolo paese il quale verrebbe soffocato e travolto se non stesse saldamente all'ombra e sotto la protezione della grande potenza militare americana. Non è nel l'appartenenza al blocco atlantico che l'Italia può raggiungere la propria sicurezza. L'appartenenza a questo blocco impedisce all'Italia al contrario di svolgere una concreta e attiva azione di pace. E l'Italia deve e può oggi avere una politica estera di ampio respiro, di dimensioni europee e mondiali. La deve avere per garantire la propria sicurezza e per volgere, esistono possibilità di una funzione nuova per paesi come il nostro. Non è vero, come affermano dirigenti governativi, che il nostro sarebbe un piccolo paese il quale verrebbe soffocato e travolto se non stesse saldamente all'ombra e sotto la protezione della grande potenza militare americana. Non è nel l'appartenenza al blocco atlantico che l'Italia può raggiungere la propria sicurezza. L'appartenenza a questo blocco impedisce all'Italia al contrario di svolgere una concreta e attiva azione di pace. E l'Italia deve e può oggi avere una politica estera di ampio respiro, di dimensioni europee e mondiali. La deve avere per garantire la propria sicurezza e per volgere, esistono possibilità di una funzione nuova per paesi come il nostro. Non è vero, come affermano dirigenti governativi, che il nostro sarebbe un piccolo paese il quale verrebbe soffocato e travolto se non stesse saldamente all'ombra e sotto la protezione della grande potenza militare americana. Non è nel l'appartenenza al blocco atlantico che l'Italia può raggiungere la propria sicurezza. L'appartenenza a questo blocco impedisce all'Italia al contrario di svolgere una concreta e attiva azione di pace. E l'Italia deve e può oggi avere una politica estera di ampio respiro, di dimensioni europee e mondiali. La deve avere per garantire la propria sicurezza e per volgere, esistono possibilità di una funzione nuova per paesi come il nostro. Non è vero, come affermano dirigenti governativi, che il nostro sarebbe un piccolo paese il quale verrebbe soffocato e travolto se non stesse saldamente all'ombra e sotto la protezione della grande potenza militare americana. Non è nel l'appartenenza al blocco atlantico che l'Italia può raggiungere la propria sicurezza. L'appartenenza a questo blocco impedisce all'Italia al contrario di svolgere una concreta e attiva azione di pace. E l'Italia deve e può oggi avere una politica estera di ampio respiro, di dimensioni europee e mondiali. La deve avere per garantire la propria sicurezza e per volgere, esistono possibilità di una funzione nuova per paesi come il nostro. Non è vero, come affermano dirigenti governativi, che il nostro sarebbe un piccolo paese il quale verrebbe soffocato e travolto se non stesse saldamente all'ombra e sotto la protezione della grande potenza militare americana. Non è nel l'appartenenza al blocco atlantico che l'Italia può raggiungere la propria sicurezza. L'appartenenza a questo blocco impedisce all'Italia al contrario di svolgere una concreta e attiva azione di pace. E l'Italia deve e può oggi avere una politica estera di ampio respiro, di dimensioni europee e mondiali. La deve avere per garantire la propria sicurezza e per volgere, esistono possibilità di una funzione nuova per paesi come il nostro. Non è vero, come affermano dirigenti governativi, che il nostro sarebbe un piccolo paese il quale verrebbe soffocato e travolto se non stesse saldamente all'ombra e sotto la protezione della grande potenza militare americana. Non è nel l'appartenenza al blocco atlantico che l'Italia può raggiungere la propria sicurezza. L'appartenenza a questo blocco impedisce all'Italia al contrario di svolgere una concreta e attiva azione di pace. E l'Italia deve e può oggi avere una politica estera di ampio respiro, di dimensioni europee e mondiali. La deve avere per garantire la propria sicurezza e per volgere, esistono possibilità di una funzione nuova per paesi come il nostro. Non è vero, come affermano dirigenti governativi, che il nostro sarebbe un piccolo paese il quale verrebbe soffocato e travolto se non stesse saldamente all'ombra e sotto la protezione della grande potenza militare americana. Non è nel l'appartenenza al blocco atlantico che l'Italia può raggiungere la propria sicurezza. L'appartenenza a questo blocco impedisce all'Italia al contrario di svolgere una concreta e attiva azione di pace. E l'Italia deve e può oggi avere una politica estera di ampio respiro, di dimensioni europee e mondiali. La deve avere per garantire la propria sicurezza e per volgere, esistono possibilità di una funzione nuova per paesi come il nostro. Non è vero, come affermano dirigenti governativi, che il nostro sarebbe un piccolo paese il quale verrebbe soffocato e travolto se non stesse saldamente all'ombra e sotto la protezione della grande potenza militare americana. Non è nel l'appartenenza al blocco atlantico che l'Italia può raggiungere la propria sicurezza. L'appartenenza a questo blocco impedisce all'Italia al contrario di svolgere una concreta e attiva azione di pace. E l'Italia deve e può oggi avere una politica estera di ampio respiro, di dimensioni europee e mondiali. La deve avere per garantire la propria sicurezza e per volgere, esistono possibilità di una funzione nuova per paesi come il nostro. Non è vero, come affermano dirigenti governativi, che il nostro sarebbe un piccolo paese il quale verrebbe soffocato e travolto se non stesse saldamente all'ombra e sotto la protezione della grande potenza militare americana. Non è nel l'appartenenza al blocco atlantico che l'Italia può raggiungere la propria sicurezza. L'appartenenza a questo blocco impedisce all'Italia al contrario di svolgere una concreta e attiva azione di pace. E l'Italia deve e può oggi avere una politica estera di ampio respiro, di dimensioni europee e mondiali. La deve avere per garantire la propria sicurezza e per volgere, esistono possibilità di una funzione nuova per paesi come il nostro. Non è vero, come affermano dirigenti governativi, che il nostro sarebbe un piccolo paese il quale verrebbe soffocato e travolto se non stesse saldamente all'ombra e sotto la protezione della grande potenza militare americana. Non è nel l'appartenenza al blocco atlantico che l'Italia può raggiungere la propria sicurezza. L'appartenenza a questo blocco impedisce all'Italia al contrario di svolgere una concreta e attiva azione di pace. E l'Italia deve e può oggi avere una politica estera di ampio respiro, di dimensioni europee e mondiali. La deve avere per garantire la propria sicurezza e per volgere, esistono possibilità di una funzione nuova per paesi come il nostro. Non è vero, come affermano dirigenti governativi, che il nostro sarebbe un piccolo paese il quale verrebbe soffocato e travolto se non stesse saldamente all'ombra e sotto la protezione della grande potenza militare americana. Non è nel l'appartenenza al blocco atlantico che l'Italia può raggiungere la propria sicurezza. L'appartenenza a questo blocco impedisce all'Italia al contrario di svolgere una concreta e attiva azione di pace. E l'Italia deve e può oggi avere una politica estera di ampio respiro, di dimensioni europee e mondiali. La deve avere per garantire la propria sicurezza e per volgere, esistono possibilità di una funzione nuova per paesi come il nostro. Non è vero, come affermano dirigenti governativi, che il nostro sarebbe un piccolo paese il quale verrebbe soffocato e travolto se non stesse saldamente all'ombra e sotto la protezione della grande potenza militare americana. Non è nel l'appartenenza al blocco atlantico che l'Italia può raggiungere la propria sicurezza. L'appartenenza a questo blocco impedisce all'Italia al contrario di svolgere una concreta e attiva azione di pace. E l'Italia deve e può oggi avere una politica estera di ampio respiro, di dimensioni europee e mondiali. La deve avere per garantire la propria sicurezza e per volgere, esistono possibilità di una funzione nuova per paesi come il nostro. Non è vero, come affermano dirigenti governativi, che il nostro sarebbe un piccolo paese il quale verrebbe soffocato e travolto se non stesse saldamente all'ombra e sotto la protezione della grande potenza militare americana. Non è nel l'appartenenza al blocco atlantico che l'Italia può raggiungere la propria sicurezza. L'appartenenza a questo blocco impedisce all'Italia al contrario di svolgere una concreta e attiva azione di pace. E l'Italia deve e può oggi avere una politica estera di ampio respiro, di dimensioni europee e mondiali. La deve avere per garantire la propria sicurezza e per volgere, esistono possibilità di una funzione nuova per paesi come il nostro. Non è vero, come affermano dirigenti governativi, che il nostro sarebbe un piccolo paese il quale verrebbe soffocato e travolto se non stesse saldamente all'ombra e sotto la protezione della grande potenza militare americana. Non è nel l'appartenenza al blocco atlantico che l'Italia può raggiungere la propria sicurezza. L'appartenenza a questo blocco impedisce all'Italia al contrario di svolgere una concreta e attiva azione di pace. E l'Italia deve e può oggi avere una politica estera di ampio respiro, di dimensioni europee e mondiali. La deve avere per garantire la propria sicurezza e per volgere, esistono possibilità di una funzione nuova per paesi come il nostro. Non è vero, come affermano dirigenti governativi, che il nostro sarebbe un piccolo paese il quale verrebbe soffocato e travolto se non stesse saldamente all'ombra e sotto la protezione della grande potenza militare americana. Non è nel l'appartenenza al blocco atlantico che l'Italia può raggiungere la propria sicurezza. L'appartenenza a questo blocco impedisce all'Italia al contrario di svolgere una concreta e attiva azione di pace. E l'Italia deve e può oggi avere una politica estera di ampio respiro, di dimensioni europee e mondiali. La deve avere per garantire la propria sicurezza e per volgere, esistono possibilità di una funzione nuova per paesi come il nostro. Non è vero, come affermano dirigenti governativi, che il nostro sarebbe un piccolo paese il quale verrebbe soffocato e travolto se non stesse saldamente all'ombra e sotto la protezione della grande potenza militare americana. Non è nel l'appartenenza al blocco atlantico che l'Italia può raggiungere la propria sicurezza. L'appartenenza a questo blocco impedisce all'Italia al contrario di svolgere una concreta e attiva azione di pace. E l'Italia deve e può oggi avere una politica estera di ampio respiro, di dimensioni europee e mondiali. La deve avere per garantire la propria sicurezza e per volgere, esistono possibilità di una funzione nuova per paesi come il nostro. Non è vero, come affermano dirigenti governativi, che il nostro sarebbe un piccolo paese il quale verrebbe soffocato e travolto se non stesse saldamente all'ombra e sotto la protezione della grande potenza militare americana. Non è nel l'appartenenza al blocco atlantico che l'Italia può raggiungere la propria sicurezza. L'appartenenza a questo blocco impedisce all'Italia al contrario di svolgere una concreta e attiva azione di pace. E l'Italia deve e può oggi avere una politica estera di ampio respiro, di dimensioni europee e mondiali. La deve avere per garantire la propria sicurezza e per volgere, esistono possibilità di una funzione nuova per paesi come il nostro. Non è vero, come affermano dirigenti governativi, che il nostro sarebbe un piccolo paese il quale verrebbe soffocato e travolto se non stesse saldamente all'ombra e sotto la protezione della grande potenza militare americana. Non è nel l'appartenenza al blocco atlantico che l'Italia può raggiungere la propria sicurezza.

Con una grande manifestazione di unità e di forza l'assemblea ha salutato il discorso di chiusura del compagno Luigi Longo



Le conclusioni di Enrico Berlinguer

(Dalla quarta pagina)

andare avanti, per accelerare la marcia dei lavoratori verso una società diversa.

Non scherziamo con Gramsci, diceva Togliatti all'VIII congresso in polemica con quelli che sostenevano, nel nome di Gramsci, che l'azione della classe operaia potesse e dovesse esaurirsi nell'ambito del processo produttivo e dei movimenti dal basso e ricordando quanto più ricca fosse la concezione gramsciana della lotta di classe e della conquista dell'egemonia.

La verità è che una sottavalutazione delle possibilità nuove derivanti dalla crisi del centro-sinistra e dalla crisi della DC e del PSI non è una posizione avanzata ma è, in effetti, qualunque parola si usi, arretrata.

Il problema che noi poniamo oggi non è un problema di governo, ma di indirizzi politici e di funzionamento reale della democrazia. Poniamo cioè problemi precisi di organizzazione e democratizzazione del nostro regime politico, problemi che si chiamano disarmino della polizia in servizio di ordine pubblico, liquidazione del SIFAR come apparato di spionaggio interno e ricatto politico; riforma della giustizia; decentramento della macchina statale, attraverso lo sviluppo delle autonomie locali e la creazione di regioni dotate di poteri reali. E poniamo anche, con grande forza, il problema del funzionamento del parlamento. La crisi del parlamento non deriva soltanto dal potere dei gruppi monopolistici e tanto meno è puro problema di tecniche e di regolamenti. Si tratta di un problema essenzialmente politico: si tratta cioè di restaurare

un libero e corretto gioco democratico che consenta a tutte le forze politiche a maggioranza e di opposizione, di comporre realmente alla soluzione dei problemi del paese e alla determinazione degli indirizzi della politica nazionale. L'esperienza di questi anni e di questi mesi ha ancora una volta dimostrato come ha affermato il compagno Longo che senza il contributo del PCI i problemi della nazione e delle masse popolari non possono essere risolti. La preclusione al comunismo appare invece la strada a crisi gravide di pericoli autoritari.

Questo è dunque il problema che poniamo a tutte le forze democratiche. Non quello di inserirsi in maggioranze e governi di centro-sinistra di fronte ai quali continueremo a condurre una ferma battaglia d'opposizione. Ed è su questi problemi di funzionamento reale degli istituti democratici e di democratizzazione del regime politico che attendiamo dalla risposta e alla prova tutti coloro, di ogni parte politica, che sono sinceramente preoccupati, pur partendo da collocazioni diverse dalla nostra, della salvaguardia delle condizioni di un libero sviluppo democratico, pronti come siamo a prestare la dovuta attenzione — come ha detto il compagno Longo — a tutte le voci e soprattutto a tutte le concrete iniziative che ci muoveranno in questo senso.

La continuità non è sinonimo di rispetto del patrimonio del partito — che pure è cosa indispensabile perché si tratta di un glorioso e prezioso retaggio ideale e morale costruito con le lotte, con le esperienze, con i sacrifici e con l'eroismo di indire generazioni di combattenti e di rivoluzionari. Ma oltre a questo, e prima di tutto, continuità deve significare capacità di non smarrire, ma di tener fermi ed anzi arricchire quei capitali, quei caratteri che hanno fatto forte e grande il nostro partito, e che sono costituiti dal rapporto che abbia-

mo stabilito tra il partito e il paese, dal carattere costruttivo della nostra politica e della nostra azione, dal fatto che abbiamo cercato di costruire un partito politico che è stato e deve restare una grande formazione di massa e di combattimento. Non convincono, a questo proposito, del tutto, le affermazioni che abbiamo sentito recentemente secondo le quali il partito della classe operaia dovrebbe essere essenzialmente un partito capace di operare una sintesi politica che serve di guida a tutto il movimento di emancipazione delle classi lavoratrici.

Certo, anche in questa affermazione, si riflette una necessità profonda ed attuale, non solo del nostro partito ma anche di altri partiti e di tutta la vita politica italiana, nella quale la sociologia ed il sociologismo (cioè l'analisi minuta, magari anche giusta, dei vari aspetti della realtà sociale) ha spesso finito per prevalere sulla politica e cioè sulle grandi questioni di fondo e di prospettiva che muovono ed animano le grandi masse e decidono del destino di un paese.

Una continuità di muoversi con più ampio respiro sul terreno delle sintesi politiche deve unirsi però sempre al momento dell'impegno pratico quotidiano di una massa di militanti e di combattenti e con loro partecipazione sempre più attiva ad una elaborazione politica, che, anche e proprio questa partecipazione, possa rendere sempre più ade-

rente la nostra attenzione.

Tutti i tratti, che ho ricordato, devono essere mantenuti e fusi e si deve evitare il rischio di correre dietro superficiali sollecitazioni e mode temporanee.

Per la continuità di muoversi con più ampio respiro sul terreno delle sintesi politiche deve unirsi però sempre al momento dell'impegno pratico quotidiano di una massa di militanti e di combattenti e con loro partecipazione sempre più attiva ad una elaborazione politica, che, anche e proprio questa partecipazione, possa rendere sempre più ade-

rente la nostra attenzione. E' vero, tuttavia, e lo ha affermato con chiarezza il compagno Longo, che problemi nuovi che premono e anche seri ritardano che si sono manifestati in varie cause ci stanchino a muoverci con slancio e decisione sulla via del rinnovamento. Un grande passo su questa strada lo abbiamo già compiuto con la preparazione e lo svolgimento di questo nostro congresso. E' fatto che il congresso di settembre e di federazione e questo stesso congresso nazionale hanno smunto le ipotesi che venivano fatte, principalmente al capitalismo, e in questo modo arricchiscono con forze e con nuove idee l'insieme del movimento rivoluzionario.

E' emerso invece un partito vitale, aperto, capace di rinnovare i suoi metodi ed anche in una vita che non si verificava da tempo, i due quadri. Tutto questo è avvenuto e avviene non senza ostacoli ma lo portiamo diritto con forza, a conclusione dei nostri congressuali senza rotture di continuità.

Ora sono dinanzi a noi problemi nuovi, che riguardano sia la vita interna del partito che i suoi rapporti con l'esterno, due aspetti difficilmente separabili in una organizzazione come la nostra, organizzazione profondamente immersa nella realtà sociale, nei movimenti nelle lotte. In Italia stiamo emergendo e noi vogliamo favorire lo sviluppo — realtà democratiche ed anche realtà rivoluzionarie che vanno oltre il Partito Comunista. Sul piano teorico, ciò significa probabilmente che momenti di coscienza socialista fra le masse nascono oggi non solo perché portati dall'esterno, dal partito, ma perché vogliamo favorire lo sviluppo di individuale, ma senza affrettare generalizzazioni, le nuove vie di maturazione dei giovani al socialismo, i tratti anche psicologici comuni e quegli peculiari ad ogni ambiente in cui ha luogo questo processo. E si tratta di sviluppare un'azione pratica e anche di approfondimento ideale e culturale che ci permetta, incorporando nel nostro grande patrimonio quelle spinte e quei motivi, di arricchirlo e di renderlo sempre più vivo ed operante.

Per risolvere bene questo problema, ma anche per altri

e non meno importanti motivi, abbiamo bisogno di rafforzare ed anche rinnovare in tutta la misura necessaria un vero stile e costume comunista di lavoro.

Questo significa, tra l'altro, che dobbiamo acquisire sempre meglio la capacità di fondare sulla razionalità e sulla partecipazione consapevole tutto il lavoro nostro, la politica, la propaganda, il rapporto tra organi dirigenti e base, tra partito e masse. Non siamo ne vogliamo essere per nessun aspetto una chiesa, anche se rispettiamo profondamente ogni fede religiosa sinceramente professata. Nel partito comunista, e nel suo rapporto con le masse, non possono dunque verificarsi fenomeni come quelli di cui Gramsci scriveva ricordando tutta una parte della storia della chiesa cattolica, di doppia verità, ma talora anche dentro le nostre file, di un partito chiuso.

E' vero, tuttavia, e lo ha affermato con chiarezza il compagno Longo, che problemi nuovi che premono e anche seri ritardano che si sono manifestati in varie cause ci stanchino a muoverci con slancio e decisione sulla via del rinnovamento. Un grande passo su questa strada lo abbiamo già compiuto con la preparazione e lo svolgimento di questo nostro congresso. E' fatto che il congresso di settembre e di federazione e questo stesso congresso nazionale hanno smunto le ipotesi che venivano fatte, principalmente al capitalismo, e in questo modo arricchiscono con forze e con nuove idee l'insieme del movimento rivoluzionario.

Naturalmente, in un paese come l'Italia, nel clima che noi abbiamo creato, questo fenomeno avviene in modo tendenzialmente più favorevole che altrove, come è provato dal fatto che questa nuova generazione considera il Partito Comunista, e non altri, il suo principale interlocutore.

Ma questo non significa che non abbiamo e non dobbiamo avere anche noi nostre precise regole morali. Io credo, anzi, che anche e proprio perché vogliamo essere una forza integralmente laica, mondana, razionale, si deve esigere da tutti e da ciascuno di noi un costume fondato sulla lealtà, un costume che, nella libertà e nel rispetto per ogni opinione, non solo escluda ogni manifestazione di frazione, ma sia volto a superare tendenze non ancora del tutto scomparse dello spirito di gruppo e anche certe furberie che più che il partito mortificano chi le pratica.

Un sano spirito di partito e la devozione alla nostra grande causa sono e resteranno una delle garanzie più valide per affrontare con successo le ardue prove che ci attendono, per combattere e vincere nuove battaglie, sul cammino che porterà l'Italia al socialismo.

La cronaca della seduta comprende poi l'approvazione

«Il Congresso ha seminato molto adesso sta a noi raccogliere»

Confermata la previsione iniziale: non si è trattato di «ordinaria amministrazione». Un partito più giovane - Gli ultimi messaggi dall'estero

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 15
Nella sua relazione di apertura il compagno Berlinguer, la presentazione e la discussione del documento della commissione politica, il discorso finale del compagno Longo e quindi, in seduta riservata ai soli delegati, l'elezione degli organismi direttivi del partito

unanime di un appello sui problemi più urgenti del paese, le conclusioni del dibattito tratte dal compagno Berlinguer, la presentazione e la discussione del documento della commissione politica, il discorso finale del compagno Longo e quindi, in seduta riservata ai soli delegati, l'elezione degli organismi direttivi del partito

Fino a quest'ultima seduta,

però, sono continuati a giungere al congresso messaggi augurali, saluti da parte di altri partiti operai, tra gli altri quelli del partito comunista venezuelano, quelli dei comunisti del Mozambico, del Perù, della Somalia, del Nicaragua, di Guadalupe e delle forze armate di liberazione di Douglas Bravo che combattono nelle montagne del Venezuela: sono stati questi gli ultimi appalti rivolti ai compagni di tutto il mondo da un congresso che — come ha sottolineato Longo nel suo discorso di chiusura — è stato caratterizzato, proprio da un profondo spirito internazionalista. D'altra parte questo internazionalismo è stato parte del clima non solo del Congresso, ma di tutta l'attività che si è sviluppata attorno ad esso e di cui ancora una eco è giunta nel Palazzo dello Sport stamane, quando è stata annunciata che la sottoscrizione lanciata dai compagni di Corticella in occasione della visita compiuta dai delegati del Fronte Nazionale di Liberazione del Vietnam del Sud e che era intesa a raccogliere mezzi a favore dei partiti vietnamiti, aveva raggiunto la cifra di 868.000 lire e che più di centomila erano state raccolte da altri compagni.

L'ultimo messaggio pervenuto al Congresso, poco prima che questo concludevasi, è stato quello del gruppo universitario comunista bolognese, impegnato — col movimento studentesco — in una lotta che si è protratta da settimane intere e che è culminata nell'occupazione del rettorato; un fatto puramente casuale, ma che tuttavia ha finito per sottolineare quel legame tra le lotte operate e studentesche col congresso che ha caratterizzato tutte queste giornate di dibattito: un legame non occasionale, di circostanza, evidentemente se in tutte le lotte di cui è stata portata testimonianza ai lavori i comunisti erano la punta avanzata.

Kino Marzullo

Una sezione di Sicilia al 150 per cento del tesseramento

Alla Presidenza del Consiglio è pervenuto — acclamatissimo — il seguente telegramma:

Superalso tesseramento parlato 150 per cento. Continua lavoro dei compagni per raddoppiare l'obiettivo 1968 - Piccone, segretario sezione Donnalucata (Sicilia).

Arturo Colombi

Il compagno Arturo Colombi è nato nel 1900 a Massa Carrara da una famiglia operaia. Già a 14 anni entrò nella gioventù socialista e nella lega dei muratori. A 16 anni è segretario della sezione giovanile socialista di Vergato in provincia di Bologna. Fin dal primo sorgere del fascismo è impegnato nelle più aspre prove della lotta politica. Molte volte aggredito dai fascisti. Arrestato sotto l'accusa di essere attentato alla casa del segretario del Partito, è stato rilasciato dopo circa 8 mesi in carcere. Al congresso di Livorno entra nelle file del Partito comunista. Arrestato per «complotto contro la sicurezza dello Stato». Viene di nuovo gettato in carcere. Nella primavera del '23 Colombi emigra in Francia. A Reims, e poi a Lione, organizza gli emigrati ed è tra gli animatori della grande manifestazione di protesta per l'assassinio di Matteotti. Segretario dei gruppi italiani, entra a far parte del comitato del PCF per la regione lionesse. Partecipa alla organizzazione illegale del III Congresso del PCI tenutosi a Lione. Delegato al VI Congresso dell'Internazionale comunista. Mosca. Da allora si mette a disposizione del partito. Lavora verso l'interno. Nel 1933 a La Spezia è l'animatore di agitazioni alla Odero Terni, all'Arsenale ecc. Per alcuni anni svolge un intenso lavoro di collegamento tra le organizzazioni comuniste clandestine e in tutto il Paese. Nel 1932 è membro dell'Ufficio politico del partito. Nel settembre del 1933,

è arrestato a Genova da una polizia fascista e viene condannato a 18 anni di carcere. Dal '41 è al confine a Ventotene. Nel 1943, alla caduta del fascismo, raggiunge Bologna dove, dopo 18 settembre, dirige il partito e organizza la lotta partigiana. Successivamente inviato dal partito a Torino, dove è il dirigente del partito, organizza le prime formazioni partigiane, dirige i grandi scioperi del dicembre 1944, marzo e luglio del '45. Diventa responsabile del triumvirato insurrezionale del Piemonte. Dirige *Il grido di Spartaco*. Dal febbraio del 1945 dirige assieme a Curiel a Milano *l'Unità*. È il primo direttore dell'Unità legale. È membro della direzione del partito per l'Italia occupata. Nel maggio è segretario della federazione del PCI di Bologna. È anche il segretario della federazione del PCI di Bologna.

Al V Congresso nazionale è membro della direzione del partito. Confermato per i successivi congressi. Nel 1947 è segretario regionale dell'Emilia. Nel gennaio del 1955 è eletto membro del Comitato Federale della Federazione Giovanile Comunista, tra gli altri.

È arrestato a Genova da una polizia fascista e viene condannato a 18 anni di carcere. Dal '41 è al confine a Ventotene. Nel 1943, alla caduta del fascismo, raggiunge Bologna dove, dopo 18 settembre, dirige il partito e organizza la lotta partigiana. Successivamente inviato dal partito a Torino, dove è il dirigente del partito, organizza le prime formazioni partigiane, dirige i grandi scioperi del dicembre 1944, marzo e luglio del '45. Diventa responsabile del triumvirato insurrezionale del Piemonte. Dirige *Il grido di Spartaco*. Dal febbraio del 1945 dirige assieme a Curiel a Milano *l'Unità*. È il primo direttore dell'Unità legale. È membro della direzione del partito per l'Italia occupata. Nel maggio è segretario della federazione del PCI di Bologna. È anche il segretario della federazione del PCI di Bologna.

La Commissione per la verifica dei poteri eletta nella seduta dell'8 febbraio 1969, dal XII Congresso, ha esaminato gli atti relativi alla rappresentanza dei 109 congressi delle federazioni del Partito comunista italiano, presenti sul territorio nazionale, e dalle organizzazioni del Partito comunista italiano degli emigrati in Belgio, Svizzera, Germania, Lussemburgo. La Commissione per la verifica dei poteri eletta nella seduta dell'8 febbraio 1969, dal XII Congresso, ha esaminato gli atti relativi alla rappresentanza dei 109 congressi delle federazioni del Partito comunista italiano, presenti sul territorio nazionale, e dalle organizzazioni del Partito comunista italiano degli emigrati in Belgio, Svizzera, Germania, Lussemburgo.

La Commissione per la verifica dei poteri eletta nella seduta dell'8 febbraio 1969, dal XII Congresso, ha esaminato gli atti relativi alla rappresentanza dei 109 congressi delle federazioni del Partito comunista italiano, presenti sul territorio nazionale, e dalle organizzazioni del Partito comunista italiano degli emigrati in Belgio, Svizzera, Germania, Lussemburgo.

La Commissione per la verifica dei poteri eletta nella seduta dell'8 febbraio 1969, dal XII Congresso, ha esaminato gli atti relativi alla rappresentanza dei 109 congressi delle federazioni del Partito comunista italiano, presenti sul territorio nazionale, e dalle organizzazioni del Partito comunista italiano degli emigrati in Belgio, Svizzera, Germania, Lussemburgo.

La Commissione per la verifica dei poteri eletta nella seduta dell'8 febbraio 1969, dal XII Congresso, ha esaminato gli atti relativi alla rappresentanza dei 109 congressi delle federazioni del Partito comunista italiano, presenti sul territorio nazionale, e dalle organizzazioni del Partito comunista italiano degli emigrati in Belgio, Svizzera, Germania, Lussemburgo.

La Commissione per la verifica dei poteri eletta nella seduta dell'8 febbraio 1969, dal XII Congresso, ha esaminato gli atti relativi alla rappresentanza dei 109 congressi delle federazioni del Partito comunista italiano, presenti sul territorio nazionale, e dalle organizzazioni del Partito comunista italiano degli emigrati in Belgio, Svizzera, Germania, Lussemburgo.

La Commissione per la verifica dei poteri eletta nella seduta dell'8 febbraio 1969, dal XII Congresso, ha esaminato gli atti relativi alla rappresentanza dei 109 congressi delle federazioni del Partito comunista italiano, presenti sul territorio nazionale, e dalle organizzazioni del Partito comunista italiano degli emigrati in Belgio, Svizzera, Germania, Lussemburgo.

La Commissione per la verifica dei poteri eletta nella seduta dell'8 febbraio 1969, dal XII Congresso, ha esaminato gli atti relativi alla rappresentanza dei 109 congressi delle federazioni del Partito comunista italiano, presenti sul territorio nazionale, e dalle organizzazioni del Partito comunista italiano degli emigrati in Belgio, Svizzera, Germania, Lussemburgo.

La Commissione per la verifica dei poteri eletta nella seduta dell'8 febbraio 1969, dal XII Congresso, ha esaminato gli atti relativi alla rappresentanza dei 109 congressi delle federazioni del Partito comunista italiano, presenti sul territorio nazionale, e dalle organizzazioni del Partito comunista italiano degli emigrati in Belgio, Svizzera, Germania, Lussemburgo.

La Commissione per la verifica dei poteri eletta nella seduta dell'8 febbraio 1969, dal XII Congresso, ha esaminato gli atti relativi alla rappresentanza dei 109 congressi delle federazioni del Partito comunista italiano, presenti sul territorio nazionale, e dalle organizzazioni del Partito comunista italiano degli emigrati in Belgio, Svizzera, Germania, Lussemburgo.

La Commissione per la verifica dei poteri eletta nella seduta dell'8 febbraio 1969, dal XII Congresso, ha esaminato gli atti relativi alla rappresentanza dei 109 congressi delle federazioni del Partito comunista italiano, presenti sul territorio nazionale, e dalle organizzazioni del Partito comunista italiano degli emigrati in Belgio, Svizzera, Germania, Lussemburgo.

La relazione della Commissione per la verifica dei poteri

La Commissione per la verifica

CONCLUSO IL XII CONGRESSO DEI COMUNISTI ITALIANI

I NUOVI ORGANI DIRIGENTI DEL PARTITO

La relazione di Cossutta a nome della commissione elettorale

Ai lavoratori italiani

Una profonda crisi sociale e politica travaglia l'Italia. Sorge dal paese stesso, attraverso possenti movimenti di lotte, la denuncia dei mali vecchi e nuovi della società italiana e la indicazione per poterli affrontare o risolvere. Le lotte confermano ed estendono il significato dello spostamento a sinistra segnato dal voto del 19 maggio. Le grandi masse popolari esprimono la loro volontà di cambiare una situazione che è ormai avvertita come intollerabile. Sempre più evidente è la ingiustizia sociale. L'Italia soffre tutti i mali dello sviluppo e del mancato sviluppo. Le istituzioni democratiche sono avvitate da una linea di prevaricazione burocratica e autoritaria. La giustizia non è eguale per tutti. La indipendenza nazionale e soprattutto a gravi ipoteche. La pace stessa dell'Italia è precaria.

E' contro questa situazione che si battono tutti: la classe operaia e, accanto ad essa, i contadini, le forze studentesche, i ceti intermedi, gli intellettuali, le nuove generazioni, le masse femminili. Esce da tutti questi movimenti, pur tra loro diversi, la comune esigenza di trasformare la società, l'aspirazione profonda dei lavoratori a contare di più, l'urgenza di giustizia sociale, il bisogno di pace.

Che cosa occorre al paese è una radicale svolta politica. La crisi attuale è il risultato dello sviluppo monopolistico e della politica seguita per venti anni dai governi dominati dalla D.C. E, per ultimo, dalla coalizione di centro-sinistra. La linea di fondo del governo attuale rimane quella stessa del passato. L'esigenza di una politica profondamente riformatrice, la necessità di rendere alle istituzioni democratiche i loro poteri, l'urgenza di una espansione decisa della partecipazione popolare vengono ignorate.

Il governo ribadisce i vincoli di subordinazione atlantica nel momento stesso in cui il Mediterraneo è al centro di una esprta tensione. Si accentuano i percorsi di vedere il paese coinvolto in gravi avventure.

L'ingerenza dello straniero e la mancata soluzione dei problemi italiani fanno crescere i germi di una reazione aperta.

Di fronte a questa linea conservatrice è indispensabile rinsaldare l'unità e la lotta delle grandi masse. E' stata la lotta unitaria della classe operaia e del popolo, in cui i comunisti hanno avuto parte essenziale, che ha finora salvaguardato la pace e la democrazia, ha impedito alle grandi concentrazioni economiche e alle classi dominanti di imporre tutta la loro volontà, ha assicurato alcune conquiste essenziali.

E' con la lotta autonoma e unitaria che, proprio in questi giorni, si è ottenuto un importante risultato sindacale sul grande tema delle pensioni e della riforma del sistema pensionistico.

Ciò che oggi occorre è un deciso, immediato balzo in avanti nell'occupazione, nel tenore di vita delle masse, nel rinnovamento e nello sviluppo della democrazia. Più alti salari, difesa e sviluppo del reddito contadino, sviluppo del consumi sociali, attuazione del programma di spesa pubblica già decisi, nuovo e qualificato programma di investimenti nel settore pubblico, attuazione di un organico piano di difesa del suolo, sono

esigenze immediate per lo stesso sviluppo economico del paese.

Ma non si risolvono alla radice i mali del paese se non si avvia un nuovo tipo di sviluppo fondato su una riforma industriale che stabilisca la preminenza dell'interesse pubblico su quello delle concentrazioni private, su una lotta contro la rendita parassitaria e gli sprechi, su un piano di trasformazioni agrarie, su una radicale riforma della scuola.

Tutto il sistema democratico va rinnovato e sviluppato. Occorre spezzare la linea che tende a umiliare il Parlamento e a negare l'autonomia dell'ente locale, compiere il decentramento politico dello stato realizzando le regioni a statuto ordinario. Occorre ottenere il disarmo della polizia. In servizio d'ordine pubblico. Occorre conquistare una riforma della radiotelevisione sottoetendendo al controllo dell'esecutivo e garantendo una sua gestione democratica.

Tanto più forte sarà tutto il sistema democratico quanto più avanza la conquista di nuovi strumenti di democrazia. La assemblea nella fabbrica, la gestione da parte dei lavoratori del collocamento e degli Istituti di previdenza, la promozione di forme associative contadine costituiscono obiettivi urgenti.

Ma questi stessi obiettivi possono essere resi vani se non viene riconquistata la piena indipendenza del paese e non viene garantita la pace. Perciò è indispensabile e urgente promuovere la più ampia unitaria azione popolare, la più vasta mobilitazione delle masse perché l'Italia esca dalla Nato e assuma una posizione di neutralità attiva volta allo scioglimento del blocco contrapposti.

Il paese ha bisogno di questa nuova politica. Il problema di oggi è quello di liquidare il centro-sinistra, di costruire una nuova maggioranza per una alternativa democratica che abbia al suo centro una classe operaia.

Occorre abbattere entro la sinistra staccate e divisioni che sono stati voluti dalle forze dominanti, sviluppare la più aperta dialettica democratica nelle assemblee elettorali, creare una nuova unità a sinistra. Tutto ciò richiede lotta, iniziativa unitaria, sforzo comune di azione.

I comunisti si rivolgono ai lavoratori di tutte le tendenze e a tutte le forze politiche della sinistra. Se non si vogliono aggravare tutte le contraddizioni, occorre che si sviluppi un processo unitario e che la unità che si crea nelle lotte si trasformi in unità politica, così da promuovere soluzioni e sbocchi ad ogni livello. Ciò già accade negli enti locali. Nuovi schieramenti nascono. Nuovi schieramenti possono essere costituiti per affrontare con la più ampia unità a sinistra le elezioni a giugno e a novembre.

Ma questo processo deve andare avanti. L'aspetto dei comunisti è ancora una volta appello all'unità: unità tra gli operai, tra gli operai e i contadini, tra i lavoratori, gli studenti, gli intellettuali e i ceti intermedi; unità fra le forze politiche della sinistra laica e cattolica per una politica di pace, di rafforzamento e sviluppo della democrazia, di profonde trasformazioni economiche e sociali.

E' su questa strada che i comunisti vogliono avanzare nella libertà e nella pace verso il socialismo.

Il processo di rinnovamento — Quattro punti: più giovani nel Comitato Centrale; più quadri operai direttamente collegati alla fabbrica; più forze intellettuali impegnate nella battaglia politica e culturale; maggior presenza delle donne — Nel C.C. cinquantasei nuovi compagni con una età media di 38 anni, e tra questi ve ne sono dieci che non raggiungono i trent'anni

Nel corso della seduta del Congresso del PCI, svoltasi sotto la presidenza del compagno Gian Carlo Pajetta, con la partecipazione dei soli delegati, per la elezione dei nuovi organi dirigenti, Armando Cossutta, illustrato a nome della Commissione elettorale, i criteri seguiti per la composizione della lista dei candidati. La Commissione — ha rilevato Cossutta — ha tenuto diverse riunioni, nelle quali si è svolto un dibattito molto ampio. Essa, inoltre, ha avuto numerosi incontri con le delegazioni regionali e provinciali e con singoli delegati. Del resto proposte ed osservazioni è stato tenuto particolarmente

insieme, ci pare positivo, perché possiamo sottoporre all'esame del Congresso una lista di candidati che comprende numerose proposte di nuovi quadri dirigenti, di forze nuove inserite nel lavoro, nella lotta e nel dibattito.

Per portare a risultati positivi

l'opera di rinnovamento e di arricchimento del massimo organo di direzione politica abbiamo operato in quattro direzioni: 1) avere nel Comitato Centrale più giovani; 2) avere più quadri operai direttamente collegati alla fabbrica; 3) avere più forze intellettuali impegnate nella produzione culturale, nella ricerca scientifica, nella battaglia ideologica; 4) avere più donne.

Cossutta ha quindi indicato i risultati positivi che sono stati conseguiti in questa direzione.

Nel insieme, egli ha detto — proposta di legge del Comitato Centrale — 56 nuovi compagni con una età media di 38 anni, e dei quali 10 con meno di 30 anni: un buon risultato.

L'opera di rinnovamento troverà qui un momento di grande rilievo. Rinnovamento non è stato per noi, mai, né rotura né lacerazione, perché abbiamo saputo garantire, anche nel contrasto delle opinioni e delle esperienze, la larga rappresentanza di tutti i grandi simboli, la comunità con il passato. Di questa esperienza, molto importante, conquista irrinunciabile nel metodo di direzione del Partito, ha tenuto conto la commissione elettorale.

Il confronto sono serviti a mettere in luce con maggiore forza e chiarezza del passato e della profondità della struttura di maggioranza del Partito e del suo gruppo dirigente attorno a una chiara linea politica.

Nel suo lavoro, la Commissione elettorale ha tenuto presente lo stato del Partito, i problemi che sono cresciuti prima e durante il dibattito, le difficoltà di alcune caratteristiche essenziali ed irrinunciabili della vita e del costume del Partito, l'affratto preoccupante di fenomeni deteriori di indisciplina politica e organizzativa, di tendenze al distacco di gruppo, alla cristallizzazione delle posizioni, a forme di critica agitatoria e, talvolta, disgregativa.

Africci si svolgono un processo, si lavora per trovare soluzioni, ha detto Longo nel suo rapporto.

Le cose sono state studiate e discusse, e sono emerse le difficoltà di alcuni costumi che impediscono la cristallizzazione di un organismo robusto e vitale.

Il numero considerevole di nuovi candidati ha comportato, tuttavia, per la commissione elettorale, particolari difficoltà di scelta.

Ciò è a causa del numero necessariamente circondato di componenti del CC in rapporto alla ricchezza di quadri e di capacità esistenti oggi nel Partito.

Le proposte avanzate al Congresso sono state ispirate innanzitutto a criteri di rinnovamento: ma non solo. Ci siamo attenuti, ha affermato a questo proposito, a criteri di età, perché — e ciò che abbiamo sempre riconosciuto valido e che raffigurano ancora una volta, di una composizione degli organismi dirigenti fondata sulla uniformità e omogeneità delle posizioni politiche, di una composizione in cui si traduca l'esperienza dietro le nuove leve di quadri con l'insieme del Partito. E' questa una fase delicata e decisiva della crescita della nostra forza, ed è nostro compito portarla avanti con grande fiducia e consenso.

Ciò che è decisivo, anche per la democrazia interna di partito, è una giusta linea politica, e il tener ferma nella chiarezza, in un rapporto stretto, organico, tra democrazia e disciplina. Sono questi i cardini della nostra concezione del centralismo democratico che, nella concezione funzionante degli stessi dirigenti, trovano il suo punto focale.

La Commissione non ha certo ignorato i problemi di orientamento politico che esistono per il Partito e che del resto, con piena libertà di espressione (libertà che può meravigliare i nostri soci), avversari non meno certi del nostro Partito.

Le proposte avanzate al Congresso sono state ispirate innanzitutto a criteri di rinnovamento: ma non solo. Ci siamo attenuti, ha affermato a questo proposito, a criteri di età, perché — e ciò che abbiamo sempre riconosciuto valido e che raffigurano ancora una volta, di una composizione degli organismi dirigenti fondata sulla uniformità e omogeneità delle posizioni politiche, di una composizione in cui si traduca l'esperienza dietro le nuove leve di quadri con l'insieme del Partito. E' questa una fase delicata e decisiva della crescita della nostra forza, ed è nostro compito portarla avanti con grande fiducia e consenso.

Ciò che è decisivo, anche per la democrazia interna di partito, è una giusta linea politica, e il tener ferma nella chiarezza, in un rapporto stretto, organico, tra democrazia e disciplina. Sono questi i cardini della nostra concezione del centralismo democratico che, nella concezione funzionante degli stessi dirigenti, trovano il suo punto focale.

La Commissione non ha certo ignorato i problemi di orientamento politico che esistono per il Partito e che del resto, con piena libertà di espressione (libertà che può meravigliare i nostri soci), avversari non meno certi del nostro Partito.

Le proposte avanzate al Congresso sono state ispirate innanzitutto a criteri di rinnovamento: ma non solo. Ci siamo attenuti, ha affermato a questo proposito, a criteri di età, perché — e ciò che abbiamo sempre riconosciuto valido e che raffigurano ancora una volta, di una composizione degli organismi dirigenti fondata sulla uniformità e omogeneità delle posizioni politiche, di una composizione in cui si traduca l'esperienza dietro le nuove leve di quadri con l'insieme del Partito. E' questa una fase delicata e decisiva della crescita della nostra forza, ed è nostro compito portarla avanti con grande fiducia e consenso.

Ciò che è decisivo, anche per la democrazia interna di partito, è una giusta linea politica, e il tener ferma nella chiarezza, in un rapporto stretto, organico, tra democrazia e disciplina. Sono questi i cardini della nostra concezione del centralismo democratico che, nella concezione funzionante degli stessi dirigenti, trovano il suo punto focale.

La Commissione non ha certo ignorato i problemi di orientamento politico che esistono per il Partito e che del resto, con piena libertà di espressione (libertà che può meravigliare i nostri soci), avversari non meno certi del nostro Partito.

Le proposte avanzate al Congresso sono state ispirate innanzitutto a criteri di rinnovamento: ma non solo. Ci siamo attenuti, ha affermato a questo proposito, a criteri di età, perché — e ciò che abbiamo sempre riconosciuto valido e che raffigurano ancora una volta, di una composizione degli organismi dirigenti fondata sulla uniformità e omogeneità delle posizioni politiche, di una composizione in cui si traduca l'esperienza dietro le nuove leve di quadri con l'insieme del Partito. E' questa una fase delicata e decisiva della crescita della nostra forza, ed è nostro compito portarla avanti con grande fiducia e consenso.

Ciò che è decisivo, anche per la democrazia interna di partito, è una giusta linea politica, e il tener ferma nella chiarezza, in un rapporto stretto, organico, tra democrazia e disciplina. Sono questi i cardini della nostra concezione del centralismo democratico che, nella concezione funzionante degli stessi dirigenti, trovano il suo punto focale.

La Commissione non ha certo ignorato i problemi di orientamento politico che esistono per il Partito e che del resto, con piena libertà di espressione (libertà che può meravigliare i nostri soci), avversari non meno certi del nostro Partito.

Le proposte avanzate al Congresso sono state ispirate innanzitutto a criteri di rinnovamento: ma non solo. Ci siamo attenuti, ha affermato a questo proposito, a criteri di età, perché — e ciò che abbiamo sempre riconosciuto valido e che raffigurano ancora una volta, di una composizione degli organismi dirigenti fondata sulla uniformità e omogeneità delle posizioni politiche, di una composizione in cui si traduca l'esperienza dietro le nuove leve di quadri con l'insieme del Partito. E' questa una fase delicata e decisiva della crescita della nostra forza, ed è nostro compito portarla avanti con grande fiducia e consenso.

Ciò che è decisivo, anche per la democrazia interna di partito, è una giusta linea politica, e il tener ferma nella chiarezza, in un rapporto stretto, organico, tra democrazia e disciplina. Sono questi i cardini della nostra concezione del centralismo democratico che, nella concezione funzionante degli stessi dirigenti, trovano il suo punto focale.

La Commissione non ha certo ignorato i problemi di orientamento politico che esistono per il Partito e che del resto, con piena libertà di espressione (libertà che può meravigliare i nostri soci), avversari non meno certi del nostro Partito.

Le proposte avanzate al Congresso sono state ispirate innanzitutto a criteri di rinnovamento: ma non solo. Ci siamo attenuti, ha affermato a questo proposito, a criteri di età, perché — e ciò che abbiamo sempre riconosciuto valido e che raffigurano ancora una volta, di una composizione degli organismi dirigenti fondata sulla uniformità e omogeneità delle posizioni politiche, di una composizione in cui si traduca l'esperienza dietro le nuove leve di quadri con l'insieme del Partito. E' questa una fase delicata e decisiva della crescita della nostra forza, ed è nostro compito portarla avanti con grande fiducia e consenso.

Ciò che è decisivo, anche per la democrazia interna di partito, è una giusta linea politica, e il tener ferma nella chiarezza, in un rapporto stretto, organico, tra democrazia e disciplina. Sono questi i cardini della nostra concezione del centralismo democratico che, nella concezione funzionante degli stessi dirigenti, trovano il suo punto focale.

La Commissione non ha certo ignorato i problemi di orientamento politico che esistono per il Partito e che del resto, con piena libertà di espressione (libertà che può meravigliare i nostri soci), avversari non meno certi del nostro Partito.

Le proposte avanzate al Congresso sono state ispirate innanzitutto a criteri di rinnovamento: ma non solo. Ci siamo attenuti, ha affermato a questo proposito, a criteri di età, perché — e ciò che abbiamo sempre riconosciuto valido e che raffigurano ancora una volta, di una composizione degli organismi dirigenti fondata sulla uniformità e omogeneità delle posizioni politiche, di una composizione in cui si traduca l'esperienza dietro le nuove leve di quadri con l'insieme del Partito. E' questa una fase delicata e decisiva della crescita della nostra forza, ed è nostro compito portarla avanti con grande fiducia e consenso.

Ciò che è decisivo, anche per la democrazia interna di partito, è una giusta linea politica, e il tener ferma nella chiarezza, in un rapporto stretto, organico, tra democrazia e disciplina. Sono questi i cardini della nostra concezione del centralismo democratico che, nella concezione funzionante degli stessi dirigenti, trovano il suo punto focale.

La Commissione non ha certo ignorato i problemi di orientamento politico che esistono per il Partito e che del resto, con piena libertà di espressione (libertà che può meravigliare i nostri soci), avversari non meno certi del nostro Partito.

Le proposte avanzate al Congresso sono state ispirate innanzitutto a criteri di rinnovamento: ma non solo. Ci siamo attenuti, ha affermato a questo proposito, a criteri di età, perché — e ciò che abbiamo sempre riconosciuto valido e che raffigurano ancora una volta, di una composizione degli organismi dirigenti fondata sulla uniformità e omogeneità delle posizioni politiche, di una composizione in cui si traduca l'esperienza dietro le nuove leve di quadri con l'insieme del Partito. E' questa una fase delicata e decisiva della crescita della nostra forza, ed è nostro compito portarla avanti con grande fiducia e consenso.

Ciò che è decisivo, anche per la democrazia interna di partito, è una giusta linea politica, e il tener ferma nella chiarezza, in un rapporto stretto, organico, tra democrazia e disciplina. Sono questi i cardini della nostra concezione del centralismo democratico che, nella concezione funzionante degli stessi dirigenti, trovano il suo punto focale.

La Commissione non ha certo ignorato i problemi di orientamento politico che esistono per il Partito e che del resto, con piena libertà di espressione (libertà che può meravigliare i nostri soci), avversari non meno certi del nostro Partito.

Le proposte avanzate al Congresso sono state ispirate innanzitutto a criteri di rinnovamento: ma non solo. Ci siamo attenuti, ha affermato a questo proposito, a criteri di età, perché — e ciò che abbiamo sempre riconosciuto valido e che raffigurano ancora una volta, di una composizione degli organismi dirigenti fondata sulla uniformità e omogeneità delle posizioni politiche, di una composizione in cui si traduca l'esperienza dietro le nuove leve di quadri con l'insieme del Partito. E' questa una fase delicata e decisiva della crescita della nostra forza, ed è nostro compito portarla avanti con grande fiducia e consenso.

Ciò che è decisivo, anche per la democrazia interna di partito, è una giusta linea politica, e il tener ferma nella chiarezza, in un rapporto stretto, organico, tra democrazia e disciplina. Sono

OGGI

tre cose al mondo

A DESSO che il congresso è finito, sarà forse il caso di chiedere cordialmente scusa ai giornalisti borghesi perché i comunisti non gli hanno mai permesso neppure per un istante, durante sette giorni filati, di divertirsi alle loro spalle. Se ci ripensate, sono completamente mancati i momenti che fanno così spesso brillanti le cronache o i commenti dei nostri giornalisti più arguti quando seguono i congressi: il momento pittresco, il momento ridicolo, il momento pietoso. L'altro giorno Enrico Mattei constatava, nelle assise comuni, una deplorevole assenza di ironia e di sarcasmo. Siamo d'accordo, ma l'ironia e il sarcasmo sono quelli che non ha potuto fare lui, che vi si era preparato da tempo e a Bologna, forse, c'era andato soltanto per esercitarsi. Mille erano i delegati, non sappiamo quanti siano stati gli oratori. Ebbene, Mattei e i suoi colleghi non sono riusciti a prenderne in giro uno, e a nessuno hanno potuto dare dello sciocco. Naturalmente, non sono mancate più d'accordo con quelli che cosa quell'altro, hanno ceduto ad avvertimenti o a preferenze, come inevitabile e naturale che avvenisse, ma di nessuno, in una settimana di discorsi, hanno mai potuto scrivere: « Uh, quello lì ».

mitologia borgheze

Gli è mancato il sollevo del pettigolezzo, la risorsa dell'indiscrezione, il piacere del « si dice », perché i congressi comunisti sono congressi a tutta sala, senza corridoi. Il « Resto del Carlino » ci ha provato, quando ha scritto che il congresso, nel pomeriggio di un certo giorno, sarebbe proseguito « nel chiuso delle stanze » dove lavorano le commissioni, con l'intenzione, che si leggeva tra le righe, di mantenere intorno ai comunisti quel clima di mistero, di segretezza e di fatalità, col quale si è sempre cercato di impressionare i borghesi orripilati. « Quanto ai comunisti, essi avrebbero deciso... », così scrivono i giornali benpensanti, nella speranza che nessuno tra i loro lettori pensi che i comunisti possono riunirsi in una stanza al primo piano, con i battoni che danno sulla strada, intorno a un tavolo sul quale stanno dei portacenere e delle bottiglie d'acqua minerale. Anno, i comunisti si debbono riunire, secondo la mitologia borghese, in privato, solo per sé stessi. La gente vi è fissa, le pareti trasudano umidità. Il capo mascherato chiede ai convenuti di giurare. Giurano; e quindi sedono su ruvidi sgabelli, in segno di mortificazione e di vigoria. E a questo punto che in casa Bonomi rabbividiscono e pensano con orrore al mondo comunista, dove non si trovavano più né i Campani soda né le poltrone frane.

le ragioni dell'ostracismo

Noi conosciamo la ragione di questo ostracismo. Non si è voluto far vedere da vicino, in primo piano, le facce dei congressisti, facce di gente consapevole e allegra, responsabile e ilare, avvertita e gioiosa. Gente contenta della sua scelta, della quale non conosce pentimento. E questo di cui hanno veramente orrore i borghesi: che ci si accorga e si veda, come si vede a Bologna, che i comunisti hanno, insieme alla gravità di chi sente che il marxismo è una visione del mondo e una dottrina dell'uomo, anche la disinvoltura e la letizia di chi conosce, sulla terra, tre cose amabili, affascinanti e gustose: il comunismo, le opere di Verdi e la cioccolata.

Fortebraccio

i quali, solitamente, si riu-

n-

sconcertante esperimento a Cambridge

Ovuli umani in provetta

Finalmente nessuna donna che desideri bambini rimarrà priva di prole? La domanda, che già si era posta dopo il caso che morì nel 1961 a Bologna dove il prof. Daniel Petrucci dichiarò, dandone poi prova in un filmato, di aver compiuto un riuscito esperimento di fecondazione artificiale « in vitro », si ripropone ora dopo il nuovo sconcertante esperimento compiuto da tre scienziati inglesi che hanno provocato in provetta la fecondazione di 18 cellule ovariche — rimosse da alcune « volontarie » nell'ospedale lon-

dine

di

Oldham — con semi maschile.

Lo sbalorditivo annuncio è stato dato dai tre scienziati che vi hanno partecipato, i dottori Robert Edward Barry Bawyer del laboratorio Ibislogistics di Cambridge, e i dotti Patrick Steptoe dell'ospedale di Oldham. Essi hanno affermato di avere fertilizzato al di fuori del corpo umano 56 ovuli, di cui solo 18 hanno raggiunto un grado di maturazione sufficiente a far ritenere che la produzione di « bambini in provetta » potrà

essere un giorno non lontano compiuta. In sostanza — hanno aggiunto — il risultato ottenuto è quello che normalmente si determina nel primo giorno dopo la concezione di un fiato.

Solo dopo aver compiuto il successo dell'iniziativa i tre scienziati hanno volentieri interrotto il processo di generazione artificiale che coinvolge una serie di problemi scientifici, etici e religiosi che hanno osservato i tre medici — dovranno essere « ritornati e risolti ».

Finalmente nessuna donna che desideri bambini rimarrà priva di prole? La domanda, che già si era posta dopo il caso che morì nel 1961 a Bologna dove il prof. Daniel Petrucci dichiarò, dandone poi prova in un filmato, di aver compiuto un riuscito esperimento di fecondazione artificiale « in vitro », si ripropone ora dopo il nuovo sconcertante esperimento compiuto da tre scienziati inglesi che hanno provocato in provetta la fecondazione di 18 cellule ovariche — rimosse da alcune « volontarie » nell'ospedale lon-

dine di Oldham — con semi maschile.

Perché Al Fath ha avuto questo particolare sviluppo? La risposta è, credo, nella piattaforma politica che esso si è data e che può essere riassunta nei seguenti quattro punti. Primo punto: rifiuto di ogni specifica coloritura ideologica. Perché il popolo palestinese possa tornare nella sua patria — è scritto in una dichiarazione che risale al 1967 — è necessario che esso sia unito. Ma si tratta di una unità non facile a realizzarsi: dopo che lo Stato di Israele fu costituito nel 1948, i palestinesi hanno vissuto forzatamente fuori della loro patria, in paesi e sotto regimi diversi. La loro struttura economica è stata

essere un giorno non lontano compiuta. In sostanza — hanno aggiunto — il risultato ottenuto è quello che normalmente si determina nel primo giorno dopo la concezione di un fiato.

Solo dopo aver compiuto il successo dell'iniziativa i tre scienziati hanno volentieri interrotto il processo di generazione artificiale che coinvolge una serie di problemi scientifici, etici e religiosi che hanno osservato i tre medici — dovranno essere « ritornati e risolti ».

La nostra guerra di liberazione — scrive dal canto suo Al Fath in un proclama pubblicato nel gennaio di questo anno, in occasione del quarto

anniversario dell'inizio della « rivoluzione » in Palestina — è diretta contro il sionismo, non contro il popolo ebraico, con il quale gli arabi palestinesi — cristiani e musulmani — hanno convissuto in completa accordo per secoli. Il movimento di Al Fath, sebbene Israele non abbia mai cessato in questi ultimi venti anni di ricacciare indietro verso il deserto il popolo palestinese, non vuole gettarci a mare neanche un ebreo; il nostro obiettivo è quello di ricostruire uno

Stato palestinese indipendente e democratico, in cui tutti i cittadini — quale sia la loro confessione religiosa — godano di eguali diritti.

La lotta del popolo palestinese — come quella del popolo vietnamita e degli altri popoli dell'Asia, dell'Africa e della America latina — fa parte del processo storico in corso, di liberazione dei popoli contro il colonialismo e l'imperialismo ».

LATERZA

RISPOSTE A MARCUSE a cura di J. Habermas, trad. di A. Frioli, A. Illuminati, G. Sparli una vivace « contestazione » della filosofia marxiana, come singolare omaggio della giovane generazione (Bergmann, Berndt, Breines, Haug, Offe, Reiche, Schmidt) per il settantesimo compleanno del maestro pp. 160, L. 1000.

M. KIDRON IL CAPITALISMO OCCIDENTALE DEL DOPO-GUERRA trad. di L. Foa pp. 200, L. 1400

N. BOBBIO SAGGI SULLA SCIENZA POLITICA IN ITALIA pp. 250, rilegato, L. 2500

C. RAVAIOLI LA DONNA CONTRO SE STESSA quale funzione ha la donna nel tenere in piedi la gabbia di pregiudizi di cui è prigioniera? quanto essa stessa si adatta nella sua difficile condizione attuale, per il timore di affrontare il peso di compiti nuovi, come un lavoro completamente autonomo e responsabilizzato verso l'intera società, anziché verso la sola famiglia? pp. 300, L. 2400

UNIVERSITA' DI OGGI E SOCIETÀ DI DOMANI a cura di G. De Rita, G. Martinoli, A. Carbonaro, U. Cerroni, L. Rosa, G. Conso, E. Fazzalari, S. Steve, L. Firpo, P. Rossi, G. Flores D'Arcais, P. Catalano, C. Pecorelli; introduzione di Erasmo Peracchi pp. 430, L. 2800



N. HAMPSON STORIA E CULTURA DELL'ILLUMINISMO trad. di L. Formigari pp. 300, L. 1200

M. BLOCH LAVORO E TECNICA NEL MEDIEVO prefazione di G. Luzzatto, trad. di G. Proacci pp. 272, L. 1200

P. CASINI L'UNIVERSO MACCHINA ORIGINI DELLA FILOSOFIA NEWTONIANA pp. 300, L. 2800

G. GALASSO DAL COMUNE MEDIEVALE ALL'UNITÀ pp. 200, L. 1800

Piero Della Seta

novità sanzioni

OPERE COMPLETE

Roberto Longhi

« ME PINXIT » E QUESTI CARAVAGGESCHI

pagine XII-562, 240 illustrazioni in nero e 56 a colori, L. 2500.

QUESTO ATTESSISSIMO VOLUME DEL PRESTIGIOSO STORICO CRITICO D'ARTE SANZIOLETTA CONTIENE IL PRIMO CINQUE VOLUMI, DOVE SONO RAGGRUPPATI I SAGGI E GLI STUDI FONDAMENTALI PRODOTTI DAL AUTORE DI TEMPO PIÙ CHE VENT'ANNI: DAL 1912 AL 1934.

Carlo Tenca

SAGGI CRITICI

a cura di Gianluigi Berardi

pagine CXII-1-11, L. 600.

LIBRI CHE RAPPRESENTANO LA RICOPERTA DEL MAGGIORE CRITICO LETTERARIO DEL '800 DOPO DI SANCTIS.

I CLASSICI DEL DIRITTO

Fritz Schulz

STORIA DELLA GIURISPRUDENZA ROMANA

pagine XXIII-657, L. 10.000

LA PIÙ ATTUALE ANALISI DELLA STORIA DELLA GIURISPRUDENZA E DEI PROCEDIMENTI DELLA GIURISPRUDENZA ROMANA NELLE SUCCESSIVE FASI DEL SUO SVILUPPO.

BIBLIOTECA SANZONI

Giorgio Pasquali

PAGINE STRAVAGANTI

Vol. II, pagine VII-74, L. 2000.

LE PIÙ BELLE PAGINE SCRITTE DA UN GRANDE FILOLOGO

DI UN GRANDE POETE, CHE SPANGEVA AD AFFRONTARE I PROBLEMI PIÙ VIVI DELLA CULTURA CONTEMPORANEA.

Carlo Antoni

LA LOTTA CONTRO LA RAGIONE

pagine 288, L. 1.500.

UN'OPERA CLASSICA SULLE IDEE DELLA LIBERTÀ, DELLA GIUSTIZIA, DELLA GIURISPRUDENZA, A CUI ARTICOLARSI ATTORNIA LA LIBERAZIONE, IL TRASFORMATO RIFERIMENTO POLITICO.

LE ATTUALITÀ STORICA

Jonathan Steinberg

IL DETERRENTE DI IERI

pagine XIV-273, 32 ill., L. 3.500.

LE ORIGINI STORICHE DELLA DOTTIRINA STRATEGICA DEL DETERRENTE.

BIBLIOTECA DI GALILEO

Martin Gardner

ENIGMI E GIOCHI MATEMATICI

Vol. II pagine 202, L. 2.300

EDIZIONE RIDATATA L. 3.000

PIU' DIVERTENTI PASSATIMPI MATEMATICI TRATTATI DALLA FAMOSA BRICIOLE MENSILE DI SCIENTIFIC AMERICAN.

Ristampe

Roberto Longhi

OFFICINA FERRARESE

1934/1955

pagine 436, L. 1.000

Ettore Paratore

LA LETTERATURA LATINA

DELL'ETA REPUBBLICANA

E AUGUSTEA

pagine 342, L. 1.000

ENCICLOPEDIA PRATICHE SANZONI

Elio Alfredo Ferrarese

SPORT E RECORD

pagine 346, L. 1.000

IN UN SOLO LIBRO UNA GRANDE ENCICLOPEDIA DEGLI SPORT TUTTO SULLA STORIA, LA NOVITÀ, LA CURE, I RECORD, I CAMPIONI, DI PROSSIMA APPELLO

« NUOVA BIBLIOTECA DEL LEONARDO »

Enzo Borrelli

DALL'« OLANDESE » AL « PARISI »

pagine VI-30, L. 1.200

UN LIBRO ACCORDO CON UN SENSO FELICISSIMO DELL'INTERPRETAZIONE FORNISCE IL LINEAMENTO ESSENZIALE DI OGNI OPERA DI WAGNER.

« CAPUA PREROMANA »

Francesco Badoni

CERAMICA CAMPANA A FIGURE NERE

pagine 158 di testo, 41 tavole in bianco e nero, L. 10.000

UN NUOVO E ORIGINALE CONTRIBUTO ALLA CORRENTE CULTURALE E ARTISTICA DELL'ANTICO CAPUA PREROMANA.

« NUOVA BIBLIOTECA TEMPORALE »

Enzo Borrelli

DALL'« OLANDESE » AL « PARISI »

pagine VI-30, L. 1.200

UN LIBRO ACCORDO CON UN SENSO FELICISSIMO DELL'INTERPRETAZIONE FORNISCE IL LINEAMENTO ESSENZIALE DI OGNI OPERA DI WAGNER.

« LE LETTERATURE DEL MONDO »

ultimi volumi usciti:

Gino Lupi

LA LETTERATURA RUMENA

pagine 436, L.

Frutto dei grandi scioperi generali unitari e di tre anni di lotte

LA RIFORMA DELLE PENSIONI È COMINCIATA

Accolti i principi fondamentali: 80% del salario entro breve tempo, scala mobile (per ora parziale), gestione autonoma dei lavoratori — I lavoratori dipendenti si sono battuti anche per i contadini, artigiani e commercianti apripendo loro la strada a un sistema assicurativo parificato — Le questioni del cumulo e dell'anzianità — Importanti questioni sono ancora in discussione; altre potranno essere affrontate nel corso del prossimo dibattito in Parlamento

L'accordo fra Sindacati e governo sulle pensioni è stato accolto dai lavoratori con legittima soddisfazione. Si tratta di un successo ottenuto sulla spinta di un grande movimento unitario di massa e il governo — con una svolta brusca rispetto al suo atteggiamento iniziale — ha dovuto infine accettare le rivendicazioni fondamentali delle organizzazioni sindacali. Il testo dell'accordo da noi pubblicato non basta però da solo per rispondere a molteplici interrogativi che in questi giorni si pongono lavoratori di diverse categorie, o lavoratori appartenenti a strati diversi di categorie comprese nell'accordo.

Di questi interrogativi abbiamo avuto un'eco all'«Unità» cui sono giunti alcuni interessanti quesiti. Abbiamo quindi chiesto al compagno Luciano Lama, segretario della CGIL, di esporsi in termini esaurienti i vantaggi e i limiti dell'accordo raggiunto a livello governativo. Ecco il testo dell'intervista:

Quale è il tuo giudizio complessivo sui risultati della trattativa fra sindacati e governo, trattativa che ha dato risultati così immediati?

— Io penso che i risultati raggiunti rappresentano senza dubbio un passo avanti di grande importanza sulla strada della riforma generale della previdenza sociale. Finalmente infatti diventa realtà con questo accordo (e con la prossima legge) il principio del rapporto fisso fra salario e pensione, stabilito subito nel '74 per cento del salario e, per i prossimi anni, nell'80 per cento.

Questo risultato accomuna tutti i lavoratori dipendenti anche quelli meno favoriti, dato che è stato accolto e in parte tradotto in realtà l'orientamento sempre sostenuto dalla CGIL, favorevole a un fondo unico delle pensioni nel quale si esprimono la solidarietà operante dei lavoratori a più alta retribuzione e che fruiscono di lavoro continuativo per 40 anni, verso le categorie che — come i braccianti, le donne, gli stagionali — alternano l'occupazione a lunghi periodi di disoccupazione involontaria.

La scala mobile

Come è garantita la percentuale pensionabile al 74 e allo 80 per cento del salario?

— È garantita sulla base delle variazioni del costo della vita. La domanda che fai equivale a una domanda sulla efficienza della scala mobile. Va precisato subito che la scala mobile funzionerà sia per i pensionati di ieri che per quelli di domani. Ciò da ora in poi anche i pensionati al minimo, usufruiranno di miglioramenti delle pensioni in funzione diretta degli aumenti del costo della vita.

Questo — è naturale — indipendentemente dalle lotte che bisognerà portare avanti nel futuro per migliorare ancora il trattamento dei pensionati che non avranno vantaggi immediati dalla riforma.

— Ma la scala mobile cui si adegueranno le pensioni, su quale base è individuata?

— In base all'accordo — come ti dicevo — la scala mobile è considerata in rapporto al costo della vita e non alle variazioni globali dei salari. Questo significa che, mentre sarà garantito al pensionato il potere d'acquisto che aveva al momento in cui è andato in pensione, egli non potrà usufruire degli incrementi salariali ulteriori conquistati con le lotte contrattuali dagli altri lavoratori, cioè dai lavoratori attivi. Va precisato e aggiunto però che mentre a ogni 1 per cento di aumento del costo della vita (facciamo un esempio) corrisponde un aumento solo dello 0,50 per cento delle retribuzioni dei lavoratori attivi (a tanto, infatti, equivale il valore del « punto » di scala mobile), per i pensionati a ogni 1 per cento di variazione del costo della vita corrisponderà netto un 1 per cento di aumento della pensione. Ciò, se si dovesse avere periodi in cui le variazioni salariali fossero automaticamente determinate soltanto dalle variazioni del costo della vita, le pensioni si troverebbero in condizione avvantaggiata.

Premesso questo, è chiaro che la parte dell'accordo sulla scala mobile rappresenta soltanto un punto di compromesso nel quadro dell'accordo raggiunto.

Che cosa puoi direci circa i miglioramenti dei minimi delle pensioni?

Sono aumenti apprezzabili, anche se ovviamente modesti dato che i punti di partenza erano molto bassi. Non si potrà ottenerne la unifi-

cazione completa, ma proprio questo sarà uno degli obiettivi qualificanti delle prossime lotte. E si tratta di un obiettivo realizzabile, poiché la differenza fra i due minimi si è ormai ridotta a poco, circa duemila lire al mese.

Molti interrogativi ci vengono da parte di lavoratori che fanno parte della categoria degli autonomi. Essi chiedono come i sindacati si comportano di fronte al problema di una disparità di trattamento fra lavoratori dipendenti e autonomi che, affermano, contraddice agli stessi principi costituzionali. I quesiti ci vengono da collettivi diretti, artigiani, commercianti.

— Quali sono le questioni che restano ancora in sospeso dopo l'accordo dei giorni scorsi?

Sono ancora in discussione

ne problemi importanti come quello dei contributi figurativi, del periodo salariale da scagliare come base di calcolo della pensione, dell'equiparazione effettiva del trattamento delle donne a quello degli uomini, e altri. Le organizzazioni sindacali si stanno adoperando per risolvere questi problemi. Sono questioni per le quali — come per altre — si avrà la successiva fase di dibattito parlamentare che potrà ottenere, c'è da augurarsi, nuovi vantaggi ai lavoratori.

— Un'ultima domanda che è, per così dire, più politica e generale. I sindacati, ci sembra, hanno tenuto fermi i punti di fondo della loro piattaforma rivendicativa sul capitolo delle pensioni: come mai allora il governo ha operato uno spostamento tanto brusco — è il caso di dirlo — rispetto alle posizioni iniziali espresse e difese ancora fino a poche settimane, addirittura fino a pochi giorni fa?

Conferma della unità

— La domanda è assolutamente legittima: basta considerare che solo dieci giorni fa ci era stata proposta una spesa di 400 miliardi annui e che oggi tutti i giornali e le fonti ufficiose parlano di cifra doppia, cioè di 800 miliardi di anni circa. Credo che lo elemento determinante di un tale spostamento sia stato il susseguirsi di scioperi di quest'ultimo anno, e in particolare l'ultimo di questi scioperi, realizzato appena una settimana prima dell'accordo, con quella straordinaria partecipazione di massa dei lavoratori che tutti hanno potuto constatare. La lotta dei lavoratori, per la lampante giustezza degli obiettivi che si proponeva, ha realizzato in tutto a sé un vastissimo consenso della opinione pubblica, tanto da determinare direttamente, e direi, necessariamente, anche certi spostamenti al interno delle forze di governo.

— Come è garantita la scalabilità della pensione al 74 e allo 80 per cento del salario?

— È garantita sulla base delle variazioni del costo della vita. La domanda che fai equivale a una domanda sulla efficienza della scala mobile. Va precisato subito che la scala mobile funzionerà sia per i pensionati di ieri che per quelli di domani. Ciò da ora in poi anche i pensionati al minimo, usufruiranno di miglioramenti delle pensioni in funzione diretta degli aumenti del costo della vita.

Questo — è naturale — indipendentemente dalle lotte che bisognerà portare avanti nel futuro per migliorare ancora il trattamento dei pensionati che non avranno vantaggi immediati dalla riforma.

— E' garantita sulla base delle variazioni del costo della vita. La domanda che fai equivale a una domanda sulla efficienza della scala mobile. Va precisato subito che la scala mobile funzionerà sia per i pensionati di ieri che per quelli di domani. Ciò da ora in poi anche i pensionati al minimo, usufruiranno di miglioramenti delle pensioni in funzione diretta degli aumenti del costo della vita.

— Io credo che per questo settore di lavoratori, tutte le Confederazioni sindacali debbano impegnarsi a intervenire nella lotta contro gli agrari affinché si realizzino condizioni che possano renderli partecipi dei vantaggi della riforma. Si tratterebbe in questo caso di ripristinare una condizione che i mezzadri avevano conquistato prima del fascismo e che il fascismo annullò togliendoli dal novero dei lavoratori dipendenti ed equiparandoli agli « autonomi », privati (allora) del diritto alla pensione.

— Un caso particolare, ci sembra, è quello dei mazzadri che restano esclusi dal fondo dei lavoratori dipendenti cui invece vorrebbero partecipare i miei altri lavoratori. Che cosa pensi a questo proposito?

— Io credo che per questo

settore di lavoratori, tutte le Confederazioni sindacali debbano impegnarsi a intervenire nella lotta contro gli agrari affinché si realizzino condizioni che possano renderli partecipi dei vantaggi della riforma.

— Ma la scala mobile cui si adegueranno le pensioni, su quale base è individuata?

— In base all'accordo — come ti dicevo — la scala mobile è considerata in rapporto al costo della vita e non alle variazioni globali dei salari. Questo significa che, mentre sarà garantito al pensionato il potere d'acquisto che aveva al momento in cui è andato in pensione, egli non potrà usufruire degli incrementi salariali ulteriori conquistati con le lotte contrattuali dagli altri lavoratori, cioè dai lavoratori attivi. Va precisato e aggiunto però che mentre a ogni 1 per cento di aumento del costo della vita (facciamo un esempio) corrisponde un aumento solo dello 0,50 per cento delle retribuzioni dei lavoratori attivi (a tanto, infatti, equivale il valore del « punto » di scala mobile), per i pensionati a ogni 1 per cento di variazione del costo della vita corrisponderà netto un 1 per cento di aumento della pensione. Ciò, se si dovesse avere periodi in cui le variazioni salariali fossero automaticamente determinate soltanto dalle variazioni del costo della vita, le pensioni si troverebbero in condizione avvantaggiata.

Premesso questo, è chiaro che la parte dell'accordo sulla scala mobile rappresenta soltanto un punto di compromesso nel quadro dell'accordo raggiunto.

Che cosa puoi direci circa i miglioramenti dei minimi delle pensioni?

Sono aumenti apprezzabili, anche se ovviamente modesti dato che i punti di partenza erano molto bassi. Non si potrà ottenerne la unifi-

cazione completa, ma proprio questo sarà uno degli obiettivi qualificanti delle prossime lotte. E si tratta di un obiettivo realizzabile, poiché la differenza fra i due minimi si è ormai ridotta a poco, circa duemila lire al mese.

Molti interrogativi ci vengono da parte di lavoratori che fanno parte della categoria degli autonomi. Essi chiedono come i sindacati si comportano di fronte al problema di una disparità di trattamento fra lavoratori dipendenti e autonomi che, affermano, contraddice agli stessi principi costituzionali. I quesiti ci vengono da collettivi diretti, artigiani, commercianti.

— Quali sono le questioni che restano ancora in sospeso dopo l'accordo dei giorni scorsi?

Sono ancora in discussione

ne problemi importanti come quello dei contributi figurativi, del periodo salariale da scagliare come base di calcolo della pensione, dell'equiparazione effettiva del trattamento delle donne a quello degli uomini, e altri. Le organizzazioni sindacali si stanno adoperando per risolvere questi problemi. Sono questioni per le quali — come per altre — si avrà la successiva fase di dibattito parlamentare che potrà ottenere, c'è da augurarsi, nuovi vantaggi ai lavoratori.

— Un'ultima domanda che è, per così dire, più politica e generale. I sindacati, ci sembra, hanno tenuto fermi i punti di fondo della loro piattaforma rivendicativa sul capitolo delle pensioni: come mai allora il governo ha operato uno spostamento tanto brusco — è il caso di dirlo — rispetto alle posizioni iniziali espresse e difese ancora fino a poche settimane, addirittura fino a pochi giorni fa?

— La domanda è assolutamente legittima: basta considerare che solo dieci giorni fa ci era stata proposta una spesa di 400 miliardi annui e che oggi tutti i giornali e le fonti ufficiose parlano di cifra doppia, cioè di 800 miliardi di anni circa. Credo che lo elemento determinante di un tale spostamento sia stato il susseguirsi di scioperi di quest'ultimo anno, e in particolare l'ultimo di questi scioperi, realizzato appena una settimana prima dell'accordo, con quella straordinaria partecipazione di massa dei lavoratori che tutti hanno potuto constatare. La lotta dei lavoratori, per la lampante giustezza degli obiettivi che si proponeva, ha realizzato in tutto a sé un vastissimo consenso della opinione pubblica, tanto da determinare direttamente, e direi, necessariamente, anche certi spostamenti al interno delle forze di governo.

— Come è garantita la scalabilità della pensione al 74 e allo 80 per cento del salario?

— È garantita sulla base delle variazioni del costo della vita.

La domanda che fai equivale a una domanda sulla efficienza della scala mobile. Va precisato subito che la scala mobile funzionerà sia per i pensionati di ieri che per quelli di domani. Ciò da ora in poi anche i pensionati al minimo, usufruiranno di miglioramenti delle pensioni in funzione diretta degli aumenti del costo della vita.

— Io credo che per questo

settore di lavoratori, tutte le Confederazioni sindacali debbano impegnarsi a intervenire nella lotta contro gli agrari affinché si realizzino condizioni che possano renderli partecipi dei vantaggi della riforma.

— Ma la scala mobile cui si adegueranno le pensioni, su quale base è individuata?

— In base all'accordo — come ti dicevo — la scala mobile è considerata in rapporto al costo della vita e non alle variazioni globali dei salari. Questo significa che, mentre sarà garantito al pensionato il potere d'acquisto che aveva al momento in cui è andato in pensione, egli non potrà usufruire degli incrementi salariali ulteriori conquistati con le lotte contrattuali dagli altri lavoratori, cioè dai lavoratori attivi. Va precisato e aggiunto però che mentre a ogni 1 per cento di aumento del costo della vita (facciamo un esempio) corrisponde un aumento solo dello 0,50 per cento delle retribuzioni dei lavoratori attivi (a tanto, infatti, equivale il valore del « punto » di scala mobile), per i pensionati a ogni 1 per cento di variazione del costo della vita corrisponderà netto un 1 per cento di aumento della pensione. Ciò, se si dovesse avere periodi in cui le variazioni salariali fossero automaticamente determinate soltanto dalle variazioni del costo della vita, le pensioni si troverebbero in condizione avvantaggiata.

Premesso questo, è chiaro che la parte dell'accordo sulla scala mobile rappresenta soltanto un punto di compromesso nel quadro dell'accordo raggiunto.

Che cosa puoi direci circa i miglioramenti dei minimi delle pensioni?

Sono aumenti apprezzabili, anche se ovviamente modesti dato che i punti di partenza erano molto bassi. Non si potrà ottenerne la unifi-

cazione completa, ma proprio questo sarà uno degli obiettivi qualificanti delle prossime lotte. E si tratta di un obiettivo realizzabile, poiché la differenza fra i due minimi si è ormai ridotta a poco, circa duemila lire al mese.

Molti interrogativi ci vengono da parte di lavoratori che fanno parte della categoria degli autonomi. Essi chiedono come i sindacati si comportano di fronte al problema di una disparità di trattamento fra lavoratori dipendenti e autonomi che, affermano, contraddice agli stessi principi costituzionali. I quesiti ci vengono da collettivi diretti, artigiani, commercianti.

— Quali sono le questioni che restano ancora in sospeso dopo l'accordo dei giorni scorsi?

Sono ancora in discussione

ne problemi importanti come quello dei contributi figurativi, del periodo salariale da scagliare come base di calcolo della pensione, dell'equiparazione effettiva del trattamento delle donne a quello degli uomini, e altri. Le organizzazioni sindacali si stanno adoperando per risolvere questi problemi. Sono questioni per le quali — come per altre — si avrà la successiva fase di dibattito parlamentare che potrà ottenere, c'è da augurarsi, nuovi vantaggi ai lavoratori.

— Un'ultima domanda che è, per così dire, più politica e generale. I sindacati, ci sembra, hanno tenuto fermi i punti di fondo della loro piattaforma rivendicativa sul capitolo delle pensioni: come mai allora il governo ha operato uno spostamento tanto brusco — è il caso di dirlo — rispetto alle posizioni iniziali espresse e difese ancora fino a poche settimane, addirittura fino a pochi giorni fa?

— La domanda è assolutamente legittima: basta considerare che solo dieci giorni fa ci era stata proposta una spesa di 400 miliardi annui e che oggi tutti i giornali e le fonti ufficiose parlano di cifra doppia, cioè di 800 miliardi di anni circa. Credo che lo elemento determinante di un tale spostamento sia stato il susseguirsi di scioperi di quest'ultimo anno, e in particolare l'ultimo di questi scioperi, realizzato appena una settimana prima dell'accordo, con quella straordinaria partecipazione di massa dei lavoratori che tutti hanno potuto constatare. La lotta dei lavoratori, per la lampante giustezza degli obiettivi che si proponeva, ha realizzato in tutto a sé un vastissimo consenso della opinione pubblica, tanto da determinare direttamente, e direi, necessariamente, anche certi spostamenti al interno delle forze di governo.

— Come è garantita la scalabilità della pensione al 74 e allo 80 per cento del salario?

— È garantita sulla base delle variazioni del costo della vita.

La domanda che fai equivale a una domanda sulla efficienza della scala mobile. Va precisato subito che la scala mobile funzionerà sia per i pensionati di ieri che per quelli di domani. Ciò da ora in poi anche i pensionati al minimo, usufruiranno di miglioramenti delle pensioni in funzione diretta degli aumenti del costo della vita.

— Io credo che per questo

settore di lavoratori, tutte le Confederazioni sindacali debbano impegnarsi a intervenire nella lotta contro gli agrari affinché si realizzino condizioni che possano renderli partecipi dei vantaggi della riforma.

— Ma la scala mobile cui si adegueranno le pensioni, su quale base è individuata?

— In base all'accordo — come ti dicevo — la scala mobile è considerata in rapporto al costo della vita e non alle variazioni globali dei salari. Questo significa che, mentre sarà garantito al pensionato il potere d'acquisto che aveva al momento in cui è andato in pensione, egli non potrà usufruire degli incrementi salariali ulteriori conquistati con le lotte contrattuali dagli altri lavoratori, cioè dai lavoratori attivi. Va precisato e aggiunto però che mentre a ogni 1 per cento di aumento del costo della vita (facciamo un esempio) corrisponde un aumento solo dello 0,50 per cento delle retribuzioni dei lavoratori attivi (a tanto, infatti, equivale il valore del « punto » di scala mobile), per i pensionati a ogni 1 per cento di variazione del costo della vita corrisponderà netto un 1 per cento di aumento della pensione. Ciò, se si dovesse avere periodi in cui le variazioni salariali fossero automaticamente determinate soltanto dalle variazioni del costo della vita, le pensioni si troverebbero in condizione avvantaggiata.

Premesso questo, è chiaro che la parte dell'accordo sulla scala mobile rappresenta soltanto un punto di compromesso nel quadro dell'accordo raggiunto.

Che cosa puoi direci circa i miglioramenti dei minimi delle pensioni?

Sono aumenti apprezzabili, anche se ovviamente modesti dato che i punti di partenza erano molto bassi. Non si potrà ottenerne la unifi-

Presi di posizione dei comunisti

Crisi del Piccolo:
responsabile il
centro-sinistra

Respingere i ricatti della DC, democratizzare le strutture del teatro stabile milanese — La decadenza della vita culturale cittadina

MILANO, 15. Dopo il violento, indiscriminato attacco dell'altro giorno contro il Piccolo Teatro di Milano, la DC è tornata alla carica con una dichiarazione del suo segretario cittadino, Gino Colombo, rincarando la dose e chiedendo esplicitamente le dimissioni del direttore del Piccolo, Paolo Grassi.

«Il nostro parere — ha detto tra l'altro Colombo — è che il dott. Paolo Grassi, che rappresenta ormai il passato, non sia più idoneo alle nuove funzioni che il Piccolo Teatro è chiamato ad assolvere nella comunità milanese.

La questione sarà certamente portata nei prossimi giorni al Consiglio comunale: intanto, oggi, la Commissione culturale della Federazione milanese del PCI ha preso posizione in merito.

«La violenta polemica della DC contro il Piccolo Teatro di Milano — dice il comandato della Federazione — è l'attacco personale al suo direttore Paolo Grassi, che rappresenta ormai il passato, non sia più idoneo alle nuove funzioni che il Piccolo Teatro è chiamato ad assolvere nella comunità milanese.

La questione sarà certamente portata nei prossimi giorni al Consiglio comunale: intanto, oggi, la Commissione culturale della Federazione milanese del PCI ha preso posizione in merito.

«La violenta polemica della DC contro il Piccolo Teatro di Milano — dice il comandato della Federazione — è l'attacco personale al suo direttore Paolo Grassi, che rappresenta ormai il passato, non sia più idoneo alle nuove funzioni che il Piccolo Teatro è chiamato ad assolvere nella comunità milanese.

«Questi atti autorizzano anche il sospetto che precise manovre politiche assumano per la DC più importanza di una reale volontà di rinnovamento del Teatro Stabile milanese. Infatti, se il Piccolo

Teatro di Milano, che rappresenta per la città una tradizione e un patrimonio di cultura di grande rilievo, attraversa oggi momenti di difficoltà e di disagio, ciò va fatto risalire a una travagliata fase di inquietudine di tutta la vita culturale italiana e in particolare di crisi e travaglio delle strutture dei teatri stabili. «Di tutte ciò il centro-sinistra porta pesanti responsabilità anche a Milano. Non vi è chi non veda infatti il decadimento culturale della città negli ultimi anni, che ha coinciso con un vuoto ideale senza precedenti: dall'Ente manifestazioni milanesi al Teatro alla Scala, all'assenza di una galleria d'arte contemporanea, alla decadenza dei musei, ecc. Gli organi del potere locale — conclude il comunicato — non hanno saputo né voluto raccogliere la esigenza di una svolta, essa soprattutto come espressione della partecipazione della città, alle scelte culturali, come superamento della frattura fra Comune e collettività. In questo contesto va considerata anche la vicenda del Piccolo Teatro di fronte al quale i comunisti si sono sempre collocati in una posizione di critica costruttiva, volta ad ottenerne un sempre migliore adeguamento alle nuove istanze culturali e sociali.

«Tutto ciò non ci ha impedito, anche di recente, di esprimere riserve e perplessità su alcuni spettacoli messi in scena dal Piccolo e su manifestazioni di estremismo che hanno talvolta portato a negative distorsioni, senza tuttavia assumere mai atteggiamenti di censura e di limitazione della libertà di espressione artistica, che sono estranei alla nostra concezione e al nostro costume. Oggi il problema è quello di rafforzare e rinnovare il teatro stabile della città. Si pongono, ad esempio, con urgenza alcuni obiettivi di riassetto delle strutture attuali del Piccolo: riforma dello statuto, revisione della composizione del Consiglio di amministrazione, con la partecipazione dei lavoratori del teatro a tutti i livelli, estensione e qualificazioni del decentramento già in atto, ecc. Occorre comunque avere coscienza di vivere una fase di transizione e di nuova ricerca e avere la volontà di trovare la giusta strada nel libero dibattito culturale e politico, nel confronto delle idee, respirando con fermezza ricatti e atti di forza».

**Proibita a Madrid
«I due boia»
di Arrabal**

MADRID, 15. *Les deux bourreaux* («I due boia»), commedia di Arrabal che doveva essere presentata a Madrid insieme a *Les bonnes* di Génet, è stata vietata dalle autorità spagnole, perché «nelle regole sono stati introdotti elementi estranei al testo, che potrebbero avere effetti politici». Il divieto non riguarda *Les bonnes*.

Rai - Tv

Controcanaile

BRAVA CATERINA — Caterina Valente e del professionismo ecco una doza di spettacoli che dimostra di reggere bene il trascorrere degli anni perché lavora seriamente. La prima puntata del suo nuovo spettacolo, nel complesso, ha funzionato. Bentornata Caterina è, in fondo, uno spettacolo di puro divertimento; ma, secondo la tradizione del circo cui si ispira, essa punta soprattutto sulla abilità tecnica dei suoi protagonisti — e proprio questo è, secondo noi, il suo punto di forza.

Anche gli ospiti, in questa prima puntata, sono stati scelti sul metro dell'abilità tecnica: e così abbiamo assistito a una edizione speciale di *Don Sanders*, che ha confermato la validità dello stile del «music-hall». Quantità grandi comici sono stati lanciati e si sono rifatti con questo stile! Capacità mimiche, fantasia, umorismo: c'è più in questi numeri nuovi che in centinaia di quei parlazzini sketch cui i «boi» gli italiani ci siamo disertati. E ci siamo disertati anche nei numeri nei quali Caterina ha lavorato con il fratello: sia per le troppe cui erano gremuti, sia per il virtuosismo di cui i due protagonisti hanno dato prova. Forse l'introduzione e alcuni dei balletti di contorno hanno costituito la parte più debole dello spettacolo, la trama della presentazione in versi, ad esempio, era parecchio noiosa.

L'unica scelta di stile divistico è stata quella di Vittorio Gassman, il quale, certo, ha dato anche lui prova di abilità recitando alcune poesie di Trilussa, ma non ha saputo rimaneggiare strafare e a por-

tare la sua pietrizza alla piramide del canzonissimo.

COMIZIONE E CINISMO — L'avranno capito da prima puntata che una rubrica come Un volto, una storia avrebbe potuto finire, una volta o l'altra, nel cinismo: ma non ci aspettarono di avere così presto una conferma del nostro sospetto. E invece, ecco subito alla seconda puntata l'intervista con la madre di Ghiani: perché Cresci ha rotto portare questa donna travagliata da una pena così grande, dinanzi all'obiettivo? A chi, a che cosa, potrà servire un simile colloquio? Solo a suscitare nel pubblico una ondata di commozione: e, infatti, le domande sono state formate in modo da indurre a sentire male, piuttosto che provocare empatia.

E' sfuggita, poi, l'occasione per risolvere in modo diverso il contrasto tra Ciaikovskij e il Gruppo dei Cinque. Dopotutto, l'autore della *Patetica* sosteneva la necessità di un «professionismo» nei confronti del «dilettantismo» dei Cinque, sia pure ad altissimo livello. Ma, intanto, gli appassionati sahni che su Ciaikovskij il discorso è ancora aperto, e questo è poco.

Altra interessante apertura sulla storia della nostra cultura musicale si è avuta (ancora venerdì scorso) con la prima puntata del ciclo *Gli enti lirici nel mondo musicale italiano* (un'iniziativa della *radio* che prosegue, a questo punto, con questo stile!). Capacità mimiche, fantasia, umorismo: c'è più in questi numeri nuovi che in centinaia di quei parlazzini sketch cui i «boi» gli italiani ci siamo disertati. E ci siamo disertati anche nei numeri nei quali Caterina ha lavorato con il fratello: sia per le troppe cui erano gremuti,

sia per il virtuosismo di cui i due protagonisti hanno dato prova. Forse l'introduzione e alcuni dei balletti di contorno hanno costituito la parte più debole dello spettacolo, la trama della presentazione in versi, ad esempio, era parecchio noiosa.

L'unica scelta di stile divistico è stata quella di Vittorio Gassman, il quale, certo, ha dato anche lui prova di abilità recitando alcune poesie di Trilussa, ma non ha saputo rimaneggiare strafare e a por-

re, con il suo talento, il mito del marito e della fortuna, si è risolti in una indagine questa volta contenuta, per fortuna — su una privata cronaca familiare. Né è stato riscattato dal superficialismo moralistico di alcune battute. Solo l'intervista dell'estetico, ci ha detto, almeno in parte, la misura del taglio che la rubrica potrebbe assumere overo meno di accorgere, per ogni ed esperienza cui è utile che tutti si interessino. Ma ci ha dato anche la misura della debolezza degli interlocutori. E neanche qui si è voluto rinunciare allo strumentalismo conformista con le battute finalistiche.

Ci siamo disertati anche nei numeri nei quali Caterina ha lavorato con il fratello: sia per le troppe cui erano gremuti, sia per il virtuosismo di cui i due protagonisti hanno dato prova. Forse l'introduzione e alcuni dei balletti di contorno hanno costituito la parte più debole dello spettacolo, la trama della presentazione in versi, ad esempio, era parecchio noiosa.

g. c.

La cosa più sorprendente è accaduta nella trasmissione è da segnalare negli interventi di studiosi, critici musicali, sovrintendenti, direttori d'orchestra e di conservatorio, spesso gli uni opposti agli altri, ma tutti aventi una loro obiettiva validità. Nello stesso tempo l'ascoltatore concordava sia con chi votava

le prime

Convegno contro la censura promosso dall'AIACE

L'AIACE (Associazione Italiana degli amici del cinema d'essai) ha ribadito con forza l'indragibile esigenza dell'abolizione della censura e ha convocato sul problema per il 23 marzo un convegno che si svolgerà al cinema Mignone di Roma.

La decisione è stata resa nota con un comunicato, diramato dopo una riunione centrale dell'Esecutivo dell'Associazione, nel quale si afferma che, nonostante la convergenza sull'abolizione della censura cinematografica manifestata con le prese di posizione del PCI, del PSIUP, del PLI, dei parillli della maggioranza governativa e dello stesso ministro della Spicolato, l'obbligo potrà essere raggiunto soltanto se verrà trovata una comune piattaforma d'azione. Per questo l'AIACE promuove il convegno del 23 marzo e si rivolge a tutte le forze culturali e politiche vive, ai giovani, agli studenti, ai lavoratori, chiedendone il voto.

Nel film, in cui non compare nemmeno una donna, hanno partiti di rilievo Ernest Borgnine, Patrick McGoohan, Jim Brown e Tony Bill. Schermo grande, colore.

vice

La cosa più sorprendente è accaduta nella trasmissione è da segnalare negli interventi di studiosi, critici musicali, sovrintendenti, direttori d'orchestra e di conservatorio, spesso gli uni opposti agli altri, ma tutti aventi una loro obiettiva validità. Nello stesso tempo l'ascoltatore concordava sia con chi votava

le prime

Convegno contro la censura promosso dall'AIACE

L'AIACE (Associazione Italiana degli amici del cinema d'essai) ha ribadito con forza l'indragibile esigenza dell'abolizione della censura e ha convocato sul problema per il 23 marzo un convegno che si svolgerà al cinema Mignone di Roma.

La decisione è stata resa nota con un comunicato, diramato dopo una riunione centrale dell'Esecutivo dell'Associazione, nel quale si afferma che, nonostante la convergenza sull'abolizione della censura cinematografica manifestata con le prese di posizione del PCI, del PSIUP, del PLI, dei parillli della maggioranza governativa e dello stesso ministro della Spicolato, l'obbligo potrà essere raggiunto soltanto se verrà trovata una comune piattaforma d'azione. Per questo l'AIACE promuove il convegno del 23 marzo e si rivolge a tutte le forze culturali e politiche vive, ai giovani, agli studenti, ai lavoratori, chiedendone il voto.

Nel film, in cui non compare nemmeno una donna, hanno partiti di rilievo Ernest Borgnine, Patrick McGoohan, Jim Brown e Tony Bill. Schermo grande, colore.

vice

La cosa più sorprendente è accaduta nella trasmissione è da segnalare negli interventi di studiosi, critici musicali, sovrintendenti, direttori d'orchestra e di conservatorio, spesso gli uni opposti agli altri, ma tutti aventi una loro obiettiva validità. Nello stesso tempo l'ascoltatore concordava sia con chi votava

le prime

Convegno contro la censura promosso dall'AIACE

L'AIACE (Associazione Italiana degli amici del cinema d'essai) ha ribadito con forza l'indragibile esigenza dell'abolizione della censura e ha convocato sul problema per il 23 marzo un convegno che si svolgerà al cinema Mignone di Roma.

La decisione è stata resa nota con un comunicato, diramato dopo una riunione centrale dell'Esecutivo dell'Associazione, nel quale si afferma che, nonostante la convergenza sull'abolizione della censura cinematografica manifestata con le prese di posizione del PCI, del PSIUP, del PLI, dei parillli della maggioranza governativa e dello stesso ministro della Spicolato, l'obbligo potrà essere raggiunto soltanto se verrà trovata una comune piattaforma d'azione. Per questo l'AIACE promuove il convegno del 23 marzo e si rivolge a tutte le forze culturali e politiche vive, ai giovani, agli studenti, ai lavoratori, chiedendone il voto.

Nel film, in cui non compare nemmeno una donna, hanno partiti di rilievo Ernest Borgnine, Patrick McGoohan, Jim Brown e Tony Bill. Schermo grande, colore.

vice

La cosa più sorprendente è accaduta nella trasmissione è da segnalare negli interventi di studiosi, critici musicali, sovrintendenti, direttori d'orchestra e di conservatorio, spesso gli uni opposti agli altri, ma tutti aventi una loro obiettiva validità. Nello stesso tempo l'ascoltatore concordava sia con chi votava

le prime

Convegno contro la censura promosso dall'AIACE

L'AIACE (Associazione Italiana degli amici del cinema d'essai) ha ribadito con forza l'indragibile esigenza dell'abolizione della censura e ha convocato sul problema per il 23 marzo un convegno che si svolgerà al cinema Mignone di Roma.

La decisione è stata resa nota con un comunicato, diramato dopo una riunione centrale dell'Esecutivo dell'Associazione, nel quale si afferma che, nonostante la convergenza sull'abolizione della censura cinematografica manifestata con le prese di posizione del PCI, del PSIUP, del PLI, dei parillli della maggioranza governativa e dello stesso ministro della Spicolato, l'obbligo potrà essere raggiunto soltanto se verrà trovata una comune piattaforma d'azione. Per questo l'AIACE promuove il convegno del 23 marzo e si rivolge a tutte le forze culturali e politiche vive, ai giovani, agli studenti, ai lavoratori, chiedendone il voto.

Nel film, in cui non compare nemmeno una donna, hanno partiti di rilievo Ernest Borgnine, Patrick McGoohan, Jim Brown e Tony Bill. Schermo grande, colore.

vice

La cosa più sorprendente è accaduta nella trasmissione è da segnalare negli interventi di studiosi, critici musicali, sovrintendenti, direttori d'orchestra e di conservatorio, spesso gli uni opposti agli altri, ma tutti aventi una loro obiettiva validità. Nello stesso tempo l'ascoltatore concordava sia con chi votava

le prime

Convegno contro la censura promosso dall'AIACE

L'AIACE (Associazione Italiana degli amici del cinema d'essai) ha ribadito con forza l'indragibile esigenza dell'abolizione della censura e ha convocato sul problema per il 23 marzo un convegno che si svolgerà al cinema Mignone di Roma.

La decisione è stata resa nota con un comunicato, diramato dopo una riunione centrale dell'Esecutivo dell'Associazione, nel quale si afferma che, nonostante la convergenza sull'abolizione della censura cinematografica manifestata con le prese di posizione del PCI, del PSIUP, del PLI, dei parillli della maggioranza governativa e dello stesso ministro della Spicolato, l'obbligo potrà essere raggiunto soltanto se verrà trovata una comune piattaforma d'azione. Per questo l'AIACE promuove il convegno del 23 marzo e si rivolge a tutte le forze culturali e politiche vive, ai giovani, agli studenti, ai lavoratori, chiedendone il voto.

Nel film, in cui non compare nemmeno una donna, hanno partiti di rilievo Ernest Borgnine, Patrick McGoohan, Jim Brown e Tony Bill. Schermo grande, colore.

vice

La cosa più sorprendente è accaduta nella trasmissione è da segnalare negli interventi di studiosi, critici musicali, sovrintendenti, direttori d'orchestra e di conservatorio, spesso gli uni opposti agli altri, ma tutti aventi una loro obiettiva validità. Nello stesso tempo l'ascoltatore concordava sia con chi votava

le prime

Convegno contro la censura promosso dall'AIACE

L'AIACE (Associazione Italiana degli amici del cinema d'essai) ha ribadito con forza l'indragibile esigenza dell'abolizione della censura e ha convocato sul problema per il 23 marzo un convegno che si svolgerà al cinema Mignone di Roma.

La decisione è stata resa nota con un comunicato, diramato dopo una riunione centrale dell'Esecutivo dell'Associazione, nel quale si afferma che, nonostante la convergenza sull'abolizione della censura cinematografica manifestata con le prese di posizione del PCI, del PSIUP, del PLI, dei parillli della maggioranza governativa e dello stesso ministro della Spicolato, l'obbligo potrà essere raggiunto soltanto se verrà trovata una comune piattaforma d'azione. Per questo l'AIACE promuove il convegno del 23 marzo e si rivolge a tutte le forze culturali e politiche vive, ai giovani, agli studenti, ai lavoratori, chiedendone il voto.

Nel film, in cui non compare nemmeno una donna, hanno partiti di rilievo Ernest Borgnine, Patrick McGoohan, Jim Brown e Tony Bill. Schermo grande, colore.

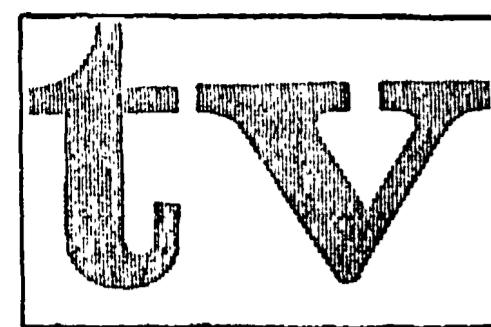
vice

La cosa più sorprendente è accaduta nella trasmissione è da segnalare negli interventi di studiosi, critici musicali, sovrintendenti, direttori d'orchestra e di conservatorio, spesso gli uni opposti agli altri, ma tutti aventi una loro obiettiva validità. Nello stesso tempo l'ascoltatore concordava sia con chi votava

le prime

Convegno contro la censura promosso dall'AIACE

L'AIACE (Associazione Italiana degli amici del cinema d'essai) ha ribadito con forza l'indragibile esigenza dell'abolizione della censura e ha convocato sul problema per il 23 marzo un convegno che si svolgerà al cinema Mignone di Roma.



DOMENICA 16

1° canale

- 11.00 MESSA
12.00 IL PRETE FRA GLI UOMINI
12.30 SETTEVOCI
13.25 PREVISIONI DEL TEMPO
13.30 TELEGIORNALE
14.00 LA TV DEI AGRICOLTORI
14.45 SPORT INVERNALI
17.00 LA TV DEI RAGAZZI
a) Gulliver
b) Braccobaldo Show
18.00 CHE DOMENICA AMICI!
19.00 TELEGIORNALE
19.10 CRONACA REGISTRATA DI UN TEMPO DI UNA PARTITA
19.55 TELEGIORNALE SPORT
20.30 TELEGIORNALE
21.00 JEKYLL
Prima parte
22.10 LA DOMENICA SPORTIVA
22.55 PROSSIMAMENTE
23.05 TELEGIORNALE

2° canale

- 17.15 CONCERTO SINFONICO
18.55 LA DONNA DI FIORI
Prima puntata
21.00 TELEGIORNALE
21.15 SETTEVOCI
22.20 PROSSIMAMENTE
22.30 CENTO PER CENTO
Panorama economico

radio

Nazionale

- GIORNALE RADIO: ore 8; 13; 15; 20; 23;
6.30 Musica della domenica
7.24 Parli e dispari
7.35 Culto evangelico
8.30 Vita nei campi
9.00 Musica popolare lituana
9.30 Messa
10.15 Salve ragazzi
10.45 Ferma la musica
11.45 Il racconto dei genitori
12.00 Controspettive
13.15 Merandissimo
14.00 Supplementi di vita regionale
14.30 Count down
15.30 Pomeriggio con Mina
16.00 Tutto il cinema minuto per minuto
18.00 Concerto sinfonico
20.15 Diversamente musicale
20.45 Battito quattro
21.10 La ginnastica aerobica
21.25 Concerto del Quartetto Vogh
22.20 Cari da tutto il mondo

Secondo

- GIORNALE RADIO: ore 7; 30; 8; 30;
9.30; 10.30; 11.30; 12.30; 16.55; 18.30;
19.30; 20; 22; 24.
6.00 Telegiornale domenica
8.40 Lei
9.35 Gran Varietà
11.00 Le canzoni della domenica
11.35 Juke-box
12.30 Supplementi di vita regionale
13.00 Il gombero
13.35 Gargantua, er gafo che 'n se la l'af-
14.00 Supplementi di vita regionale
14.30 Voci dal mondo
15.03 Gli amici della settimana
16.10 La Corrida
17.00 Domenica sport
18.00 L'altra radio
18.45 Le Ginnastiches
20.00 Allora d'ogni sorta finita
21.00 Il petrolio viene sul mare
21.55 Bollettino per i naviganti
22.40 Novità discografiche inglesi
23.00 Buonanotte Europa

Terzo

- 9.25 Corriere dall'America
9.45 La Ravel Le Tombe di Couperin
10.00 Concerto di apertura
11.10 Norma Podgora e la crudeltà
12.20 Le Sonate per violino e pianoforte di W. Mozart
13.00 Intermezzo
14.00 Folk-Music
14.30 Le orchestre sinfoniche
15.30 Caso bruciato
16.40 Nuovi interpretti da Karel Anterl
17.30 Place de l'Etoile
17.45 Discografia
18.30 Musica leggera
18.45 La Lanterna
19.15 Concerto di ogni sera
20.30 Battaglie parlamentari in Italia
21.00 Concerto di ogni sera
22.00 Il Giornale del Terzo
22.30 Tribuna internazionale dei compositori
1968



LUNEDI' 17

1° canale

- 10.30 SCUOLA MEDIA
Italiano - Educazione artistica
11.30 SCUOLA MEDIA SUPERIORE
Filosofia - Costruzioni
12.30 SAPERE
Corso di francese
13.00 IL CIRCOLO DEI GENITORI
13.25 PREVISIONI DEL TEMPO
13.30 TELEGIORNALE
15.00 TRASMISSIONI SCOLASTICHE
Replica programmi del mattino
17.00 GIOCAGIO'
17.30 TELEGIORNALE
17.45 LA TV DEI RAGAZZI
a) Immagini dal mondo
b) Lassù
18.45 TUTTIBRIBI
19.15 IL LABORATORIO
Introduzione alla chimica
19.45 TELEGIORNALE SPORT
20.30 TELEGIORNALE
21.00 L'EVASO DI S. QUINTINO
Film
22.35 PRIMA VISIONE
22.45 15 MINUTI CON MAURIZIO
23.00 TELEGIORNALE

2° canale

- 19.00 SAPERE
Corso di inglese
21.00 TELEGIORNALE
21.15 NOI E GLI ALTRI
La patria del diritto
22.15 I DIBATTITI DEL TELEGIORNALE
Diffusione della cultura

radio

Nazionale

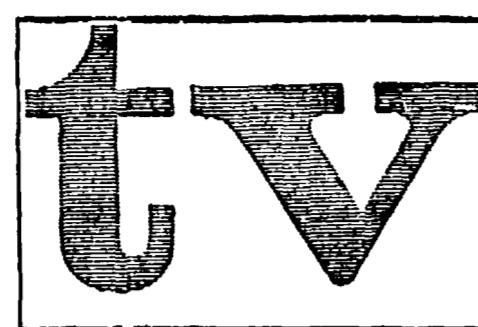
- GIORNALE RADIO: ore 7; 8; 10; 12; 13;
15; 17; 20; 23
7.10 Musica stop
8.00 Le canzoni del mattino
9.00 Colonna musicale
10.05 La Radio per le Scuole
10.35 Le ore della musica
11.30 Una voce per voi
12.05 Contropunto
13.15 Lello Lutazzi presenta: Hit Parade
13.45 Musica da film
14.00 Trasmissioni regionali
14.45 Arcobaleno musicale
16.00 Sorella radio
17.00 Piacevole ascolto
17.05 La radio dei giovani
18.55 L'Apprendo
19.30 Luna-park
20.15 Convegno del Cinque
21.00 Concerto sinfonico
21.30 Diversamente musicale
22.30 Poltronissima
23.00 Oggi al Parlamento

Secondo

- GIORNALE RADIO: ore 6; 30; 7; 30; 8; 30;
9.30; 10.30; 11.30; 12.15; 13.30;
14.30; 15.30; 16.30; 17.30; 18.30;
19.30; 22; 24
6.00 Svegliati e canta
7.45 Le nostre orchestre di musica leggera
9.09 Come e perché
9.45 Intermezzo
10.00 L'uomo che amo
11.10 Caldo e freddo
11.45 Chiamate Roma 3131
12.20 Trasmissioni regionali
13.00 Musica unica
13.35 Nostri interpretti
14.00 Juke-box
14.45 Tavolozza musicale
15.30 Canzoni napoletane
16.35 Arcobaleno musicale
17.10 Le canzoni di Sanremo 1969

Terzo

- 9.25 Teatro e politica
9.30 A. Vivaldi
9.45 La chitarra di Giacchino Rossini
10.00 Concerto di apertura
10.45 Sinfonia di Franz Joseph Haydn
11.25 D. Cimarosa
12.00 Le canzoni del Barocco
13.30 Musiche italiane di oggi
12.20 La Liederistica corale
12.35 G. Rossini - L. van Beethoven
13.00 Intermezzo
13.55 Nuovi interpretti
14.25 G. Guarini
14.30 Il Novecento storico
14.30 Le orchestre per puntiglio
17.45 La Sinfonia
18.00 Notizie del Terzo
18.30 Musica leggera
18.45 Piccolo pianeta
18.50 Musica per tutti
19.00 Musica per ogni sera
20.15 Dialogo della musica
21.00 Musica fuori schema
22.00 Il Giornale del Terzo
22.30 Tribuna internazionale dei compositori
1968



MARTE' 18

1° canale

- 10.30 SCUOLA MEDIA
Matematica - Educazione artistica
11.30 SCUOLA MEDIA SUPERIORE
Letteratura italiana - Costruzioni
12.30 SAPERE
I robot sono tra noi
13.00 OGGI CARTONI ANIMATI
13.25 PREVISIONI DEL TEMPO
13.30 TELEGIORNALE
15.00 TRASMISSIONI SCOLASTICHE
Replica programmi del mattino

- 17.00 GIOCAGIO'
17.30 TELEGIORNALE
17.45 LA TV DEI RAGAZZI
a) Immagini dal mondo
b) Lassù
18.45 TUTTIBRIBI
19.15 IL LABORATORIO
Partita di Carnevale
18.45 LA FEDE, OGGI
19.15 SAPERE
L'età della ragione
19.45 TELEGIORNALE SPORT
20.30 TELEGIORNALE
21.00 LA GIBIGIANNA
di Carlo Bertolazzi
22.40 OBBIETTIVO IN AZIONE
23.00 TELEGIORNALE

2° canale

- 19.00 SAPERE
Corso di tedesco

- 21.00 TELEGIORNALE

- 21.15 CORDIALMENTE

- 22.15 DISCO VERDE
Giovani alla ribalta della TV

radio

Nazionale

- GIORNALE RADIO: ore 7; 8; 10; 12; 13;

- 15; 17; 20; 23
7.10 Musica stop
8.30 Le canzoni del mattino
9.00 Colonna musicale
10.05 La Radio per le Scuole
10.35 Le ore della musica
11.30 Una voce per voi
12.05 Contropunto
13.15 Radioshopping
14.00 Trasmissioni regionali
14.45 Zibaldone italiano
15.30 La chiacchiera
16.30 Radioshopping
17.05 Per voi giovani
17.30 Sissi, la divina imperatrice
19.30 Luna-park
20.15 Concerto edizione tascabile
21.45 Concerto del clavicembalo F. Pellegrini
22.00 Tribuna politica
23.00 TELEGIORNALE

Secondo

- GIORNALE RADIO: ore 6; 30; 7; 30; 8; 30;
9.30; 10.30; 11.30; 12.15; 13.30;
14.30; 15.30; 16.30; 17.30; 18.30;
19.30; 22; 24
6.00 Svegliati e canta
7.43 Balsamo a tempo di musica
8.40 Signori l'orchestra
9.09 Come e perché
10.00 L'uomo che amo
10.17 Caldo e freddo
10.40 Chiamate Roma 3131
11.30 Musica unica
12.00 Radioshopping
13.00 Radioshopping
13.35 Radioshopping con il microfono a raccolta
14.00 Juke-box
14.45 Radioshopping con il microfono a raccolta
15.15 Radioshopping con i conservatori italiani
16.00 Meridiano di Roma
16.35 La Discoteca del Radioteatro
17.10 Le canzoni di Sanremo 1969
17.35 Classi unica
18.00 Aperitivo in musica
19.00 Scrivete le parole
19.23 Ora no
19.30 Radioshopping
20.11 Radioshopping
21.00 Italia che lavora
21.10 Il mondo dell'opera
22.10 Radioshopping con il microfono a raccolta
22.40 Radioshopping con il microfono a raccolta
23.00 Radioteatro del Mezzogiorno

Terzo

- 9.25 Teatro e politica
9.30 A. Vivaldi
9.45 La chitarra di Giacchino Rossini
10.00 Concerto di apertura
10.45 Sinfonia di Franz Joseph Haydn
11.25 D. Cimarosa
12.00 Le canzoni del Barocco
13.30 Musiche italiane di oggi
12.20 La Liederistica corale
12.35 G. Rossini - L. van Beethoven
13.00 Intermezzo
13.55 Nuovi interpretti
14.25 G. Guarini
14.30 Il Novecento storico
14.30 Le orchestre per puntiglio
17.45 La Sinfonia
18.00 Notizie del Terzo
18.30 Musica leggera
18.45 Piccolo pianeta
18.50 Musica per tutti
19.00 Musica per ogni sera
20.15 Dialogo della musica
21.00 Musica fuori schema
22.00 Il Giornale del Terzo
22.30 Tribuna internazionale dei compositori
1968

QUESTA SETTIMANA

di Giovanni Cesareo

Settimana delle novità, quella che comincia oggi alla TV. Parlano due telegiornali, una serie di racconti polizieschi, un ciclo teatrale: si direbbe che i programmati abbiano avuto un improvviso risveglio di energie. Va subito notato, però, come queste novità non siano rivolte a tutti: infatti, chi vuole vederla, può farlo solo su alcune televisioni, mentre altri non possono farlo che su canali privati.

Ma torniamo alle novità. Non si

tratta in tutti i casi di materiali nuovi: sono stati già presentati in precedenza, ma non sempre con lo stesso tono o con lo stesso contenuto. Inoltre, non è detto che questi programmi siano esclusivi della TV: molti di essi vengono trasmessi anche su radio, e alcuni di essi sono già stati visti in precedenza su altri canali televisivi.

Ma torniamo alle novità. Non si

tratta in tutti i casi di materiali nuovi: sono stati già presentati in precedenza, ma non sempre con lo stesso tono o con lo stesso contenuto. Inoltre, non è detto che questi programmi siano esclusivi della TV: molti di essi vengono trasmessi anche su radio, e alcuni di essi sono già stati visti in precedenza su altri canali televisivi.

Ma torniamo alle novità. Non si

tratta in tutti i casi di materiali nuovi: sono stati già presentati in precedenza, ma non sempre con lo stesso tono o con lo stesso contenuto. Inoltre, non è detto che questi programmi siano esclusivi della TV: molti di essi vengono trasmessi anche su radio, e alcuni di essi sono già stati visti in precedenza su altri canali televisivi.

Ma torniamo alle novità. Non si

tratta in tutti i casi di materiali nuovi: sono stati già presentati in precedenza, ma non sempre con lo stesso tono o con lo stesso contenuto. Inoltre, non è detto che questi programmi siano esclusivi della TV: molti di essi vengono trasmessi anche su radio, e alcuni di essi sono già stati visti in precedenza su altri canali televisivi.

Ma torniamo alle novità. Non si

tratta in tutti i casi di materiali nuovi: sono stati già presentati in precedenza, ma non sempre con lo stesso tono o con lo stesso contenuto. Inoltre, non è detto che questi programmi siano esclusivi della TV: molti di essi vengono trasmessi anche su radio, e alcuni di essi sono già stati visti in precedenza su altri canali televisivi.

Ma torniamo alle novità. Non si

tratta in tutti i casi di materiali nuovi: sono stati già presentati in precedenza, ma non sempre con lo stesso tono o con lo stesso contenuto. Inoltre, non è detto che questi programmi siano esclusivi della TV: molti di essi vengono trasmessi anche su radio, e alcuni di essi sono già stati visti in precedenza su altri canali televisivi.

Ma torniamo alle novità. Non si

tratta in tutti i casi di materiali nuovi: sono stati già presentati in precedenza, ma non sempre con lo stesso tono o con lo stesso contenuto. Inoltre, non è detto che questi programmi siano esclusivi della TV: molti di essi vengono trasmessi anche su radio, e alcuni di essi sono già stati visti in precedenza su altri canali televisivi.

Ma torniamo alle novità. Non si

tratta in tutti i casi di materiali nuovi: sono stati già presentati in precedenza, ma non sempre con lo stesso tono o con lo stesso contenuto. Inoltre, non è detto che questi programmi siano esclusivi della TV: molti di essi vengono trasmessi anche su radio, e alcuni di essi sono già stati visti in precedenza su altri canali televisivi.

Ma torniamo alle novità. Non si

tratta in tutti i casi di materiali nuovi: sono stati già presentati in precedenza, ma non sempre con lo stesso tono o con lo stesso contenuto. Inoltre, non è detto che questi programmi siano esclusivi della TV: molti di essi vengono trasmessi anche su radio, e alcuni di essi sono già stati visti in precedenza su altri canali televisivi.

Ma torniamo alle novità. Non si

tratta in tutti i casi di materiali nuovi: sono stati già presentati in precedenza, ma non sempre con lo stesso tono o con lo stesso contenuto. Inoltre, non è detto che questi programmi siano esclusivi della TV: molti di essi vengono trasmessi anche su radio, e alcuni di essi sono già stati visti in precedenza su altri canali televisivi.

Ma torniamo alle novità. Non si

tratta in tutti i casi di materiali nuovi: sono stati già presentati in precedenza, ma non sempre con lo stesso tono o con lo stesso contenuto. Inoltre, non è detto che questi programmi siano esclusivi della TV: molti di essi vengono trasmessi anche su radio, e alcuni di essi sono già stati visti in precedenza su altri canali televisivi.

Ma torniamo alle novità. Non si

tratta in tutti i casi di materiali nuovi: sono stati già presentati in precedenza, ma non sempre con lo stesso tono o con lo stesso contenuto. Inoltre, non è detto che questi programmi siano esclusivi della TV: molti di essi vengono trasmessi anche su radio, e alcuni di essi sono già stati visti in precedenza su altri canali televisivi.

Ma torniamo alle novità. Non si

Al « Comunale » l'incontro che vale tutto un campionato

FIORENTINA-CAGLIARI: IN GIOCO IL PRIMATO!

Il Trofeo di Laigueglia

Michelotto ...poi Merckx

Dal nostro inviato

LAIGUEGLIA, 15. Claudio Michelotto firma la sesta edizione del Trofeo Laigueglia alla maniera dei furti, cioè con una vittoria solitaria. È giunto sul lungomare di via Badaro con 49" su Merckx, Bitossi e Pouidor, tre tipi rappresentativi del ciclismo internazionale e anche se il risultato della prima competizione dell'anno da prendere con calma. Michelotto, nato dalla «Sicilia» milanese, Bitossi aveva nelle gambe appena 1.500 chilometri d'allenamento, bisogna dire che il successo di Michelotto non è il successo di un pedalatore qualsiasi. Sapete: il ragazzo di Roverè della Luna (Trento) è un bravo e generoso passista, un buon scalatore, è uno che nel '68 s'è imposto nella Tirreno-Adriatico e tappa per tappa nella Coppa Agostoni. E un atleta che pure i «big» tengono d'occhio.

Lasciamo che Michelotto viva il suo momento di felicità: se l'è meritato. Complimenti anche a Merckx che ha onorato il «Laigueglia» con una bella prestazione, con la serietà che è una delle componenti del suo bagaglio di campioni.

Possiamo dire altrettanto di Bitossi, soltanto che il toscano, dopo aver attaccato in salita, si è «seduto». Disturbi di cuore? Pare di sì, ed è un peccato perché il cuore di Bitossi sembrava aver messo definitivamente giudizio.

E i giovani? Crepraldi è buon quarto, Vanzini decimo, Bettarini decimosesto e fra i numerosi partecipanti Giovanni Franchi, Iotti, Primavera, Conti, Di Caterina e altri venti. Un debutto, tutto considerato, soddisfacente, anche se la verità su questo e quello, verrà a galla più avanti.

Con questa gara, Laigueglia intende reclamizzare la sua «baia del sole». Propaganda turistica, insomma, ma i comunisti locali rilevano giustamente che spese di 67 milioni per una corsa e ignorare cosa c'è dietro la facciata non rientra nell'interesse della collettività. Scrive il periodico «La nostra voce» (distribuito alla partenza e all'arrivo): «I dirigenti dell'attuale Azienda Autonomia hanno tenuto conto della realtà di Laigueglia, hanno constatato le condizioni economiche del paese? Quale pubblico servizio può essere quindi la gente che partecipa alla manifestazione sportiva sicuramente accorgerà tanto per dire una, che l'arenle non esiste?».

La «baia del sole», dicevamo, è meno male che il tempo (rispetto a ieri) è migliorato, altrimenti ci saremmo ritrovati in una ghiacciaia. Ma eccovi fatti e fatterelli della giornata. Dunque, firmano il regolamento, i partecipanti, i corridori fra i quali Anquetil, Pouidor e Aimar, Almanca, come previsto, Adorni — il general-manager dell'Efislonia (Alceo Moretti) mi fa notare la similitudine dei debattenti al cospetto delle grandi stelle ciclistiche. Passerà. L'avvio, nel traffico della via Aurelia, è velocissimo per opera di Delock, un gregario di Merckx.

La corsa infila le strade dell'entroterra che in alcuni tratti presentano un fondo gelato. Sfunti di Vandenberghe, Pierozzi, Soave, Laghi, Neri, Iotti, e Palazzi, semplici sfuriature che però mettono in difficoltà Jimenez e Aimar. L'andatura è sostenuta: i primi settanta chilometri segnalano una media oraria di 45,00 e la prima salita sbucata il gruppo, Tribuna, Jimenez e Anquetil, mentre Teardo e i malvivi, Stocchi, Neri e Spruiti, con un piccolo vantaggio. Anche la discesa è brusca e i ciclisti procedono con cautela.

Neri e Spruiti passano da Andora con 55" sul gruppo di Merckx, Bitossi e Pouidor. A questo punto, il Testico, e a questo punto le acque si agitano. Uno scatto di Bitossi invita Conti, Merckx, Michelotto, Franco Mori, Pouidor e Crepraldi: i sette affiancano Neri e Spruiti, ma Bitossi mostra la corda e a «tutto» detiene. L'ultimo rapporto è di 1.1.

Oggi Gimondi in gara ad Ardea

Ad Ardea oggi una mezza centuria di corridori, organizzati da Felice Gimondi, disputeranno il Gran premio città di Ardea.

Si tratta di una corsa di un centinaio di chilometri messa insieme con i soldi della Pro Loco di Ardea e del Comune di Pomezia. L'organizzatore Franco Mealli ha preso la palla al balzo e sfruttando la presenza di squadre ciclistiche in allenamento sui circuiti del Lazio ha varato questa gara che nel piano il lungo calendario sarà consolato con l'affermazione che si tratta di una corsa senza scopo e senza pretese che non siano quella di portare in passerella i campioni e i comprimari che si trovano su queste strade in allenamento. Ma si sa come vanno queste cose. Anche Laigueglia finisce così. Oggi è la volta di Ardea, quella che un anno fa Sanremo.

La corsa di Ardea avrà inizio alle ore 13,30 e si svolgerà sulle strade che collegano Ardea-Tor San Lorenzo-Tor Valanica-Pomezia-Ardea.

Ad Aprilia (e in TV)
Petriglia - Gennatiempo

Occhi sul ring di Aprilia (e in TV), nazionale, con inizio alle ore 16 il giovane peso leggero di pochi passi al primo posto. Il primo a salire all'affarone sulla distanza delle sei riprese, Salvatore Gennatiempo. L'atletico costituito dallo zampone, il quale in quanto il camionista italiano dei mediomassimi si rauda scatenato è stato rinviato per infortunio di quest'ultimo.

**Mondiali bob a due:
in testa gli USA**

LAKE PLACID (New York). 13 — L'equipaggio statunitense composto da Gary Shretter e Howard Smith è in testa alla classifica del campionato mondiale di bob a due, iniziato oggi a Lake Placid, dopo le prime due prove disputate, entrambe vinte, che dunque oggi sarà alle prese oltre tutto con un avversario quanto mai scorbutico specie tra le mura amiche. Come sperare dunque che si interrompa proprio oggi la serie nera dei bergamaschi?

VIREGGIO, 15. — L'equipaggio Italia Due, composto da Nevio De Zordo, Antonio Pavan, Luciano Scattolon e Domenico Sartori, è invece in testa alla classifica del campionato mondiale di bob a due, iniziato oggi a Lake Placid, dopo le prime due prove disputate, entrambe vinte, che dunque oggi sarà alle prese oltre tutto con un avversario quanto mai scorbutico specie tra le mura amiche. Come sperare dunque che si interrompa proprio oggi la serie nera dei bergamaschi?

VIAREGGIO, 15. — Napoli e Atalanta sono le squadre che daranno vita lunedì prossimo alla finalissima del 21. torneo internazionale di Viareggio subito dopo l'altra finale valevole per il terzo posto che vedrà impegnate Fiorentina e Dukla, le due squadre sconfitte

rispettivamente da

«G. S.» e «M. S.».

VIAREGGIO, 15. — Napoli e Atalanta sono le

squadre che daranno vita lunedì

prossimo alla finalissima del 21.

torneo internazionale di Viareggio subito dopo l'altra finale

valevole per il terzo posto che

vedrà impegnate Fiorentina e

Dukla, le due squadre sconfitte

rispettivamente da

«G. S.» e «M. S.».

VIAREGGIO, 15. — Napoli e Atalanta sono le

squadre che daranno vita lunedì

prossimo alla finalissima del 21.

torneo internazionale di Viareggio subito dopo l'altra finale

valevole per il terzo posto che

vedrà impegnate Fiorentina e

Dukla, le due squadre sconfitte

rispettivamente da

«G. S.» e «M. S.».

VIAREGGIO, 15. — Napoli e Atalanta sono le

squadre che daranno vita lunedì

prossimo alla finalissima del 21.

torneo internazionale di Viareggio subito dopo l'altra finale

valevole per il terzo posto che

vedrà impegnate Fiorentina e

Dukla, le due squadre sconfitte

rispettivamente da

«G. S.» e «M. S.».

VIAREGGIO, 15. — Napoli e Atalanta sono le

squadre che daranno vita lunedì

prossimo alla finalissima del 21.

torneo internazionale di Viareggio subito dopo l'altra finale

valevole per il terzo posto che

vedrà impegnate Fiorentina e

Dukla, le due squadre sconfitte

rispettivamente da

«G. S.» e «M. S.».

VIAREGGIO, 15. — Napoli e Atalanta sono le

squadre che daranno vita lunedì

prossimo alla finalissima del 21.

torneo internazionale di Viareggio subito dopo l'altra finale

valevole per il terzo posto che

vedrà impegnate Fiorentina e

Dukla, le due squadre sconfitte

rispettivamente da

«G. S.» e «M. S.».

VIAREGGIO, 15. — Napoli e Atalanta sono le

squadre che daranno vita lunedì

prossimo alla finalissima del 21.

torneo internazionale di Viareggio subito dopo l'altra finale

valevole per il terzo posto che

vedrà impegnate Fiorentina e

Dukla, le due squadre sconfitte

rispettivamente da

«G. S.» e «M. S.».

VIAREGGIO, 15. — Napoli e Atalanta sono le

squadre che daranno vita lunedì

prossimo alla finalissima del 21.

torneo internazionale di Viareggio subito dopo l'altra finale

valevole per il terzo posto che

vedrà impegnate Fiorentina e

Dukla, le due squadre sconfitte

rispettivamente da

«G. S.» e «M. S.».

VIAREGGIO, 15. — Napoli e Atalanta sono le

squadre che daranno vita lunedì

prossimo alla finalissima del 21.

torneo internazionale di Viareggio subito dopo l'altra finale

valevole per il terzo posto che

vedrà impegnate Fiorentina e

Dukla, le due squadre sconfitte

rispettivamente da

«G. S.» e «M. S.».

VIAREGGIO, 15. — Napoli e Atalanta sono le

squadre che daranno vita lunedì

prossimo alla finalissima del 21.

torneo internazionale di Viareggio subito dopo l'altra finale

valevole per il terzo posto che

vedrà impegnate Fiorentina e

Dukla, le due squadre sconfitte

rispettivamente da

«G. S.» e «M. S.».

VIAREGGIO, 15. — Napoli e Atalanta sono le

squadre che daranno vita lunedì

prossimo alla finalissima del 21.

torneo internazionale di Viareggio subito dopo l'altra finale

valevole per il terzo posto che

vedrà impegnate Fiorentina e

Dukla, le due squadre sconfitte

rispettivamente da

«G. S.» e «M. S.».

VIAREGGIO, 15. — Napoli e Atalanta sono le

squadre che daranno vita lunedì

prossimo alla finalissima del 21.

torneo internazionale di Viareggio subito dopo l'altra finale

valevole per il terzo posto che

vedrà impegnate Fiorentina e

Dukla, le due squadre sconfitte

rispettivamente da

«G. S.» e «M. S.».

VIAREGGIO, 15. — Napoli e Atalanta sono le

squadre che daranno vita lunedì

PAKISTAN

Si conclude la prova di forza fra Ayub Khan e l'opposizione

Una grande folla ha acclamato la liberazione di Ali Bhutto — La « seconda repubblica » pakistana e il regime di « autocrazia costituzionale »



LAHORE — In una vivace manifestazione antigovernativa, una grande folla a Lahore ha chiesto ieri che i partiti di opposizione respingano l'invito di Ayub Khan a tenere una riunione lunedì. La manifestazione è stata occasionata dai funerali di un giovane ucciso dalla polizia il giorno prima. Nella foto: un momento della manifestazione

Portogallo

Chiusa la facoltà di legge a Lisbona

LISBONA, 15
La facoltà di legge dell'Università di Lisbona è stata chiusa ieri pomeriggio dal Ministero della pubblica istruzione «in seguito a gravi atti di indisciplina commessi in questi ultimi giorni dagli studenti, e in previsione di nuovi incidenti dello stesso genere».

Dopo la serrata della facoltà fotti gruppi di universitari di varie facoltà insieme ad alunni di licei e di altri istituti hanno intrattato l'edificio attraverso le finestre del pianerottolo per tenere una riunione. I giovani si sono rifiutati di ubbidire all'istruzione dei poliziotti di sbarrare l'edificio. Solo a tarda sera la polizia è riuscita a costringere gli studenti a lasciare la facoltà quando la riunione si era comunque conclusa.

Le autorità accademiche — secondo quanto riferiscono fonti ufficiose — hanno considerato «gravi atti di indisciplina» una serie di conferenze di appoggio alla lotteria dei pattoli nei territori colonizzati e l'affissione di manifesti antigovernativi. Le stesse fonti ritengono che anche altre facoltà saranno chiuse.

Sul fronte del lavoro è da segnalare lo sciopero degli operai della General Motors e della Pem, che nella zona di Azambuja, continua ormai da una settimana. Gli operai chiedono aumenti di salario.

Madrid

Dissensi nel governo per lo stato d'emergenza?

MADRID, 15
Un consiglio dei ministri straordinario si è riunito ieri sera al palazzo del Pardo sotto la presidenza del dittatore Franco. Contrariamente al solito, il ministro delle informazioni non ha incontrato con i giornalisti al termine della riunione per informare degli argomenti discussi dai ministri.

Al termine della riunione è stata data una nota nella quale si dichiarava che il ministro degli Interni, Camilo Alonso, e il ministro della pubblica istruzione, José Villar Palasi, hanno riferito sui argomenti di loro competenza e che il « stato d'emergenza » è ancora in vigore.

Gli ambienti politici madrileni attribuiscono grande importanza alla riunione di ieri. Alcuni osservatori ritengono che essa sia stata motivata da divergenze in seno al governo, merito allo stato d'emergenza e ai limiti in cui lo stato di emergenza viene applicato.

La scorsa notte circolavano voci secondo cui Franco avrebbe deciso di procedere ad un rimpianto governativo. Comunque, gli accertamenti proclamazione dello stato di eccezione, che sarebbe stata voluta da certi ambienti oltranzisti delle forze armate, sarebbe stata contrastata sia dal ministro degli Interni che da quelli dell'agricoltura. Questo dissenso sembra essere sviluppato su una base di egualanza e di una reciproca sincerità.

Praga

Dichiarazioni di Marko sui rapporti con l'URSS

PRAGA, 15
In una intervista concessa alla televisione, il ministro degli Esteri cecoslovacco Jan Marko, tornato di recente da un viaggio a Mosca, ha dichiarato che l'altra che oggi il Pakistan era parte dell'impero indiano, egli è l'uomo che soppresse, dieci anni fa, il regime parlamentare e diede vita al regime che qualcuno ha definito « di autocrazia costituzionale ». Da allora egli ha fatto il paese con più ferri di ferro, colpendo duramente gli oppositori. Malgrado ciò, non è possibile identificarlo come un despota nel senso tradizionale della parola, né come un reazionario « tout court ». Nel decennio del suo regime, il Pakistan ha conosciuto una « stabilità » non sterile: è uscito dal circolo vizioso della corruzione e delle lotte personali, ha conseguito rilevanti progressi economici, ha abbattuto una politica interna puramente « filo-occidentale » (formalmente, è ancora membro della SEATO) per una politica di amicizia con tutti i paesi disposti a rispettare la sua indipendenza compresi l'URSS e la Cina.

Sull'altro piano della bilancia pesano però, tuttavia in modo soverchianti, le tare iniziali di una società arretrata gravata da acuti squilibri di classe, pregiudizi religiosi ed antagonismi etnico-geografici. La « democrazia di base » del regime non ha trovato, in questi dieci anni, un contatto adeguato con la borghesia tradizionale, sopravvissuta al colpo di Stato del '58 entrata in conflitto con le spinte nuove che si manifestano nel paese: il movimento studentesco innanzitutto.

Una crisi si è aperta così ai vertici della « seconda Repubblica » pakistana. Dopo aver fatto altrettanto ieri massimo collaboratore di Ayub Khan in seno al governo ha rassegnato le dimissioni il giugno del '66 e ha rotto clamorosamente con il presidente. Il giorno dopo, quando ritornò al Pardo per fare una formazione politica radicale, anti-imperialista e orientata verso un drastico rinnovamento all'interno. Contemporaneamente, numerosi esponenti della vecchia classe politica, messa da parte nel '58, sono tornati a svolgersi su una base di egualanza e di una reciproca sincerità.

Nostro servizio

KARACHI, 15

La « prova di forza » tra il regime del maresciallo Ayub Khan e l'opposizione inizialmente con i giornalisti studenteschi dello scorso venerdì è proseguita con l'arresto di Zulfikar Ali Bhutto, ex ministro degli esteri e leader del Partito popolare e di numerosi altri esponenti politici, con contatti di strada nei quali aveva ricoperto ruoli di mostranti o di politici hanno perso la vita, e infine, con lo scoppio generale nazionale, è giunta in questi giorni alla fase finale. Ayub Khan ha abbandonato la strada della repressione in quanto la trattativa che doveva concretarsi in un incontro al massimo livello a Rawalpindi.

Gli ultimi sviluppi del drammatico confronto, nel loro tumultuoso susseguirsi riflettono l'ampiezza e la profondità dei rivolgimenti che hanno avuto luogo nel Pakistan nell'ultimo decennio e che potrebbero modificare sostanzialmente la fisionomia di questo paese.

Ayub Khan è colui che ha fino ad oggi incarnato al vertice della vita politica questo equilibrio. Vecchio soldato uscito dai ranghi delle forze combinate britanniche dell'epoca in cui i territori che formavano oggi il Pakistan erano parte dell'impero indiano, egli è l'uomo che soppresse, dieci anni fa, il regime parlamentare e diede vita al regime che qualcuno ha definito « di autocrazia costituzionale ». Da allora egli ha fatto il paese con più ferri di ferro, colpendo duramente gli oppositori. Malgrado ciò, non è possibile identificarlo come un despota nel senso tradizionale della parola, né come un reazionario « tout court ». Nel decennio del suo regime, il Pakistan ha conosciuto una « stabilità » non sterile: è uscito dal circolo vizioso della corruzione e delle lotte personali, ha conseguito rilevanti progressi economici, ha abbattuto una politica interna puramente « filo-occidentale » (formalmente, è ancora membro della SEATO) per una politica di amicizia con tutti i paesi disposti a rispettare la sua indipendenza compresi l'URSS e la Cina.

Liberazione di Bhutto è stata salutata, a Larkana, da un'immensa folla. La manifestazione è stata turbata, però, da gravi scontri contro l'uomo politico. Sostenitori di Ali Bhutto sono riusciti a fermare un uomo nel momento in cui estraeva una pistola e prendeva la mira per assassinarlo. L'uomo è stato consegnato alla polizia.

Andrew Murshed

Il liberazione di Bhutto è stata salutata, a Larkana, da un'immensa folla. La manifestazione è stata turbata, però, da gravi scontri contro l'uomo politico. Sostenitori di Ali Bhutto sono riusciti a fermare un uomo nel momento in cui estraeva una pistola e prendeva la mira per assassinarlo. L'uomo è stato consegnato alla polizia.

Il liberazione di Bhutto è stata salutata, a Larkana, da un'immensa folla. La manifestazione è stata turbata, però, da gravi scontri contro l'uomo politico. Sostenitori di Ali Bhutto sono riusciti a fermare un uomo nel momento in cui estraeva una pistola e prendeva la mira per assassinarlo. L'uomo è stato consegnato alla polizia.

Andrew Murshed

La giornata di lotta dei lavoratori dell'artificio, promossa dall'Alleanza dei contadini per mercoledì 19 febbraio ha avuto l'adesione della Federazione lavoratori del commercio aderente alla CGIL (FILCAMS) che organizza i dipendenti da magazzini che lavorano agli agrumi che lavorano agli agrumi. Questa decisione conferma la FILCAMS, parte della Federazione, che la grave crisi che travaglia attualmente i produttori agrumicoli colpisce anche direttamente decine di migliaia di lavoratori addetti a magazzini per la manipolazione e commercializzazione di prodotti, con forte impiego di ripetitività, e il piano della occupazione e la decentramento del monte globale dei salari e a lungo andare della previdenza.

La giornata di lotta dei lavoratori dell'artificio, promossa dall'Alleanza dei contadini per mercoledì 19 febbraio ha avuto l'adesione della Federazione lavoratori del commercio aderente alla CGIL (FILCAMS) che organizza i dipendenti da magazzini che lavorano agli agrumi che lavorano agli agrumi. Questa decisione conferma la FILCAMS, parte della Federazione, che la grave crisi che travaglia attualmente i produttori agrumicoli colpisce anche direttamente decine di migliaia di lavoratori addetti a magazzini per la manipolazione e commercializzazione di prodotti, con forte impiego di ripetitività, e il piano della occupazione e la decentramento del monte globale dei salari e a lungo andare della previdenza.

Dopo una possente manifestazione

Cacciato il commissario dal comune di Gibellina

Dalla nostra redazione

PALERMO, 15

Esaltante successo della lotta delle popolazioni sinistrate di Gibellina: da stamane il paese non è più amministrato dal commissario straordinario democristiano che, una volta insediato al comune, si era messo in combutta con le più retrive e compromesse forze politiche locali. Ma vediamo come si sono svolti i fatti.

Anche ieri mattina, come il giorno precedente, una possente manifestazione di tutti gli abitanti del paese devastato dal sisma e anche di quelli delle campagne circostanti. Uno sciopero generale (tutto è stato bloccato al 100%, compreso anche gli uffici pubblici) ha così avuto inizio fin dalle prime ore del giorno, alberghi e iniziato un concentrato di tremila manifestanti — accusati anche con mezzi più disparati dalla baracopoli Madonna delle Grazie, distante 9 km — presso il villaggio Rapisieri.

La tensione andava via via aumentando

fino al punto che si procedeva all'istituzione di blocchi stradali sulla strada che conduce a Trapani, mentre una marcia di persone manifestava, dinanzi la baracca che ospita il municipio, chiedendo le immediate dimissioni del commissario straordinario dc. Colapace. Improvvisi oratori denunciavano alla folla la gravissime irregolarità addibite al commissario stesso che amministrava Gibellina fin dal periodo del terremoto.

Le accuse assumevano proporzioni talmente tenua era la vibrata protesta dei sinistri che nel pomeriggio Colapace si è trovato con le spalle al muro e ha immediatamente inviato una lettera di dimissioni all'assessorato regionale agli enti locali.

Questa splendida giornata di lotta così piena di significato — a detta degli stessi abitanti di Gibellina — « avrà un seguito sin quando non verrà garantita dai fatti una volontà ben precisa di ricostruzione e rinascita sociale ed economica dei nostri paesi ».

a. l.

Medio Oriente

Ancora nessun accordo fra i «4 grandi»

NEW YORK, 15
I colloqui bilaterali per il Medio Oriente fra i rappresentanti delle quattro potenze (URSS, USA, Inghilterra, e Francia), cominciati alcuni giorni fa con la prospettiva di arrivare a un accordo tra i quattro, sarebbero « caratterizzati soprattutto da lunghi silenzi » si afferma in alcuni ambienti dell'ONU.

In particolare, i colloqui fra il delegato americano Yost e quello sovietico Malik « non avevano portato un risultato tale da lasciare sperare nell'inizio di colloqui a quattro e in un nuovo incarico da affidare a Jarring », rappresentante straordinario di U Thant nel Medio Oriente.

Questo giudizio pessimistico corregge alquanto le indicazioni emerse ieri da due diplomatici della stampa, dal delegato USA e di quello britannico (il primo aveva detto che l'incontro a quattro potrebbe aver luogo « molto presto se riusciremo a trovare un accordo su alcuni passi limitati »). Il secondo, un diplomatico spagnolo che ha incontrato Jarring, « impenzante per la lentezza dell'avvio dei colloqui a quattro », intenderebbe ripartire fra britanni e francesi, dato che ambasciatori di Svezia, ritenendo che la sua presenza a New York « sia inutile fino a quando i colloqui bilaterali non avranno dato qualche risultato concreto ». Si dice anche che l'incontro di U Thant e che il segretario dell'ONU e il suo rappresentante straordinario stiano esercitando di comune accordo pressioni sui « quattro grandi » per indurli ad affrettarsi a trovare una soluzione alle questioni del conflitto arabo-israeliano, prima che la situazione si aggiri ulteriormente ».

Due dei « quattro grandi » vengono accusati di aggravare essi stessi la situazione. Il governo egiziano ha infatti inviato a Tel Aviv 50 caccia Phantom mentre il governo israeliano ha affrontato a trovare una soluzione alle questioni del conflitto arabo-israeliano, prima che la situazione si aggiri ulteriormente ».

Il governo egiziano ha infatti inviato a Tel Aviv 50 caccia Phantom mentre il governo israeliano ha affrontato a trovare una soluzione alle questioni del conflitto arabo-israeliano, prima che la situazione si aggiri ulteriormente ».

Il governo egiziano ha infatti inviato a Tel Aviv 50 caccia Phantom mentre il governo israeliano ha affrontato a trovare una soluzione alle questioni del conflitto arabo-israeliano, prima che la situazione si aggiri ulteriormente ».

Il governo egiziano ha infatti inviato a Tel Aviv 50 caccia Phantom mentre il governo israeliano ha affrontato a trovare una soluzione alle questioni del conflitto arabo-israeliano, prima che la situazione si aggiri ulteriormente ».

Il governo egiziano ha infatti inviato a Tel Aviv 50 caccia Phantom mentre il governo israeliano ha affrontato a trovare una soluzione alle questioni del conflitto arabo-israeliano, prima che la situazione si aggiri ulteriormente ».

Il governo egiziano ha infatti inviato a Tel Aviv 50 caccia Phantom mentre il governo israeliano ha affrontato a trovare una soluzione alle questioni del conflitto arabo-israeliano, prima che la situazione si aggiri ulteriormente ».

Il governo egiziano ha infatti inviato a Tel Aviv 50 caccia Phantom mentre il governo israeliano ha affrontato a trovare una soluzione alle questioni del conflitto arabo-israeliano, prima che la situazione si aggiri ulteriormente ».

Il governo egiziano ha infatti inviato a Tel Aviv 50 caccia Phantom mentre il governo israeliano ha affrontato a trovare una soluzione alle questioni del conflitto arabo-israeliano, prima che la situazione si aggiri ulteriormente ».

Il governo egiziano ha infatti inviato a Tel Aviv 50 caccia Phantom mentre il governo israeliano ha affrontato a trovare una soluzione alle questioni del conflitto arabo-israeliano, prima che la situazione si aggiri ulteriormente ».

Il governo egiziano ha infatti inviato a Tel Aviv 50 caccia Phantom mentre il governo israeliano ha affrontato a trovare una soluzione alle questioni del conflitto arabo-israeliano, prima che la situazione si aggiri ulteriormente ».

Il governo egiziano ha infatti inviato a Tel Aviv 50 caccia Phantom mentre il governo israeliano ha affrontato a trovare una soluzione alle questioni del conflitto arabo-israeliano, prima che la situazione si aggiri ulteriormente ».

Il governo egiziano ha infatti inviato a Tel Aviv 50 caccia Phantom mentre il governo israeliano ha affrontato a trovare una soluzione alle questioni del conflitto arabo-israeliano, prima che la situazione si aggiri ulteriormente ».

Il governo egiziano ha infatti inviato a Tel Aviv 50 caccia Phantom mentre il governo israeliano ha affrontato a trovare una soluzione alle questioni del conflitto arabo-israeliano, prima che la situazione si aggiri ulteriormente ».

Il governo egiziano ha infatti inviato a Tel Aviv 50 caccia Phantom mentre il governo israeliano ha affrontato a trovare una soluzione alle questioni del conflitto arabo-israeliano, prima che la situazione si aggiri ulteriormente ».

Il governo egiziano ha infatti inviato a Tel Aviv 50 caccia Phantom mentre il governo israeliano ha affrontato a trovare una soluzione alle questioni del conflitto arabo-israeliano, prima che la situazione si aggiri ulteriormente ».

Il governo egiziano ha infatti inviato a Tel Aviv 50 caccia Phantom mentre il governo israeliano ha affrontato a trovare una soluzione alle questioni del conflitto arabo-israeliano, prima che la situazione si aggiri ulteriormente ».

Il governo egiziano ha infatti inviato a Tel Aviv 50 caccia Phantom mentre il governo israeliano ha affrontato a trovare una soluzione alle questioni del conflitto arabo-israeliano, prima che la situazione si aggiri ulteriormente ».

FERNET-BRANCA digestimola

Fernet-Branca è forte e si sa che il suo sapore è amaro. Il fatto non costituisce problema di fronte al formidabile contraccolpo salutare della sua azione. I benefici corroboranti, tonici, digestimolanti, sono insostituibili, sono quelli che nessun altro digestivo di sapore più dolce può dare.

Settimana nel mondo

Vittoria nel Bengala

I comunisti e il «fronte» del quale essi si sono posti alla testa hanno conquistato una vittoria addirittura trionfale nelle elezioni del Bengala occidentale, uno degli «Stati-chia-ve» dell'India per numero di abitanti (oltre quaranta milioni) e per peso industriale. Il «fronte», che già nel novembre del '67 aveva ottenuto il governo dello Stato e ne era stato estromesso da una manovra del governo centrale, controllato dal Partito del Congresso, si è aggiudicato duecentodici dei duecentotrenta seggi dell'Assemblea. I comunisti hanno quasi raddoppiato la loro rappresentanza: da 43 a 80 seggi i «marxisti», che divennero il primo partito del Bengala occidentale, da 16 a 30 l'altra al uscita della scissione del vecchio PC. Prafulla Ghosh, il transu-ga del «fronte» che aveva

Il ritorno nel Bengala, di un governo di sinistra, che dà la mano a quello già esistente nel Kerala e presieduto dal compagno Namdhurapad, è, ammette il Times, il fatto politico che emerge più nettamente dalla consultazione, il cui esito acquista un significato nazionale. Il quadro è invece più confuso negli altri tre Stati in cui si è votato: il Punjab, lo Uttar Pradesh e il Bihar. Un solo tratto comune nei risultati: ovunque il Partito del Congresso ha perduto, anche se in diverse proporzioni, voti e seggi.

Dall'Asia all'Europa. Qui i fatti più significativi della settimana si collegano alla prossima visita di Nixon e tra essi assume particolare rilievo il tentativo della Germania occidentale di ri-lanciare, con il provocatorio trasferimento del Bundestag a Berlino ovest, la sua

politica di indipendenza e il suo rifiuto di entrare nella logica di una «gerarchia di potenza», ed ha altresì boicottato le consul-

Nuova presa di posizione sovietica su Berlino

«Pravda»: bandire le provocazioni e lavorare alla sicurezza europea

**Richiamo alle proposte di Bucarest e di Karlovy Vary
Una seconda nota agli Stati Uniti - Il viaggio di Wilson a Bonn ha giovato unicamente ai revanchisti**

Dalla nostra redazione

MOSCIA, 15. Il governo sovietico ha trasmesso a quello americano una nuova nota sul progetto tedesco-occidentale di tenere le elezioni presidenziali a Berlino ovest, sul territorio della RDT, che include l'adozione di contromisure lungo le vie d'accesso a Berlino e hanno avvertito Bonn che tutte gli stati riconoscano la realtà securitaria della seconda guerra mondiale e in prima luogo l'assetto delle frontiere e l'esistenza di due stati tedeschi sovrani.

A sua volta, il corrispondente londinese della TASS, commentando il ritorno di Wilson dalla visita in Germania occidentale e a Berlino ovest, rileva che l'unico beneficiario dell'iniziativa britannica è il governo di Bonn, il quale è riuscito ad ottenere dalla Gran Bretagna nuove concessioni.

fra l'URSS e la Francia, il giornale rilancia il contenuto programmatico della dichiarazione di Bucarest del Patto di Varsavia e la buona uscita dalla conferenza comunista e una piattaforma che incoraggia il revisionismo tedesco-occidentale a tutto danni della sicurezza del continente. I sovietici hanno anche espresso il loro pieno appoggio alla posizione della RDT, che include l'adozione di contromisure lungo le vie d'accesso a Berlino e hanno avvertito Bonn che tutte gli stati riconoscano la realtà securitaria della seconda guerra mondiale e in prima luogo l'assetto delle frontiere e l'esistenza di due stati tedeschi sovrani.

Contiene anche l'avvertimento che «se Bonn continuera i suoi tentativi di allargare la sua autorità in quella città, il governo sovietico si vedrà costretto a studiare la questione di una stretta e attenta osservanza delle clausole delle decisioni alleate relative a Berlino ovest».

L'impellente necessità di una ripresa del processo distensivo in Europa e dell'avvio di un dialogo costruttivo sulle prospettive di un sistema di sicurezza collettiva, viene oggi sostenuto dalla Pravda che diceva all'argomento il suo editoriale. L'articolo riveste un notevole interesse politico.

L'iniziativa di Bonn a Berlino Ovest ha convinto, scrive la Pravda, anche una parte dell'opinione pubblica occidentale dei pericoli di un nuovo insarcimento della situazione. Proprio quell'iniziativa dimostra «la pressante necessità di risanare la situazione europea, di aprire la via verso l'estensione di legami e della collaborazione di tutti gli stati europei, verso la creazione di un saldo sistema di sicurezza». E questa l'alternativa reale alla politica aggressiva dei circoli bellicisti della NATO e dei revanchisti di Bonn».

Sul Medio Oriente, le consultazioni tra URSS, Stati Uniti, Francia, Gran Bretagna e parti interessate sono già in corso all'ONU. Non se ne conoscono gli sviluppi. Tel Aviv ha comunque ribadito, attraverso un'intervista di Eshkol a Newsweek (replica a quella di Nasser) la sua totale intrasigenza. L'unica «apertura», contenuta nelle dichiarazioni del premier, è cioè un accenno alla possibile restituzione di parte della Cisgiordania, ha provocato una levata di scudi della destra. Ed Eshkol si è affrettato a rimangiarsela.

Ennio Polito

tazioni promosse da Stewart e da Nenni nel quadro dell'UEO per proseguire comuni «europee» sui grandi problemi politici.

Circondati di fervide manifestazioni di entusiasmo popolare (contro le quali la polizia ha cercato una vile rivalsa, «assassinando» tre cittadini) i comunisti sono già al lavoro a Calcutta per costituire con i loro alleati il nuovo governo. Due nomi vengono fatti per la carica di primo ministro: quello del compagno Jyoti Basu, leader dei «marxisti», e quello di Ajoy Mukherjee, esponente del Bengala Congress (un gruppo dissidente del Pdc) e leader del «fronte». Questa volta, il margine di maggioranza che le sinistre hanno ottenuto le pone al riparo da ogni manovra.

Per la Pravda, commentando il viaggio di Wilson, annuncia:

«Istituzioni di governo di sinistra, le sue tradizionali posizioni di guerra fredda contro la RDT. Il primo ministro britannico, Wilson, in cerca di appoggi per la candidatura della Gran Bretagna al MEC, ha dato a questa manovra l'appoggio più sbracato, spingendosi fino a sostenere che Bonn non potrebbe accettare di far svolgere altrove la cerimonia in programma, e ad inscenare una personale esibizione nei settori occidentali della ex-capitale, a titolo di «garanzia». Il gesto dà una particolare coloritura a quella «unità politica dell'Europa» che lo stesso Wilson e il cancelliere Kiesinger hanno invocato nel comunicato conclusivo dei loro colloqui e che ha in Nenni un altro zelante assertore. E la Pravda,

commentando il viaggio di Wilson, annuncia:

«Istituzioni di governo di sinistra, le sue tradizionali posizioni di guerra fredda contro la RDT. Il primo ministro britannico, Wilson, in cerca di appoggi per la candidatura della Gran Bretagna al MEC, ha dato a questa manovra l'appoggio più sbracato, spingendosi fino a sostenere che Bonn non potrebbe accettare di far svolgere altrove la cerimonia in programma, e ad inscenare una personale esibizione nei settori occidentali della ex-capitale, a titolo di «garanzia». Il gesto dà una particolare coloritura a quella «unità politica dell'Europa» che lo stesso Wilson e il cancelliere Kiesinger hanno invocato nel comunicato conclusivo dei loro colloqui e che ha in Nenni un altro zelante assertore. E la Pravda,

commentando il viaggio di Wilson, annuncia:

«Istituzioni di governo di sinistra, le sue tradizionali posizioni di guerra fredda contro la RDT. Il primo ministro britannico, Wilson, in cerca di appoggi per la candidatura della Gran Bretagna al MEC, ha dato a questa manovra l'appoggio più sbracato, spingendosi fino a sostenere che Bonn non potrebbe accettare di far svolgere altrove la cerimonia in programma, e ad inscenare una personale esibizione nei settori occidentali della ex-capitale, a titolo di «garanzia». Il gesto dà una particolare coloritura a quella «unità politica dell'Europa» che lo stesso Wilson e il cancelliere Kiesinger hanno invocato nel comunicato conclusivo dei loro colloqui e che ha in Nenni un altro zelante assertore. E la Pravda,

commentando il viaggio di Wilson, annuncia:

«Istituzioni di governo di sinistra, le sue tradizionali posizioni di guerra fredda contro la RDT. Il primo ministro britannico, Wilson, in cerca di appoggi per la candidatura della Gran Bretagna al MEC, ha dato a questa manovra l'appoggio più sbracato, spingendosi fino a sostenere che Bonn non potrebbe accettare di far svolgere altrove la cerimonia in programma, e ad inscenare una personale esibizione nei settori occidentali della ex-capitale, a titolo di «garanzia». Il gesto dà una particolare coloritura a quella «unità politica dell'Europa» che lo stesso Wilson e il cancelliere Kiesinger hanno invocato nel comunicato conclusivo dei loro colloqui e che ha in Nenni un altro zelante assertore. E la Pravda,

commentando il viaggio di Wilson, annuncia:

«Istituzioni di governo di sinistra, le sue tradizionali posizioni di guerra fredda contro la RDT. Il primo ministro britannico, Wilson, in cerca di appoggi per la candidatura della Gran Bretagna al MEC, ha dato a questa manovra l'appoggio più sbracato, spingendosi fino a sostenere che Bonn non potrebbe accettare di far svolgere altrove la cerimonia in programma, e ad inscenare una personale esibizione nei settori occidentali della ex-capitale, a titolo di «garanzia». Il gesto dà una particolare coloritura a quella «unità politica dell'Europa» che lo stesso Wilson e il cancelliere Kiesinger hanno invocato nel comunicato conclusivo dei loro colloqui e che ha in Nenni un altro zelante assertore. E la Pravda,

commentando il viaggio di Wilson, annuncia:

«Istituzioni di governo di sinistra, le sue tradizionali posizioni di guerra fredda contro la RDT. Il primo ministro britannico, Wilson, in cerca di appoggi per la candidatura della Gran Bretagna al MEC, ha dato a questa manovra l'appoggio più sbracato, spingendosi fino a sostenere che Bonn non potrebbe accettare di far svolgere altrove la cerimonia in programma, e ad inscenare una personale esibizione nei settori occidentali della ex-capitale, a titolo di «garanzia». Il gesto dà una particolare coloritura a quella «unità politica dell'Europa» che lo stesso Wilson e il cancelliere Kiesinger hanno invocato nel comunicato conclusivo dei loro colloqui e che ha in Nenni un altro zelante assertore. E la Pravda,

commentando il viaggio di Wilson, annuncia:

«Istituzioni di governo di sinistra, le sue tradizionali posizioni di guerra fredda contro la RDT. Il primo ministro britannico, Wilson, in cerca di appoggi per la candidatura della Gran Bretagna al MEC, ha dato a questa manovra l'appoggio più sbracato, spingendosi fino a sostenere che Bonn non potrebbe accettare di far svolgere altrove la cerimonia in programma, e ad inscenare una personale esibizione nei settori occidentali della ex-capitale, a titolo di «garanzia». Il gesto dà una particolare coloritura a quella «unità politica dell'Europa» che lo stesso Wilson e il cancelliere Kiesinger hanno invocato nel comunicato conclusivo dei loro colloqui e che ha in Nenni un altro zelante assertore. E la Pravda,

commentando il viaggio di Wilson, annuncia:

«Istituzioni di governo di sinistra, le sue tradizionali posizioni di guerra fredda contro la RDT. Il primo ministro britannico, Wilson, in cerca di appoggi per la candidatura della Gran Bretagna al MEC, ha dato a questa manovra l'appoggio più sbracato, spingendosi fino a sostenere che Bonn non potrebbe accettare di far svolgere altrove la cerimonia in programma, e ad inscenare una personale esibizione nei settori occidentali della ex-capitale, a titolo di «garanzia». Il gesto dà una particolare coloritura a quella «unità politica dell'Europa» che lo stesso Wilson e il cancelliere Kiesinger hanno invocato nel comunicato conclusivo dei loro colloqui e che ha in Nenni un altro zelante assertore. E la Pravda,

commentando il viaggio di Wilson, annuncia:

«Istituzioni di governo di sinistra, le sue tradizionali posizioni di guerra fredda contro la RDT. Il primo ministro britannico, Wilson, in cerca di appoggi per la candidatura della Gran Bretagna al MEC, ha dato a questa manovra l'appoggio più sbracato, spingendosi fino a sostenere che Bonn non potrebbe accettare di far svolgere altrove la cerimonia in programma, e ad inscenare una personale esibizione nei settori occidentali della ex-capitale, a titolo di «garanzia». Il gesto dà una particolare coloritura a quella «unità politica dell'Europa» che lo stesso Wilson e il cancelliere Kiesinger hanno invocato nel comunicato conclusivo dei loro colloqui e che ha in Nenni un altro zelante assertore. E la Pravda,

commentando il viaggio di Wilson, annuncia:

«Istituzioni di governo di sinistra, le sue tradizionali posizioni di guerra fredda contro la RDT. Il primo ministro britannico, Wilson, in cerca di appoggi per la candidatura della Gran Bretagna al MEC, ha dato a questa manovra l'appoggio più sbracato, spingendosi fino a sostenere che Bonn non potrebbe accettare di far svolgere altrove la cerimonia in programma, e ad inscenare una personale esibizione nei settori occidentali della ex-capitale, a titolo di «garanzia». Il gesto dà una particolare coloritura a quella «unità politica dell'Europa» che lo stesso Wilson e il cancelliere Kiesinger hanno invocato nel comunicato conclusivo dei loro colloqui e che ha in Nenni un altro zelante assertore. E la Pravda,

commentando il viaggio di Wilson, annuncia:

«Istituzioni di governo di sinistra, le sue tradizionali posizioni di guerra fredda contro la RDT. Il primo ministro britannico, Wilson, in cerca di appoggi per la candidatura della Gran Bretagna al MEC, ha dato a questa manovra l'appoggio più sbracato, spingendosi fino a sostenere che Bonn non potrebbe accettare di far svolgere altrove la cerimonia in programma, e ad inscenare una personale esibizione nei settori occidentali della ex-capitale, a titolo di «garanzia». Il gesto dà una particolare coloritura a quella «unità politica dell'Europa» che lo stesso Wilson e il cancelliere Kiesinger hanno invocato nel comunicato conclusivo dei loro colloqui e che ha in Nenni un altro zelante assertore. E la Pravda,

commentando il viaggio di Wilson, annuncia:

«Istituzioni di governo di sinistra, le sue tradizionali posizioni di guerra fredda contro la RDT. Il primo ministro britannico, Wilson, in cerca di appoggi per la candidatura della Gran Bretagna al MEC, ha dato a questa manovra l'appoggio più sbracato, spingendosi fino a sostenere che Bonn non potrebbe accettare di far svolgere altrove la cerimonia in programma, e ad inscenare una personale esibizione nei settori occidentali della ex-capitale, a titolo di «garanzia». Il gesto dà una particolare coloritura a quella «unità politica dell'Europa» che lo stesso Wilson e il cancelliere Kiesinger hanno invocato nel comunicato conclusivo dei loro colloqui e che ha in Nenni un altro zelante assertore. E la Pravda,

commentando il viaggio di Wilson, annuncia:

«Istituzioni di governo di sinistra, le sue tradizionali posizioni di guerra fredda contro la RDT. Il primo ministro britannico, Wilson, in cerca di appoggi per la candidatura della Gran Bretagna al MEC, ha dato a questa manovra l'appoggio più sbracato, spingendosi fino a sostenere che Bonn non potrebbe accettare di far svolgere altrove la cerimonia in programma, e ad inscenare una personale esibizione nei settori occidentali della ex-capitale, a titolo di «garanzia». Il gesto dà una particolare coloritura a quella «unità politica dell'Europa» che lo stesso Wilson e il cancelliere Kiesinger hanno invocato nel comunicato conclusivo dei loro colloqui e che ha in Nenni un altro zelante assertore. E la Pravda,

commentando il viaggio di Wilson, annuncia:

«Istituzioni di governo di sinistra, le sue tradizionali posizioni di guerra fredda contro la RDT. Il primo ministro britannico, Wilson, in cerca di appoggi per la candidatura della Gran Bretagna al MEC, ha dato a questa manovra l'appoggio più sbracato, spingendosi fino a sostenere che Bonn non potrebbe accettare di far svolgere altrove la cerimonia in programma, e ad inscenare una personale esibizione nei settori occidentali della ex-capitale, a titolo di «garanzia». Il gesto dà una particolare coloritura a quella «unità politica dell'Europa» che lo stesso Wilson e il cancelliere Kiesinger hanno invocato nel comunicato conclusivo dei loro colloqui e che ha in Nenni un altro zelante assertore. E la Pravda,

commentando il viaggio di Wilson, annuncia:

«Istituzioni di governo di sinistra, le sue tradizionali posizioni di guerra fredda contro la RDT. Il primo ministro britannico, Wilson, in cerca di appoggi per la candidatura della Gran Bretagna al MEC, ha dato a questa manovra l'appoggio più sbracato, spingendosi fino a sostenere che Bonn non potrebbe accettare di far svolgere altrove la cerimonia in programma, e ad inscenare una personale esibizione nei settori occidentali della ex-capitale, a titolo di «garanzia». Il gesto dà una particolare coloritura a quella «unità politica dell'Europa» che lo stesso Wilson e il cancelliere Kiesinger hanno invocato nel comunicato conclusivo dei loro colloqui e che ha in Nenni un altro zelante assertore. E la Pravda,

commentando il viaggio di Wilson, annuncia:

«Istituzioni di governo di sinistra, le sue tradizionali posizioni di guerra fredda contro la RDT. Il primo ministro britannico, Wilson, in cerca di appoggi per la candidatura della Gran Bretagna al MEC, ha dato a questa manovra l'appoggio più sbracato, spingendosi fino a sostenere che Bonn non potrebbe accettare di far svolgere altrove la cerimonia in programma, e ad inscenare una personale esibizione nei settori occidentali della ex-capitale, a titolo di «garanzia». Il gesto dà una particolare coloritura a quella «unità politica dell'Europa» che lo stesso Wilson e il cancelliere Kiesinger hanno invocato nel comunicato conclusivo dei loro colloqui e che ha in Nenni un altro zelante assertore. E la Pravda,

commentando il viaggio di Wilson, annuncia:

«Istituzioni di governo di sinistra, le sue tradizionali posizioni di guerra fredda contro la RDT. Il primo ministro britannico, Wilson, in cerca di appoggi per la candidatura della Gran Bretagna al MEC, ha dato a questa manovra l'appoggio più sbracato, spingendosi fino a sostenere che Bonn non potrebbe accettare di far svolgere altrove la cerimonia in programma, e ad inscenare una personale esibizione nei settori occidentali della ex-capitale, a titolo di «garanzia». Il gesto dà una particolare coloritura a quella «unità politica dell'Europa» che lo stesso Wilson e il cancelliere Kiesinger hanno invocato nel comunicato conclusivo dei loro colloqui e che ha in Nenni un altro zelante assertore. E la Pravda,

commentando il viaggio di Wilson, annuncia:

«Istituzioni di governo di sinistra, le sue tradizionali posizioni di guerra fredda contro la RDT. Il primo ministro britannico, Wilson, in cerca di appoggi per la candidatura della Gran Bretagna al MEC, ha dato a questa manovra l'appoggio più sbracato, spingendosi fino a sostenere che Bonn non potrebbe accettare di far svolgere altrove la cerimonia in programma, e ad inscenare una personale esibizione nei settori occidentali della ex-capitale, a titolo di «garanzia». Il gesto dà una particolare coloritura a quella «unità politica dell'Europa» che lo stesso Wilson e il cancelliere Kiesinger hanno invocato nel comunicato conclusivo dei loro colloqui e che ha in Nenni un altro zelante assertore. E la Pravda,

commentando il viaggio di Wilson, annuncia:

«Istituzioni di governo di sinistra, le sue tradizionali posizioni di guerra fredda contro la RDT. Il primo ministro britannico, Wilson, in cerca di appoggi per la candidatura della Gran Bretagna al MEC, ha dato a questa manovra l'appoggio più sbracato, spingendosi fino a sostenere che Bonn non potrebbe accettare di far svolgere altrove la cerimonia in programma, e ad inscenare una personale esibizione nei settori occidentali della ex-capitale, a titolo di «garanzia». Il gesto dà una particolare coloritura a quella «unità politica dell'Europa» che lo stesso Wilson e il cancelliere Kiesinger hanno invocato nel comunicato conclusivo dei loro colloqui e che ha in Nenni un altro zelante assertore. E la Pravda,

commentando il viaggio di Wilson